ANNO 50 MATTINO TORINO Martedì 12 Dicembre 1922 MATTINO NUM. 291

ABBONAMENTI

| | | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|
| Del Mattino (7 numeri settimanali) | Italia e Colonie | L. 50 — | 25,50 | 13 — |
| | Estero | » 100 — | 51 — | 26 — |
| Della Sera (dal Martedì alla Domenica) | Italia e Colonie | L. 50 — | 26,50 | 15 — |
| | Estero | » 110 — | 60 — | 30 — |

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Annunci non commerciali L. 4. - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali pagina di testo L. 6; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Annunci commerciali in testa e rubriche Nel testo del giornale: Aste giudiziarie - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea contata - Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo 6 via S. Teresa 2, e sue succursali

# La Conferenza di Londra è fallita

## Inghilterra e Italia contro l'occupazione della Ruhr voluta dalla Francia -- A quali condizioni, per la pace ricostruttiva, il Governo inglese è disposto a cancellare il debito franco-italiano -- L'ultima proposta tedesca respinta -- L'atteggiamento dell'on. Mussolini -- Rinvio delle discussioni a Parigi, il 2 Gennaio

(Servizio speciale della STAMPA)

**Londra, 11, notte.**

La Conferenza si è chiusa stasera con un aggiornamento al 2 gennaio. Non si è concluso niente, ma si è stabilito ufficialmente una concatenazione fra il problema delle riparazioni e quello dei debiti interalleati europei. Ciò è consacrato nel comunicato ufficiale definitivo il quale dice:

*« I Primi Ministri alleati hanno esaminato accuratamente, sia gli aspetti sotto cui si presenta attualmente la questione delle riparazioni, sia la questione connessa dei debiti interalleati europei. E' stato del pari esaminato un progetto preliminare di regolamento delle riparazioni, sottoposto dal Cancelliere tedesco ed è stato all'unanimità riconosciuto che tale progetto non dava soddisfazione. Non è stato possibile ai Primi Ministri alleati, dato il tempo a cui disponevano, di giungere a conclusioni definitive circa il grave problema che implica tale esame. In tali condizioni, è stato deciso che i Primi Ministri alleati continuino le conversazioni a Parigi il 2 gennaio prossimo, in modo da permettere immediatamente dopo la riunione della Conferenza plenaria, che deve decidere, prima della scadenza del 15 gennaio, circa l'esame delle questioni esaminate a Londra ».*

### Una piramide di fiaschi

Questo comunicato deve essere letto con animo cartiavelo anziché con spirito sarcastico. La fine inconcludente di questa Conferenza può essere facilmente descritta come un fiasco solenne. Dal 1919 in qua le Conferenze sulle riparazioni, aggiornatesi via via senza costrutto, si contano quasi a dieine e i fiaschi relativi costituiscono ormai una piramide. L'ultimo che sta sulla punta potrebbe dirsi il più grosso di tutti, giacchè di rinvio in rinvio la situazione è venuta aggravandosi sempre più. Oggi essa è pressochè paurosa. Basta esaminare i cambi: ogni « anche più significativo il segno offerto dai tassi di sconto, il cui rincrudirsi annuncia prossime nuove diminuzioni di lavoro industriale e nuovi strazi di miserie.

Pure è poco virile lamentare un'altra occasione perduta e diffondersi ancora una volta sull'incapacità e sulla sfortuna dei Governi. Resta infatti un estremo margine di respiro. L'aggiornamento attuale non è che di venti giorni; e dal 2 gennaio rimangono ancora 13 giorni prima che scada la data del 15, in cui la Germania sarebbe tenuta a riprendere i versamenti sospesi dalla moratoria in corso. In quei 13 giorni il senso politico di occidente dovrà dare la sua prova suprema. Il tempo non è perduto; più se sarà bene impiegato, mediante i rimaneggiamenti e le rettifiche indispensabili nell'atteggiamento di tutti, le disgrazie in prospettiva potranno ancora evitarsi. Conviene quindi astenersi parali, e astenersi dalle agevoli esagerazioni in ogni senso. Bisogna lasciare un ponte d'oro a quel po' di saggezza che può sopravvivere, se non dappertutto, al meno in alcuni paesi.

### Per la remissione dei debiti

Sulla base di ragguagli attendibili, la situazione che emerge dalla fine della Conferenza traverso tutti gli impegni e gli atteggiamenti che sono stati presi, sia pure in via transitoria, è la seguente:

L'Inghilterra, nella necessità di restaurare quella vitalità europea che industrialmente e mercantilmente è condizione di vita per lei, si è dichiarata alline pronta a rinettere agli Alleati europei i debiti di guerra, che equivalgono per la sola Francia e per la sola Italia ad oltre un miliardo di sterline. Essa si è dichiarata pronta a questo condono, il quale farebbe a pezzi la Nota di Balfour, avanzando però un complesso di condizioni. Bisogna, essa dice, ridurre a 50 miliardi di marchi oro la cifra dell'indennità tedesca, rinunciare ad ogni sistema di sanzione e di controllo draconiano, aprire adito ai traffici, praticarsi con sincerità, ratificare lealmente gli accordi navali di Washington, rinunciare alla costruzione di sottomarini, i quali nelle presenti circostanze non possono essere intesi se non a minacciare la navigazione britannica: in una parola, diventare buoni cittadini dell'Europa. Se queste condizioni venzono assolte, allora l'Inghilterra non parlerà più dei suoi crediti, nè verso la Francia nè verso l'Italia. Entrambe le nazioni si troverebbero così sgravate da questo gravame, che pesa sul loro credito e sul loro cambi. Esse rimarranno bensì debitrici dell'America; ma Washington non potrà inviare loro l'usciere dopo quel patto di buona cittadinanza al quale i discorsi degli Americani hanno subordinato sinora la possibilità di un condono dei crediti di oltre mare.

Naturalmente l'Inghilterra dal canto suo continuerà a considerarsi debitrice solvibile dell'America, ma l'avvenire potrà forse alleviare anche a lei questo gravame. Ad ogni modo essa è decisa ad assumere i rischi, nella speranza che la pacificazione dell'Europa possa rimunerarla in qualche modo. Il partito conservatore è pieno di uomini che nutrono intorno a ciò i loro riveriti dubbi. Comunque Bonar Law non li tenne. Egli è sicuro di fare passare l'accordo generale prospettato più sopra, magari coll'assistenza dei liberali asquithiani e dei laburisti, che vi aderiranno per dottrina o per amore del pane quotidiano.

Tale è l'atteggiamento dell'Inghilterra, così come emerge dalla Conferenza. Chiunque capisce che esso rappresenta un passo gigantesco al di là delle precedenti vedute di Londra.

### Francia e Italia

Come emerge poi la Francia dalla Conferenza? Poincaré è molto lieto per il progetto inglese sulla questione dei debiti; ma siccome la Francia è assai più creditrice che debitrice, almeno in base al totale delle riparazioni, stabilito l'anno scorso in 132 miliardi di marchi oro, a lui premono più le riparazioni che i debiti; ma ciò che gli preme soprattutto, ancora oggi, è di marciare sulla Ruhr, a titolo di garanzia per la moratoria da accordarsi alla Germania. Egli, come si vede, non fa la questione generale; resta nella questione particolare. La riduzione dell'indennità tedesca a trenta miliardi gli sembra assurda. L'abolizione di tutto il sistema delle sentinelle negli uffici ed alle frontiere ed il mascheramento di tale cancellazione della Germania gli pare di una dabbenaggine inaudita. Egli nega di pensare nei riguardi della Germania solo politicamente; ma l'occupazione della Ruhr cogli annessi e connessi, che egli non solo prospetta ancora, ma si dichiara sempre pronto ad eseguire, induce molissimi inglesi a sospettare tutto il contrario.

Passiamo all'Italia. Essa a nostro avviso emerge dalla Conferenza con un indubitabile atteggiamento mentale enormemente più incline a desiderare i fini generali che si proporrebbe l'Inghilterra, che non finalità affini a quelle della Francia. La necessità sono superiori alle teorie ed alle dure e semplici sequele della logica. L'economia e lo spirito italiano rimangono, ad onta di tutto, più simili a quelli inglesi che non a quelli francesi. L'on. Mussolini li ha trasfusi certamente nel piano di sistemazione personale che egli ha presentato alla Conferenza. E' possibile che in certi dettagli vi siano delle deviazioni; ma è indubbio che la linea generale del documento segua un itinerario tradizionalmente e concretamente italiano, cioè inteso alla pace ed alla restaurazione dei grandi mercati dell'Europa centrale, che sono sempre stati le più grandi mammelle delle nostre attività industriali e produttive. Anche il nostro Delegazione ha proposto la riduzione dell'indennità tedesca a 50 miliardi, purchè però l'Inghilterra cancelli il debito del Governo italiano; e crediamo che altre agevolazioni l'Italia si sia dichiarata disposta a fare, per un riassetto parallelo della vita europea, purchè tutti i suoi interessi coinvolti con questa siano tenuti nel debito conto. In pari tempo l'Italia, qualora le altre Potenze non fossero assolutamente chiuse ed esplicite, non vorrebbe rinunziare ad un sistema di garanzie concrete per i versamenti tedeschi, la cui necessità sfumerebbe se soltanto si addivenisse ad un buon accordo generale. Queste garanzie concrete si riassumono, o almeno culminano, in un sistema di controllo puramente economico sulle foreste e sulle miniere demaniali della Ruhr, in cui i Francesi vedono, anzi vidoro, nel primo stadio, un anello di allacciamento colla loro proposta di « mano morta » sulla Ruhr e sulla Renania. L'on. Mussolini personalmente si smentirebbe troppo, ed anche stasera, siffatta interpretazione:

« Le garanzie che chiediamo — ci diceva il Presidente del Consiglio — sono, badate bene, di carattere esclusivamente economico. Neanche l'ulteriore occupazione di un solo metro quadrato di territorio germanico è coinvolta tra le garanzie che l'Italia si sente in dovere di esigere dalla Germania ».

### La recisa opposizione di Mussolini all'occupazione della Ruhr

E perchè mai i due punti di vista più affini fra i tre suesposti non si sono amalgamati in un'azione compatta e forte, per indurre il terzo a riconoscere le grandi necessità dell'Europa e dei singoli paesi, il cui pane e la cui quiete dipendono da un buon riassetto plenario? Per agire fortemente in due, occorrevano uomini parimenti forti. Non può avvenire l'amalgamazione tra una politica come quella inglese, che oggi sembra dopo tutto considerare una rottura colla Francia il maggiore disastro immaginabile in questi giorni ed una politica la quale non immagina disastri, ma crede piuttosto che la volontà e la prontezza bastino a sconginrarli. Risulta che l'on. Mussolini, come avrebbe fatto qualunque altro italiano conscio degli interessi del paese, fu rigorosissimo nel contrastare il proposito di Poincaré di occupare in ogni caso la Ruhr. Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, tra l'altro, afferma che il nostro Presidente del Consiglio, al termine della seduta di ieri, dichiarò che non avrebbe tollerata l'occupazione francese di un metro quadrato di suolo germanico in più e, per fare meglio risaltare l'intransigenza francese, incitò Poincaré a dichiarare francamente se egli non si sarebbe accontentato del controllo sulle foreste e miniere demaniali della Ruhr, da lui chiesto nello scorso agosto, oltre la remissione dei debiti inglesi. Poincaré rispose sdegnato di non accettare in dicembre ciò che l'Italia aveva ricusato di dargli in agosto, benchè in linea di fatto l'onorevole Schanzer appoggiasse in certo modo nell'agosto scorso le richieste francesi di garanzie basate sulle miniere demaniali della Ruhr.

### "Ebbene, andateci!.."

### Uno straordinario comunicato

Senonchè tale vigore di Mussolini non trovò riscontro in Bonar Law, il quale rimase bensì fermo nei suoi punti, ma usando con la migliore intenzione possibile un quanto di velluto entro cui era straordinariamente difficile travedere un pugno; anzi il pugno non si smascherò neanche nella seduta finale di stasera, quando, avendo Poincaré reiterato la sua proposta definitiva di occupare la Ruhr, il primo ministro inglese avrebbe replicato: « Ebbene, andateci! purchè non la compiamo tra di noi! ».

Tale frase può assumere valore pratico mediocre; pure i Francesi sembrano averla presa sul basso, giacchè un comunicato ufficioso uscito stasera, attraverso la *Reuter*, preannunziando la prossima ripresa delle discussioni, alle quali — notate bene — *saranno probabilmente presenti i delegati della Piccola Intesa interessati nella cancellazione dei debiti*, termina così:

*In ogni modo gli Alleati risponderanno alla domanda tedesca di una moratoria a cominciare dal 15 gennaio. Essendo indubitato che la moratoria verrà concessa, ovvero pure, alla data suddetta, l'occupazione delle miniere della Ruhr domandata da Poincaré come indispensabile consenso e come pegno della buona fede del Reich nell'esecuzione delle riforme finanziarie.*

Questo straordinario comunicato non è stato ancora smentito; ma si sfenta a prestarvi fede, in quanto, se esso rispecchiasse la situazione esattamente, il Primo Ministro inglese andrebbe a Parigi il 2 gennaio semplicemente a fare il giuoco della Francia, cioè a trattare ancora una volta il condono dei debiti con essa e con tutti gli altri, mentre in Francia annunzi, sin d'ora la sua prossima entrata nella Ruhr. Ora molti assicuravano che la convocazione del prossimo convegno è pura polvere negli occhi, per mascherare la rettura ormai praticamente avvenuta; ed aggiungevano che al convegno del 2 gennaio parteciperanno soltanto dei subordinati, per tenere la polvere in aria. Ma ad onta di tutto vorremmo credere che anche il convegno prossimo parta essere realmente trasformato in una conferenza sul serio, qualora gli Stati meglio intenzionati, e l'Inghilterra sopratutto, sapessero nel frattempo procedere a riaggiustamenti ed a rettifiche necessarie.

### Il monito di Mussolini

Comunque, per riprendere il filo, è chiaro che di fronte a tale condizione di inferiorità e di condiscendenza da parte dello Stato più polveroso, era di difficoltà estrema per gli altri Stati di rompere qualsiasi ponte a destra od a sinistra. E' possibile che una sottigliezza diplomatica, di cui non abbiamo visto l'esempio da quattro anni in qua, riesca a sfruttare la situazione, portando il dibattito sul terreno generale aperto dalla offerta inglese di condonare i debiti, vale a dire lasciando per ultimi i soggetti particolari, come quello della Ruhr e cominciando invece dai punti meno contenziosi, atti a condurre ad un accordo complessivo. Ciò, secondo noi, potrebbe ancora essere fatto, qualora il permesso inglese di occupare la Ruhr si risolvesse in una pura esclamazione irritata e passeggera.

Ma nelle circostanze attuali, che altro restava al delegato italiano che lanciare un poderoso ammonimento ai suoi colleghi sull'inopportunità di sospendere questa conferenza, e deludere il mondo per l'ennesima volta? Questo monito in linea di fatto è stato lanciato dall'on. Mussolini al termine dei lavori. Egli fece esplicite riserve sulla sospensiva che gli inglesi proposero ed accettarono. « Questo nuovo ritardo — egli disse, — ci porterà tra venti giorni di fronte ad altri 180 miliardi di marchi carta. Pensate agli effetti sui cambi, pensate alle delusioni delle popolazioni di fronte al persistente destino della conferenza alleata, di risolversi in non altro se non nella convocazione di una conferenza successiva! ».

« La parte avuta dall'Italia nella Conferenza si è imperniata sull'unico progetto serio e di carattere comprensivo e concreto che sia stato presentato alla Conferenza. Esso ha in buona parte servito come base per le discussioni; ma Poincaré tenne duro sopra un piano suo proprio, esposto a memoria, e di cui l'occupazione della Ruhr costituiva l'elemento essenziale. Inutilmente l'on. Mussolini richiamò ieri sera la discussione sul suo progetto, cercando di imprimere nei due colleghi contendenti, Bonar Law e Poincaré, il senso della gravità eccezionale della situazione, e la esigenza e l'importanza di concludere qualche cosa di positivo e di comprensivo, anzichè discutere l'occupazione di Essen o di Borkum, le due misure iniziali che la Francia prospettava allora. Questa impressione gli alzanti, ma non alterò le sorti della Conferenza.

### L'aggiornamento
### Una importante delucidazione

Sogni stamane un Consiglio di ministri, in cui evidentemente Bonar Law ricevette il mandato di transigere. Poscia, nel pomeriggio, egli ebbe un colloquio particolare con Mussolini. Ma quando la Conferenza si riunì, verso le 17, il primo ministro inglese propose la sospensiva, e null'altro vi accadeva se non la sucsitata bolla « risposta di Poincaré » l'annullamento di Mussolini. Per essere più esatti, ci fu una mezz'ora di discussione sui termini del comunicato finale. Fu il delegato italiano che ottenne che in questo fosse inserito il termine « europei » in dove si connetta la connessione fra le riparazioni ed i debiti interalleati. Accettando l'aggettivo, l'Inghilterra scinde il trattamento dei suoi crediti in Europa dalle sorti del suo debito con l'America. L'on. Mussolini si curò anche di far ripetere per ben tre volte a Bonar Law la sua offerta di condonare i debiti, e di far inserire le risposte nel verbale della seduta di ieri.

« Dopo l'aggiornamento — dice infatti il verbale — l'on. Mussolini chiese delucidazioni su quanto Bonar Law ebbe a dichiarare circa la questione dei debiti. L'on. Mussolini riteneva che Bonar Law avesse detto che, qualora gli Alleati convenissero nella riduzione del debito della Germania, l'Inghilterra non avrebbe avuto difficoltà a rivedere i debiti alleati, anche se ciò coinvolgesse il rischio che l'Inghilterra dovesse pagare all'America più di quanto essa ricevuto dagli Alleati e dalla Germania. Lonar Law rispose che tale interpretazione era esatta, a patto però che il riassetto fosse definitivo ».

Il progetto italiano presentato a Londra verrà letto dall'on. Mussolini a Roma nel prossimo Consiglio dei Ministri, convocato per domenica ventura. Si crede che il documento verrà poi diramato dalle agenzie. Negli ambienti inglesi il progetto di soluzione inviato dal cancelliere Cuno, ha avuto accoglienze assai più riguardose che non sembrasse. Si fa sfuggire a questo riguardo che l'onar Law lo respingesse bruscamente; e si aggiunge che il delegato germanico, Bergmann, è andato oggi al Ministero del Tesoro per discutere con gli esperti inglesi alcuni punti del progetto in parola.

Una nota ufficiosa dell'ultima ora esprime la speranza che i prossimi venti giorni produrranno fortunate riflessioni. Si confida che, quando i primi ministri riprenderanno le loro conversazioni a Parigi, la possibilità di migliori abbinamenti fra i vari punti di vista risulterà migliore, tanto più che a Parigi Bonar Law potrà essere assistito anche da Lord Curzon. « Nei circoli parlamentari — termina la nota — l'esito della Conferenza di Londra suscita rammarico; ma le difficoltà della situazione erano francamente riconosciute; e il rifiuto del Governo a consentire alla occupazione della Ruhr verrà senza dubbio valorosamente appoggiato ».

MARCELLO PRATI

### Il Congresso della pace

**L'Aja, 11.**

Ieri è stato inaugurato il Congresso mondiale della pace. Seicento delegati vi partecipavano e rappresentavano 24 paesi.

### L'impressione a Berlino per il fallimento del progetto tedesco

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Berlino, 11, notte.**

Con quanta ansia si sia seguito a Berlino lo svolgimento della Conferenza di Londra e facile comprendere, se si pensa che la Germania, trascinata in questi ultimi mesi verso la catastrofe economica, finanziaria e forse politica, riponeva oggi tutte le sue speranze nella Conferenza di Londra, che pareva dovesse decidere dei suoi destini.

Per oggi la situazione nella capitale tedesca si è mantenuta calma, compresa anche in Borsa, dove le diffuse false hanno mantenuto pressochè la stessa quotazione, nonostante le poco favorevoli notizie giunte nel pomeriggio da Londra, circa il rifiuto delle proposte tedesche. Nei corridoi del Reichstag l'argomento principale delle conversazioni era costituito dall'annuncio del rifiuto delle proposte. Tuttavia tutte le personalità parlamentari mantenevano il massimo riserbo, in attesa dei risultati del Consiglio dei ministri inglese. Il contegno della Francia e dell'Italia non mancava di destare un certo pessimismo, specialmente per le dichiarazioni di Mussolini ai giornalisti londinesi riguardo alle proposte del Governo tedesco, sul cui contenuto è stato diramato stamane il seguente comunicato della *Wolff*:

*« Il Governo tedesco, corrispondentemente alle sue intenzioni di condurre nella questione delle riparazioni una politica di sincerità, di attività e di fiducia, ha fatto un passo a Londra, in occasione del principio della Conferenza dei Presidenti del Consiglio alleati. Il Governo ha nuovamente confermato l'urgenza di una soluzione della questione delle riparazioni, e per aprire il cammino ad una tale soluzione, opportunamente proposta in relazione alla Nota del 15 novembre, ha offerto alla discussione un sistema di prestiti interni ed esteri. Secondo il calcolo del Governo, deve considerarsi alla Germania perciò una moratoria di almeno cinque anni, finchè la tormenta dasse, a senso della Nota del 15 novembre, essere liberata per tutta la durata della moratoria da ogni altro pagamento, mentre deve essere restaurato il suo equilibrio politico ed economico. Tutti i prestiti contratti all'estero e la metà di quello interno saranno a disposizione della Commissione delle riparazioni. L'altra metà del prestito interno verrà impiegata per la stabilizzazione del marco e per ristabilire l'equilibrio del bilancio.*

La *Tägliche Zeitung* aggiunge, a questo proposito, che tale comunicazione del Governo tedesco all'Intesa non è stata fatta in forma ufficiale, ma in una lettera del Cancelliere al Presidente del Consiglio inglese, nella sua qualità di presidente della Conferenza di Londra. La *Deutsche Allgemeine Zeitung*, organo di stampa e dell'industria, pubblica stasera la seguente notevole dichiarazione: « Dopo il rifiuto delle proposte tedesche a Londra, non resta che stanziare questo, relativamente alle proposte tedesche stesse: l'industria non è stata interrogata. Essa non è stata neppure di molto non è emerso informalmente; e noi riteniamo inopportuno le proposte inviate dal Governo tedesco a Londra. Tali proposte sono economicamente non confortabili, perchè non possono portare ad alcuna definitiva soluzione. Se esse fossero state accettate dalla parte avversa, i circoli economico-industriali avrebbero cercato di trovare i mezzi e la via per elaborare nella prossima settimana la soluzione definitiva, resa necessaria ». Come una di Gabinetto Cuno, che pure è biasimata dalla Volkspartei, che dalla grande industria, abbia messo da parte gli industriali in una questione così importante ed alla quale l'industria avrebbe potuto dare tanto aiuto, non si comprende. Bisogna pensare che l'industria tedesca possiede presso le Banche inglesi ed americane 700 milioni di sterline (secondo Keynes, soltanto 150 - dunque una formidabile ricchezza nazionale, della quale il Governo deve tenere il debito conto quando si propone di ottenere un prestito all'estero ed all'interno.

Circa le proposte tedesche, la *Germania*, organo del centro cattolico, ben esita ad essere a giudicarle come molto più larghe di quelle che siano state fatte finora dai Tedeschi; e si preoccupa delle garanzie che il Reich potrebbe dare per ottenere tali prestiti.

Dubitando anche che esso possa riuscire a sopportare così gravi obblighi come quelli che verrebbe ad assumersi, è diffuso in quasi tutta la stampa un generale senso di dubbio che la Francia acconsenta a concedere una moratoria, anche colla sicurezza di venire pagata. Si dice che la Francia sta ormai lavorando per l'esecuzione dei suoi piani imperialistici, e sta preparando il terreno all'occupazione della Ruhr, e specialmente di Essen e di Bokum. Teodoro Wolff nel *Berliner Tageblatt* dice che se la Germania riuscisse ad ottenere un prestito di tre miliardi di marchi, la Francia sarebbe contenta; « ma — scrive Teodoro Wolff — appena si sapesse in Francia le intenzioni del Governo tedesco, il *Temps* si affretta a gridare che era troppo tardi. Ancor più incomoda di una Germania che non può pagare sarebbe per il *Temps* e per il suo ispiratore, Poincaré, una Germania che può pagare. Poincaré vuole entrare come vincitore ad Essen ». Wolff non risparmia neppure Mussolini, di cui pure ironicamente le pone un polemiche, ed accenna alle dichiarazioni francofile fatte dal nostro presidente del Consiglio a Losanna ad un redattore del *Matin*. Wolff osserva che l'Italia, a quanto pare, ha tenuto ad avere le mani libere; ed annunciasce per ultimo che l'annata politica dell'Intesa rassomiglia indubbiamente a quella della Santa Alleanza del secolo scorso, che fu la politica del sacro egoismo, e che finì come tutti sanno.

La stampa berlinese, e specialmente il *Berliner Tageblatt* nel suo commento, che uscirà domani, commentano in modo favorevole la rottura della Conferenza di Londra.

### Una Conferenza a Washington per l'Europa?

**Washington, 11, notte.**

La parte del Messaggio in cui il Presidente Harding faceva allusione a un altro Trattato che si augurerebbe di vedere realizzato sotto la forma del Trattato a quattro del Pacifico, indicherebbe — secondo varie voci persistenti — l'intenzione del Presidente di riunire prossimamente a Washington una Conferenza, incaricata di esaminare i problemi politici ed economici di Europa. Le espressioni riservatissime che ha usate espressamente sarebbero destinate a lastare l'opinione pubblica americana ed europea prima di realizzare il progetto.

### L'iniziativa d'annunziana

## Lo scioglimento della Confederazione del lavoro?

**Milano, 11, notte.**

Vi abbiamo dato sabato sera la notizia della riunione avvenuta nel pomeriggio, in via Carlo Alberto, degli organizzatori sindacali e del capitano Coselschi, fiduciario di Gabriele D'Annunzio. Siamo oggi in grado di dare ampi particolari, per quanto la riunione sia stata tenuta nel massimo segreto e per quanto sui risultati di essa si voglia conservare un silenzio ermetico. In quella riunione, oltre alle persone già da noi ricordate, parteciparono Rinaldo Rigola ed altri due rappresentanti per la Confederazione Generale del Lavoro, Ranzani per il Sindacato dei ferrovieri italiani, l'on. Alceste De Ambris e Guido Galbiati per l'Unione Italiana del Lavoro, ed altre figure minori. Nella discussione, l'on. Rigola non ha esitato a riconoscere gli errori commessi dai suoi amici della Confederazione Generale del Lavoro, ed ha terminato il suo discorso, sostenendo con calore il criterio che gli organizzatori devono, per l'avvenire, imporsi una sola disciplina: quella sindacale; di conseguenza, i funzionari dei Sindacati operai non devono essere legati ad alcun partito politico. La discussione è stata assai vivace e sembra che, in linea di massima, sia prevalso il concetto di sciogliere la Confederazione Generale del Lavoro per dare modo alle altre organizzazioni (Unione Italiana del lavoro, Sindacato ferrovieri, Federazione dei porti, Lavoratori del mare), di fondersi con essa in un grande organismo sindacale unitario. Insomma, questo convegno si sarebbe risolto in un successo dell'on. De Ambris, il quale, a quanto ci risulta, riuscì a far trionfare il suo punto di vista, che è quello poi dell'Unione italiana del lavoro. Vedremo ora quello che faranno tutte le altre forze politiche che sono in gioco, a cominciare dai socialisti, massimalisti o unitari, che da tempo lavorano in senso diametralmente opposto a questo convegno d'annunziano.

### Un comunicato ufficioso dannunziano sul patto marinaro

**"Il comandante non riconosce intermediari e fiduciari,,**

**Brescia, 11, sera.**

A proposito delle trattative per il patto marinaro, D'Annunzio-Mussolini, si comunica da Gardone Riviera, ufficiosamente: « La mossa, divulgata dall'*Agenzia Volta*, secondo la quale le trattative per il noto patto relativo alla gente di mare, sarebbero definitivamente concluse per mezzo di rappresentanti o fiduciari, o incaricati di Gabriele D'Annunzio e di S. E. Mussolini, è da considerarsi inesatta. Il patto marinaro non è altro se non la base di una più vasta opera pacificatrice e unificatrice di tutto il proletariato, della quale si occupa direttamente ed esclusivamente il comandante, e quindi la definizione del patto relativo alla gente di mare, deve armonizzarsi con questa più ampia idealità, che sarà condotta soltanto dal pensiero e dall'azione diretta e personale del comandante, che dedica al generoso scopo la sua ardente e geniale fatica. Il comandante troppe volte tradito e falsato, non riconosce nessun intermediario o fiduciario da oggi in poi ».

# Criteri e indirizzo seguiti dal ministro del Tesoro per la riforma burocratica

**Roma 11, notte.**

Il Ministro del Tesoro, on. Tangorra, ha indirizzato ai suoi colleghi di Gabinetto la seguente circolare:

« La legge sui pieni poteri, di recente approvata dal Parlamento e che troverà in corso di pubblicazione, concede al Governo la maggiore libertà d'azione per dare ai pubblici servizi l'assetto che meglio giovi agli interessi del paese. Questa ampiezza di facoltà impone al Governo una grave responsabilità e fa obbligo di procedere con la maggiore solerzia e la più attenta cura nell'opera da svolgere. In tale opera spetta al Ministero del Tesoro, per deliberazione del Consiglio dei Ministri, il compito di esaminare, unificare e coordinare i vari provvedimenti che saranno proposti e adottati. Per il migliore adempimento di siffatto compito ho costituito alle mie dipendenze un ufficio apposito, chiamando a farne parte funzionari appartenenti agli organi dello Stato coi sono meglio capite in linea generale le questioni che riflettono il funzionamento della pubblica amministrazione.

### Riforma della legislazione

« Rivolgo ora preghiera all'E. V. di compiacersi disporre affinchè con ogni maggiore sollecitudine mi siano comunicate le proposte di riforma concernenti i servizi cui provvede codesto dicastero, sia che attengano agli ordini dei servizi stessi, sia che riguardino la sistemazione ed il trattamento del personale relativo. Tali proposte, pure adattandosi alle varie esigenze, dovranno informarsi ai criteri rispondenti alle evidenti finalità della legge le quali mirano ad introdurre nei servizi innovazioni dirette a semplificarne l'assetto e ad assicurarne un più agile funzionamento nonchè a realizzare una diminuzione delle pubbliche spese. Con questo intento ciascuna amministrazione dovrà procedere alla revisione delle leggi più importanti che la riguardano proponendo modificazioni o nuovi testi che meglio si conformino alle mutate necessità e condizioni.

« Non è scarsa la parte della nostra legislazione che risale ad epoche ormai remote, rispecchiando indirizzi e bisogni cui il tempo trascorso ha recato modificazioni profonde e che più non rispondono alle mutevole proporzioni dell'attività stabile in ogni sua direzione. Nè è da trascurare che talune riforme e leggi presero attuazione durante il periodo di guerra, sotto l'impulso di circostanze del tutto a loro attribuito il valore discutibile, riflettendo esse invece una sfinizione di cose affatto transitoria. Non v'ha dubbio quindi che un criterio innovatore, in cui si contemperino l'accorta arditezza nel rendere più libera di formalismi l'azione amministrativa e la doverosa prudenza per garantire una retta gestione, trovi, nel momento presente, un campo di applicazione che può consentire risultati larghi e proficui. Ben s'intende che la revisione della legislazione dovrà andare congiunta a quella degli stessi compiti dell'amministrazione. Tutte le attribuzioni che si possano ritenere non proprie dello Stato e che questo assunse in circostanze particolari, quando il suo intervento appariva utile e anche indispensabile, a causa della insufficienza dell'attività privata, è d'uopo oggi tornino con le opportune cautele alla libera iniziativa. Anche a questo fine è d'uopo, pertanto, siano studiate riforme precisando le modalità di attuazione le quali dovranno assicurare il raggiungimento dello scopo senza turbamento dei servizi.

### Decentramento di funzioni

« In ordine analogo di idee dovrà anche essere esaminato per quali attribuzioni ed in quali limiti possa farsi luogo, nell'ambito dell'amministrazione statale, ad un decentramento di funzioni, considerato che ove non ne soffra la necessaria uniformità di indirizzo o questa non sia da applicarsi con rigidezza assoluta, il più diretto contatto con i luoghi e le popolazioni interessate può recare assai più semplice e pronto il disimpegno dei servizi con risultato non dubbio di economia nella spesa. Vuolsi anche avvertire che uno dei maggiori inconvenienti del nostro ordinamento amministrativo è quello di vedere servizi identici o affini, suddivisi fra diversi ministeri. Caso tipico, quello di istituti di coltura, molti dei quali non dipendono dal Ministero dell'istruzione. In questo caso e in casi analoghi, ufficio informatore della riforma amministrativa sarà quello di riunire sotto un medesimo dicastero i servizi che riguardano la stessa materia o che per molteplici aspetti presentino caratteri di stretta affinità.

« Tutte le accennate riforme della legislazione e dei procedimenti amministrativi renderanno più facile l'opera da compiere per la riduzione degli organi dell'amministrazione e la semplificazione delle loro strutture. Ogni organo che non risponda ad una funzione essenziale dovrà essere soppresso allorquando eventualmente ad altro le attribuzioni che occorra conservare. Rilevo in particolare che tutto il sistema dei controlli amministrativi e contabili dovrà essere semplificato senza di che non sarà dato raggiungere la massima speditezza nel disbrigo delle pratiche ed un minor costo dell'amministrazione. Inoltre, il numero delle direzioni generali, fortemente cresciuto negli ultimi tempi dovrà essere ridotto in misura notevole. Ogni direzione generale da mantenere dovrà costituire un complesso organico di servizi nettamente delineato e che abbia, come esige il carattere di un siffatto organo amministrativo, importanza notevole per le funzioni da compiere e per la consistenza numerica del personale addettovi. Occorre anche osservare che nelle direzioni generali, ridotte al minor numero possibile, dovranno essere comprese tutti i servizi propri di ciascuna amministrazione. Nel passato invero hanno preso vita uffici speciali ed altre volte anche autonome variamente denominate dalle quali spesso ha tratto origine la formazione di vere e proprie nuove Direzioni generali. E' d'uopo che organi tali, ove esistano, siano senz'altro aboliti raggruppando i relativi servizi in quelle direzioni generali cui spettino funzioni maggiormente affini. Nell'ambito poi di ciascuna direzione generale la unità minori della gerarchia dovranno anch'esse ridursi al numero più ristretto possibile. I funzionari dei gradi direttivi dovranno assumere iniziativa e responsabilità adeguate nè dovrà tollerarsi ulteriormente che si verifichi il caso di funzionari di grado elevato che abbiano alla dipendenza un esiguo numero di impiegati, che di per se renda palese la scarsa entità dei compiti propri dell'ufficio.

### Eliminazioni e riduzioni

« Le riforme da attuare debbono inoltre tendere alla eliminazione delle varie istituzioni ed enti amministrativi di carattere speciale sorti per finalità diverse i quali hanno arrecato aggravi considerevoli all'Erario e sottratto funzionari alle rispettive amministrazioni, costituendo, per essi, posizioni e condizioni di privilegio, assolutamente in tal modo, dati gli inevitabili confronti, giustificate lagnanze e desideri di corrispondenti favori. Non si disconosce che l'azione svolta dagli Enti in parola dai relativi atti costitutivi riguarda utili scopi, ma è d'uopo osservare che di fronte alla necessità di ricondurre la amministrazione ad un assetto più semplice od a compiti più ristretti e meno dispendiosi, ogni altra considerazione deve passare in seconda linea. Provvedimenti di eliminazione o riduzione dovranno altresì adottarsi nei riguardi delle Commissioni, Consigli e Collegi analoghi costituiti presso le varie amministrazioni. Il loro numero è eccessivo e importa spese rilevanti per l'Erario. Inoltre spesso l'opera loro si risolve in un intralcio per la rapidità dell'azione amministrativa. Dovranno essere soppressi molti dei detti enti e per quelli che si riconoscano indispensabili si dovrà, in ogni modo, provvedere a limitare il numero dei loro componenti.

### Il personale e i ruoli

« Per quanto si riferisce al personale silenzio indispensabile ovviare seguitamente ai gravi inconvenienti che sono risultati nella pratica dall'attuazione dei ruoli aperti e della esistenza di ruoli distinti per l'amministrazione centrale e gli uffici provinciali. I ruoli aperti hanno avuto l'effetto di indebolire i motivi onde l'impiegato può trarre incentivo ad una maggiore operosità ed i mezzi onde l'amministrazione può, nello svolgersi della carriera, premiare i migliori e colpire i meglio dotati o meno solerti; hanno inoltre contribuito moltissimo, specialmente in talune amministrazioni, ad accrescere il numero degli impiegati.

« I ruoli divisi fra gli uffici centrali e quelli provinciali, stante le inevitabili differenze di carriera, che portano ai personali rispettivi, determinano alternative di malcontento da parte degli appartenenti al ruolo meno favorito, e diffondono nell'una o nell'altra categoria il convincimento, nocivo al servizio, di una minore considerazione della propria opera e delle proprie funzioni. Ritengo perciò indispensabile che il riordinamento dei quadri del personale debba aver luogo sulla base di ruoli formati secondo il sistema chiuso, il quale alla prova si è mostrato più rispondente ai bisogni dell'amministrazione e con la fusione in tutti i casi ora non forniscono comodo particolarità del tutto caratteristiche delle carriere centrali e provinciali di catenarie arcaiche. E' superfluo aggiungere che i nuovi organici dovranno essere proposti raggualiando l'efficienza numerica del personale ai bisogni rigorosamente valutati, avuto riguardo al nuovo semplificato e riordinato assetto che si intende dare ai vari servizi.

« Non dubito che di parte di tutte le amministrazioni sarà dato il più volenteroso contributo affinchè in tutti che il Governo si è proposto avanti conseguito.

inevitabili in alcune Aziende dello Stato, aggraveranno la disoccupazione. Di questa situazione il Governo è pienamente consapevole. Esso si propone di fronteggiarla con triplice ordine di provvedimenti. Anzitutto, col restaurare l'organizzazione privata della produzione. Non ci dissimuliamo la gravità del problema. Non è facile consegnare a privati aziende dissestate, con personale esuberante e non sempre bene avvezzato. Occorrerà dunque procedere per gradi e probabilmente prima rassestare le Aziende, i cui servizi si vogliono totalmente o parzialmente trasferire ai privati e poi operare effettivamente il trapasso. Occorrerà in secondo luogo offrire al capitale privato una efficace esca, che invogli da una parte a risparmiare e induca d'altro canto i risparmiatori a porre in circolazione i loro capitali.

« Si provvederà pertanto ad una temperamenti delle leggi fiscali, sia diminuendo le aliquote, come per l'imposta di successione, sia offrendo opportune facilitazioni al pagamento come per l'imposta sul patrimonio e sui sopraprofitti di guerra. Del resto il Governo — ha soggiunto l'on. Rocco — ha già dato prova manifesta del suo impegno, abolendo, non appena insediato, l'obbligo della nominatività per i titoli e dilazionando per i lavori della Commissione di inchiesta sulla guerra norme atte a togliere quel carattere scandalistico che ad essa si era voluto da taluni dare e che minaccia di avvilire di tutta l'industria italiana. Infine, come necessario contrappeso e compenso per le restrizioni che deriveranno dalla necessaria politica di economie e come mezzo efficace per preparare l'avvenire economico del paese ed ovviare alle attuali difficoltà della economia, il Governo penserà a valorizzare al massimo grado le risorse dell'Italia. Questa valorizzazione è resa soprattutto urgente dal problema della disoccupazione che preoccupa il Governo.

« Quando nel avvenire tormentato — ha continuato l'on. Rocco — la povera gente di due milioni di ettari di terreno potranno a benificiamo, dei quali 700 mila ettari sono già bonificati e altri 500 mila sono in corso di bonifica, mentre restano da eseguire lavori per altri 800 mila ettari, l'Italia sarà emancipata dall'importazione del grano e cesserà una delle cause fondamentali di 11 per 100 dipendenza economica dall'estero, senza contare che sui terreni così riconquistati alla coltura troveranno lavoro continuo e continuato di migliaia di agricoltori.

« Questo è compito del Governo, ed esso lo assolverà, fino sarà forse necessario anche richiamare in Italia capitali stranieri e questi richiamo sarà tanto più facile ed in ogni modo favorito. Ad un patto però: che esso venga a noi per trovare ordine ed equa rimunerazione e non, come fu troppo altra volta, per compiere opera di sovvertimento economico e politico. Ci riteniamo certi pertanto sopratutto di poter contare in America, che non hanno mire di sorta, ed in forme che assicurino la piena indipendenza delle industrie Italiane.

« Noi abbiamo fede — ha concluso l'on. Rocco — che l'opera nostra riuscirà. Il destino dell'Italia è segnato dalla sua posizione geografica, dalle vicende del suo passato glorioso che può e deve rinnovarsi. Noi abbiamo fiducia: l'Italia imperiale che verrà ».

# La vittoria del blocco a Milano

**Milano, 11, notte.**

Ecco il risultato ufficiale di tutte le 290 sezioni:

*Iscritti*: 196 462; *Votanti*: 153.621. *Percentuale* 67-68.

*Blocco nazionale*: 87.368;
*Socialisti unitari*: 45.251;
*Massimalisti*: 17.250;
*Comunisti*: 3288.

Il blocco ha quindi riportato 21.567 voti più di tutte le liste avversarie riunite insieme. Manca ancora lo spoglio delle schede che portano cancellature.

Il blocco ha dunque vinto con una maggioranza di 21.363 voti su tutte le tre liste, socialiste e comunista, riunite insieme.

Da un primo computo dei voti ottenuti, risulterebbero i seguenti capolista: Bluceri Senatore Mangiagalli, 41.751; Unitari: onorevole Caldara, 44.711; Massimalisti: Buozziere Ausonio, 17.191. Domattina alla 9 nella sala del Liceo Beccaria seguirà l'adunanza dei presidenti dei seggi.

### Come si svolse la lotta

Eccovi ora la cronaca della grande giornata elettorale. Nel fervore dell'attesa della vigilia, notturne voci contraddittorie si erano sparse: si diceva, ad esempio, che in una riunione segreta tanto gli unitari come i massimalisti e comunisti avevano improvvisamente deciso di astenersi. Voce quanto mai fantasiosa, che mise tuttavia in allarme i giornalisti fino a tarda ora. La città rimbombò fino dall'alba di ieri per il fragore di grossi camions, che ripulirono i quartieri eccentrici degli elementi più pericolosi. Nelle retate furono compresi anche parecchi comunisti ed altri tenuti d'occhio dalla polizia: si operò, insomma, circa mezzo migliaio di arresti. La città ebbe un risveglio primaverile: un cielo terso, un sole magnifico; bandiere furono esposte ovunque fin dalle prime ore. Molti balconi erano addirittura pavesati dal tricolore. Milano aveva l'aspetto delle grandi solennità patriottiche.

Nella mattinata le sezioni hanno iniziato le operazioni nella massima tranquillità. A differenza di altre simili occasioni, si è notata una disorganizzazione nelle file socialiste. Nelle sezioni popolari il servizio di distribuzione delle schede veniva fatto da donne e ragazzi. Per il blocco vedeva disimpegnato da fascisti, nazionalisti, blocchisti.

Il candidato socialista unitario, dott. Camillo Biserni, mentre distribuiva schede elettorali in via Pisacane, venne a diverbio con elementi bloccardi fascisti. Dopo uno scambio di contumelie, si passò alle vie di fatto ed il Biserni riportò una ferita lacero-contusa. Recatosi alla guardia medica di Porta Venezia venne medicato e giudicato guaribile in dieci giorni. Pure per questioni elettorali ebbero a riportare contusioni alla testa il cameriere Vismara Marco, il meccanico Della Donna Angelo e il cameriere Viglienzi Angelo. Tutti e tre furono giudicati guaribili in quindici giorni circa. Certo Pezzoni Edoardo riportava una ferita da taglio all'avambraccio destro.

Si era sparsa la voce dell'occupazione della sede dell'« Avanti », ma la notizia risultò priva di fondamento. A Porta Lodovica contro un autocarro di fascisti furono sparati 2 colpi di rivoltella: fermata la macchina, i fascisti rincorsero gli aggressori e si impossessarono del presunto sparatore, che consegnarono in Questura, dopo avergli fatto ingoiare un bicchiere di olio di ricino.

### Tragica morte d'una fascista

Alle ore 13 in piazzale Venezia si ebbe a deplorare una mortale sciagura. La nota fascista contessa Bice Avignone, di anni 33, abitante in via Monlebello 18, percorreva con un'automobile, accompagnata da fascisti, la città, a scopo di propaganda. Volendo sorpassare un altro carro urtò contro la vettura tramviaria di Monza. L'automobile rimase sconquassata. La contessa fu raccolta orribilmente contusa alla testa e in altre parti del corpo. Portata a braccia alla vicina guardia medica, venne giudicata in imminente pericolo di vita e inviata all'ospedale. Il meccanico Spartaco Lombardi, di anni 17, ebbe a riportare la completa frattura dei piedi e fu ricoverato all'ospedale. La povera signora spirava verso sera.

Il blocco condusse la lotta con una organizzazione grandiosa. I socialisti non disponevano che di poche automobili e di qualche sidecar. I massimalisti ed i comunisti non esistevano, o meglio pochi si accorsero della loro esistenza.

### Le operazioni

Le operazioni procedettero normalmente con la maggiore affluenza di elettori nella mattina. Nel pomeriggio si notò anzi un certo rilassamento, benefico, del resto, poichè evitò la ressa alla chiusura. Questa avvenne alle 19 senza turbamenti. Lo spoglio potè essere iniziato con piena tranquillità anche nelle sezioni più popolari. La sensazione della vittoria bloccarda si ebbe fin dalle 20. Squadre di camicie nere affluirono al centro gridando: « Vittoria, vittoria ! », e cantando inni patriottici.

La Galleria e Piazza del Duomo, Corso Vittorio Emanuele e tutte le altre vie principali andarono man mano affollandosi. In Galleria la folla apprendeva le notizie da cartelloni. Naturalmente le acclamazioni si succedevano alle acclamazioni. La calma, composta, dignitosa e serena che la città aveva conservato per tutta la giornata, lasciò il posto all'entusiasmo più acceso, soprattutto dei giovani, perchè se vi è una nota veramente insolita e curiosa che ha distinto questa battaglia è stata la partecipazione fervida e instancabile di tutti i giovani.

Fino alle 2 la città fu percorsa da cortei di fascisti, venuti anche dai centri vicini che affluivano con carri di gioia.

I primi risultati si ebbero verso le 22, ed alle 24 il Comitato d'intesa continuava le cifre delle quali appariva il delinearsi della vittoria. E' da notare che quattro sezioni che nel '19 furono interamente socialiste non votarono questa volta, essendo state aggregate al comune di Greco.

Senza dubbio l'astensione maggiore fu dalla parte operaia, disorientata evidentemente dalle divisioni delle correnti socialiste e dalle diverse liste in campo. Non è da escludersi però che anche molti elettori, favorevoli al blocco nazionale, si siano astenuti, fidando più che mai nella vittoria.

### Il corteo serale

Stasera alle 20 un grandioso corteo fascista e nazionalista percorse la città, portando la carbonaia funebre con sopra dei socialisti all'epoca della loro vittoria. Precedeva il corteo una grande croce sanguinante tinta in rosso, per significare la morte del partito socialista soccombente. Grandi evviva, grandi entusiasmi, grandi allalà.

L'Associazione liberale democratica di Milano ha ricevuto il seguente telegramma:

« Luminosa affermazione vero sentimento italianità della nobilissima città sorella, trova eco profonda in cittadinanza torinese che partecipa vivo cuore sua esultanza per magnifica vittoria, sicuramente foriera del più alto benessere per Milano e per l'Italia. Firmati: Sindaco Riccardo Cattaneo; presidente Associazione liberale-democratica, Corrado Gay ».

Il ministro De Capitani, invitato dalla Federazione generale degli esercenti e commercianti, si recò oggi alla sede di questa ove fu ricevuto dal presidente. Il ministro tenne un breve discorso, promettendo i suoi migliori appoggi per l'incremento del commercio e dell'industria. Il salone per l'occasione era stato addobbato con bandiere, festoni e fiori.

## Commenti dei fogli romani

**Roma, 11 notte.**

Tutti i giornali commentano la vittoria del blocco nelle elezioni amministrative di Milano.

Il « Mondo » scrive: « I socialisti, perdendo oggi l'amministrazione del Comune che era la loro maggiore conquista, pagano amaramente ma giustamente il fio dei loro gravi errori politici ed amministrativi. L'enorme distanza che corre tra le votazioni riportate dai socialisti unitari ed i massimalisti e comunisti, dimostra altresì quanto abbiano avuto torto gli unitari a lasciarsi spadroneggiare e travolgere dagli elementi estremisti che li hanno coinvolti nelle stesse responsabilità dello sgoverno amministrativo e delle sistematiche offese al patrimonio più sacro della coscienza nazionale ».

« L'Epoca » dice che la vittoria supera qualsiasi previsione favorevole, rilevando che i comizi milanesi non furono turbati da incidenti. « Oltre e più della vittoria complessiva del blocco, dice il giornale, è impressionante il fatto che quanto più la lista politica si avvicina a quella del comunismo, che pareva essere il sicuro dominatore della vita politica italiana per opera specialmente dei grandi centri operai, tanto più enorme è il disastro elettorale che ne elimina ogni speranza, sicchè ne risultano sconfitti un po' meno degli altri quei socialisti che nelle ultime elezioni risultavano battuti per la loro scarsa intransigenza in confronto delle correnti più violentemente antinazionali e più supinamente asservite al verbo deleterio della rivoluzione moscovita. La vittoria del blocco a Milano, oltre essere l'espressione trionfante delle forze nazionali contro i negatori della patria ed i sabotatori della vittoria, che minacciarono in un istante di smarrimento del paese la possibilità della loro prevalenza, è la manifestazione di sdegno colla quale Milano, la gradissima città italiana, è insorta contro le malefatte di un'amministrazione rapinatrice ».

Il « Corriere d'Italia », organo del Partito Popolare, a sua volta così si esprime: « La vittoria del blocco costituzionale a Milano, a quale i cattolici ed i popolari hanno dato il contributo della loro forza, strappa dalle mani dei vari partiti socialisti l'Amministrazione del Comune della grande città lombarda, amministrazione che quei partiti avevano tenuto per anni con risultati disastrosi. Essa è di grande significato e tale che dobbiamo sinceramente rallegrarcene ».

La « Tribuna », rilevando che « il Comune di Milano è stato sempre un po' il polso delle condizioni politiche della Lombardia e dell'Italia settentrionale, scrive: « La vittoria di Milano conferma quella rivincita delle forze nazionali che è in corso di piena realizzazione. Essa dimostra che le forze nuove, oltre rappresentare la parte più eletta e combattiva del paese, sono anche negli ambienti e nei centri prima dominati dai partiti sovvertisi in grande maggioranza. Essa già anticipa ed inquadra il carattere e l'aspetto della prossima lotta per la definitiva riconquista del potere politico da parte dei partiti nazionali ».

E non diversamente, tu per più, commentazione l'organo nazionalista, che si abbandona ad un volgare attacco contro l'on. Turati, e il foglio seccino filo fascista che trae occasione dall'esito milanese per incitare il Governo ad affrettare le elezioni politiche.

***

L'Associazione liberale di Milano ha inviato ieri all'Associazione democratica liberale di Torino il seguente telegramma:

« Oltre ventimila voti maggioranza assoluta affermano animo patriottico Milano. Nel loro medesimo ricordiamo amici torinesi riconoscenti loro valido efficace appoggio con particolare gratitudine illustre Sindaco e carissimo Ing. Gay. — Per Liberale Democratica Milanese, firmato, A. G. Biancardi ».

## Voti circa la tassa sul vino
### accolti dal Ministro delle Finanze.

**Roma, 11, notte.**

Gli on. Brusasca, Siella e Zaccone, accompagnati dall'on. Bertone, sono stati ricevuti dal Ministro delle Finanze on. De Stefani al quale hanno sottoposto i voti testè manifestati a Torino dalle organizzazioni agricole del partito popolare, in merito alla tassa sul vino. Il ministro, previa conferma del suo proposito di non aumentare la aliquota attuale, dichiarò che molti dei voti espressi coincidono col suo pensiero, in particolare il ritorno al sistema del decreto istitutivo dell'imposta (settembre 1919) circa il modo di tassazione, con che viene a cadere gran parte delle odierne misure coi erano sottoposti i produttori per il controllo del vino fino alla vendita o al consumo; la collaborazione dei Comuni a fianco dell'opera governativa sia a mezzo degli uffici sia a mezzo del personale dipendente, e la comprensione fra le persone finanziarie aventi diritto alla esenzione dal consumo per migliare, dei salariati assunti dal colono da un anno e viventi sul fondo infine, la proprietà in opportunità che l'azione dell'esattore possa applicarsi soltanto sul vino prodotto avendole che il vino, a causa di circostanze eccezionali, non riesca a vendersi nel anno in casi l'esenzione condivisa sul fondo, sul Comune e sulle altre scorte parrebbe ingiusta. — Il ministro conviene pienamente sul rilievo, che sarà sanzionato nel prossimo condimento. Altre questioni furono prospettate che il ministro accolse con molto interesse, proponendo di tenere nel massimo conto le osservazioni fattegli. Il colloquio fu molto cordiale e lasciò nei deputati la migliore impressione.

DA ASTI

**Si spara sulla via ferrata.** — L'altra sera, verso le 20,30, il sarto Davide Longo, di anni 26, si trovava seduto sulla Ferrovia Asti-Alessandria, all'altezza del ponte Calatafimi. Un colpo d'arma da fuoco improvvisamente echeggiò. Nel posto si recarono subito per le constatazioni di legge il Ravida ed altre da scorta barracella.


# LA STAMPA
## Abbonamenti pel 1923

| | Italia e Colonie | | Estero | |
|---|---|---|---|---|
| | Anno, sem. e trim. nella | Coll'ediz. del LUNEDI | Anno, sem. e trim. nella | Coll'ediz. del LUNEDI |
| Anno . . L. | 50 — | 58 — | 100 — | 116 — |
| Semestre » | 25 50 | 29 50 | 51 — | 59 — |
| Trimestre » | 13 — | 15 — | 26 — | 30 — |

## ABBONAMENTI CUMULATIVI
### Il GRANDE ATLANTE GEOGRAFICO e la STAMPA

Nella certezza di far cosa gradissima ai suoi abbonati, la Stampa ha preso accordi con l'Istituto De Agostini di Novara, per offrire, in combinazione coll'abbonamento al giornale, il GRANDE ATLANTE GEOGRAFICO, la cui prima copia fu in questi giorni presentata al re dai proprietari dell'Istituto. La grandiosa opera, che consta di 102 magnifiche e ampissime tavole, alla scala di 1 : 1.000.000, rappresenta sotto gli auspici del Ministero della Pubblica Istruzione e della Reale Società Geografica di Roma. Si tratta di una definitiva pubblicazione di importanza veramente eccezionale, così da formare ammirazione ultima non soltanto per gli uomini di studio, ma per i giovani che frequentano le Scuole medie e gli istituti superiori. Il Grande Atlante Geografico figurerà degnamente in tutte le biblioteche. Lo raccomandiamo dunque alla attenzione dei nostri lettori.

**Il prezzo di vendita al pubblico dell'Atlante, è di L. 105. Agli Abbonati della STAMPA, per l'anno 1923 che ne faranno richiesta, l'Atlante viene rilasciato con notevole ribasso.**

### Abbonamenti alla STAMPA dal 1923 col GRANDE ATLANTE GEOGRAFICO

| | Italia e Colonie | | Estero | |
|---|---|---|---|---|
| | Anno, semestre e trimestre | Coll'edizione del LUNEDI | Anno, semestre e trimestre | Coll'edizione del LUNEDI |
| Per tutti coloro che ritireranno direttamente l'Atlante a Torino presso la nostra Amministrazione, od a Novara presso l'Istituto De Agostini . . . L. | 130 | 138 | 180 | 196 |
| Per quelli che preferiranno ricevere l'Atlante franco di porto a domicilio . L. | 135 | 143 | 185 | 201 |

### Abbonamenti con la STAMPA SPORTIVA

Gli abbonati alla Stampa e quelli alla Stampa con Atlante che desiderano ricevere anche La Stampa Sportiva, dovranno ADDIZIONARE ai prezzi rispettivamente sopra indicati le seguenti somme:

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Per l'Italia e Colonie L. | 18 — | 9 — | 5 — |
| Per l'Estero . . . » | 37 — | 19 — | 10 — |

### Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici Postali

Consigliamo coloro che si trovano nel Belgio, in Danimarca, Egitto, Finlandia, Francia, Norvegia, Olanda, Portogallo, Svezia, Svizzera, Uruguay, di abbonarsi alla Stampa pel tramite degli **Uffici postali di loro residenza.** Così facendo otterranno un notevole risparmio perchè potranno usufruire del prezzo dell'abbonamento per l'interno, aggiungendovi solo una piccola percentuale pel diritto di transito.

Avvertiamo che detti abbonamenti vanno fatti qualche tempo prima della data d'inizio, per dar tempo al Ministero delle Poste di trasmetterli.

**N.B.** — Gli Abbonati che risiedono nelle città, suddivise in quartieri postali, faranno bene ad aggiungere al loro indirizzo anche il numero del quartiere al quale appartengono.

**I più abbonati sono vivamente pregati di rinnovare sollecitamente l'associazione unendo la fascetta (indirizzo) sulla quale ricevono il giornale.**

**Tutti, vecchi e nuovi abbonati, ricordino che interruzioni ritardi, errori spiacenti d'ogni genere si possono evitare col non attendere gli ultimi giorni a prender l'abbonamento.**

**CAMBI D'INDIRIZZO.** — Per qualsiasi cambiamento di indirizzo, inviare 40 centesimi e la fascetta con cui ci riceve il giornale.


## Il Sottosegretario alle Finanze
### sfidato da un giornalista

**Roma, 11, notte.**

E' attualmente in corso una vertenza cavalleresca tra il giornalista Vito Antonio Napolitano, dell'ufficio di corrispondenza di giornali di provincia e dell'Agenzia Volta, e il sottosegretario alle Finanze, on. Lissia. Quell'agenzia di informazioni pubblicò una notizia riguardante alcuni provvedimenti sul regime dei tabacchi, che fu considerata sospetta e tendenziosa dal ministro delle Finanze on. De Stefani, il quale fece un'inchiesta al riguardo. D'Agostini gli comunicò che la notizia era stata fornita dal giornalista Napolitano. In seguito a ciò, il ministro volle interrogare personalmente il Napolitano, che affermò di avere appresa la notizia dal sottosegretario alle Finanze, on. Lissia, il quale però smentì completamente l'affermazione del giornalista. L'on. Lissia, a quanto si dice, volle avere un colloquio col Napolitano a tal colloquio ebbe una certa vivacità. In seguito a ciò, il giornalista inviò all'on. Lissia i padrini nelle persone dei giornalisti Vincenzino Turco e Andrea Petroncini. L'on. Lissia nominò a suoi rappresentanti due deputati, uno dei quali è l'on. Perrico. Sembra inevitabile lo scontro per le armi.

## Due morti in una rissa presso Padova

**Padova, 11, sera.**

Ieri sera in una osteria di Saltoro, una località suburbana, dodici fascisti si presentavano nell'esercizio condotto dalla madre di un noto comunista del luogo, certo Giovanni Galterozza, chiedendo di lui, che giorni or sono aveva insultato la fidanzata di un fascista a Casal Feruga. Il Galterozza, che si trovava nell'osteria, all'invito dei fascisti uscì con loro. Avvenne una colluttazione. Ad un certo momento uno dei fascisti, che era armato di moschetto, pare abbia involontariamente fatto partire un colpo che feriva il Galterozza, il quale moriva poco dopo. Lo stesso proiettile avrebbe pure colpito il fascista Guglielmo Ferro, che pure moriva. L'autore del duplice involontario omicidio sarebbe il fratello del Ferro, a nome Antonio. Tutti i fascisti sono stati trattenuti dai carabinieri.

## Un monumento ai caduti

Fu inaugurato solennemente domenica, 10, a Chiavenza Biellese, un monumento ai caduti nella grande guerra. Ed è opera di quel Giuseppe Noci, col Graglia deve già il bronzo, reco di movimento e di carattere, del combattente alpino in atto di scagliare una bomba. Diversa per ispirazione, intesa a ricercare in una severità classicheggiante quel senso di riposo e di equilibrio, che esula completamente dalla natura tutta impressionista ed un vibrante senso di vita del combattente alpino, la cui figura del giovine scultore reduce dalla guerra, appoggiato al suo fucile, quella del sacrificio. Ed è nell'insieme in non so che di vigoroso, che deriva dalla larghezza del piano, dal ben calcolato effetto di luci e di ombre sobriamente distribuite; dalla semplicità della linea, dallo stesso scarso delle lettere dell'epigrafe, chiara ed concisa. Nulla di ornamentale superfluo, d'accordo Nulla che vorrebbe di meschino in un tributo di gratitudine di fratelli. Ma l'opera di un giovane che, quasi esclusivamente dalla sperimentale di scultore nell'Accademia Albertina, dimostra come sempre dalla profonda artistica del compianto Cesare Zocchi e di Leonardo Bistolfi che ne subirono il concetto, volendo lezza di esecuzione.

Il monumento alla cinta sui monti, in fondo in bronzo, è i particolare cui il Chiavenza ne dedicò molte lodi, la figura del reduce ed al Cavaliere d'Italia ». Ed è opera corretta. Alla forma maliziosamente interessante vuole sopprimere Antonio del Bellese, tra le quali il volto profilo e il vigore di Biella S. C. è, a mio modo di vedere, che manchino al diverso ambiente, alla tragedia, semplicità ed intimità del Cimitero per il monumento, il Consiglio di Biella, i quali l'opera del giovane Noci hanno avuto di valutare di vivo incoraggiamento.

DA CHIVASSO

**Omicidio.** — Si è avuta di richiamare che il Tribunale, di cui è stato presidente per molti anni, ha condannato a sette anni di reclusione il contadino Giuseppe Bertola da Cavagnolo, che fece nel 1921 l'omicida Giuseppe Bertola di Cavagnolo.

## L'Ufficio Polizze militari di Bologna
### Malumori per la minacciata soppressione

**Bologna, 11, notte.**

Una questione di vivo interesse si dibatte in questi giorni. Si tratta dell'Ufficio polizze militari, istituito subito dopo la guerra nella nostra città e che, secondo voci corse, dovrebbe venire soppresso. Queste voci hanno suscitato un giustificabile malcontento, sia perchè l'Ufficio ha sempre funzionato con piena soddisfazione di quanti ebbero con esso rapporti, sia perchè la soppressione non appare giustificata da alcuna necessità.

I giornali locali si sono fatti eco di questo malcontento, e val la pena, poichè non si tratta soltanto di una questione locale, di riferire le ragioni che si oppongono ad un eventuale provvedimento tendente a privare la nostra città di un ufficio che gode delle benemerenze di una vastissima classe di cittadini reduci dalla guerra.

Si contesta innanzi tutto che sia il lato economico quello che possa suggerire un tale provvedimento, oppure il proposito di dare ai combattenti la polizza sospirata nel più breve tempo possibile. « Infatti — si aggiunge — mentre con massima spesa si sarebbe potuto far espletare all'Ufficio di Bologna tutto il lavoro in corso per i combattenti del 1918, e quello nuove provenienze dall'estensione del diritto alla polizza anche ai combattenti ante 1918, i soliti *arrivi-bonnets*, che pullulano nei Ministeri e Sottosegretariati, hanno inventato pochi mesi addietro (e nessuno saprà mai per quali superiori ragioni) un nuovo ufficio a Roma, composto quasi esclusivamente di ufficiali in servizio, il quale è incaricato della definizione delle domande dei combattenti ante 1918. L'Ufficio di Bologna, quindi, che potrebbe sbrigare tutto il lavoro con la maggior competenza e celerità, che gli verrebbe dalla più lunga pratica, deve occuparsi soltanto delle domande dei combattenti del 1918, e poi, a lavoro finito o anche prima, come trapelare dalle ultime notizie, dovrebbe scomparire per permettere al nuovo Ufficio di Roma di impratichirsi prima e di continuare poi il lavoro da solo, chissà per quanti anni e con quanta soddisfazione di chi aspetta la polizza da tanto tempo, ognuno può comprendere. E si noti che, a parità di ogni altra condizione, l'Ufficio di Roma costa almeno il doppio di quello di Bologna, perchè mentre un impiegato dell'Ufficio di Bologna non può, per disposizione ministeriale comune a tutti gli impiegati straordinari, guadagnare più di lire seicento lorde mensili, un ufficiale dell'Ufficio di Roma (tenuto conto dei diversi gradi) costa all'Erario, in media, lire mille e duecento. Inoltre l'Ufficio di Roma — si conclude — a paragone di quello di Bologna produce assai meno, com'è dimostrato dal fatto che mentre quest'ultimo istruisce e definisce tutte le pratiche inerenti ai combattenti del 1918, l'Ufficio romano non fa che definire le pratiche dei combattenti ante 1918, le quali gli pervengono già completamente istruite dagli Uffici provinciali di assistenza militare, e quindi ad esso non rimane che un lavoro assai modesto e limitato, quello cioè di esprimere un parere positivo o negativo sul diritto alla polizza da parte dei richiedenti, e chi fa doppiamente meravigliare dell'istituzione e della esistenza di tale Ufficio ».

Tali le ragioni del malcontento che unisconsi in uno solo l'interesse dei combattenti e dello Stato. Si osserva però ancora, e giustamente, che gettare oggi sulla strada (senza realizzare alcuna economia) molti poveri pensionati, che stiracchiano la vita con le misere pensioni loro assegnate dalla riconoscenza dei Governi passati, e molti mutilati, invalidi e combattenti, che traggono il loro modesto sostentamento dal diurno lavoro di quest'Ufficio polizze, è opera tutt'altro che umanitaria, ed è anche questo che ha sollevato tra i mutilati e combattenti forti malumori e una tutt'altro che benevola impressione nella cittadinanza.

V'è stata intrecciata in proposito una visita del sottosegretario alle Pensioni, on. Davecchi, ed è certo che essa gioverebbe a chiarire la situazione, che ha urgenza di essere risolta, perchè l'Ufficio di Bologna possa continuare a svolgere il suo necessario e proficuo lavoro, mentre se vi sono da realizzare delle economie è a Roma che si deve mirare, non già alla città nostra.

## BORSE

### BORSA DI TORINO
**11 Dicembre 1922**

Il mercato esordì fermo, retrocedendo poscia nell'inazione e chiudendo nuovamente incerto. Il Consolidato in apertura sostenuto, poscia alquanto offerto. Le Fiat migliori.

I Cambi poco variati, solo il Francia in lieve discesa.

Rendita 3 ½ % cont. 77.95-77.85, 77.85; fc. 78 n. — Consolidato 5 % cont. 87.20-86.80, 86.95; fc. 87.37 ½-87.10, 87.10 — San Paolo 3 ½ % cont. 401 — Banca d'Italia fc. 1502-1495, 1490 — Banca Commerciale fc. 932-927, 927 — Credito Italiano fc. 719 ½-718 ½, 718 ½ — Banco di Roma fc. 102 ½ n. — Ferrovie Mediterranee fc. 231 n. — Ferrovie Meridionali fc. 354-351, 352 — Rubattino fc. 565 n. — Sita ordinarie fc. 65-64 ½, 64 ½ — Sita pref. fc. 74-73 ½, 73 ½ n. — Conulich fc. 342 n. — Elettr. A. I. fc. 305, 306 ½ — Sip fc. 139 ½-138 ½, 138 ½ — Ansaldo fc. 26-27 ½, 22 — Ilva fc. 11 ½ — Elba fc. 14 ½. — Savigliano fc. 804 — Nebiolo fc. 378 ½ — Bauchiero fc. 60 — Fiat fc. 269 ½-266 ½, 268 ½ — Ansaldo-San Giorgio fc. 14-13 ½ n. — Italo fc. 18 — Schiapparelli fc. 82 — Montecatini fc. 124 — Boni Stabili 373 ½-370 ½, 370 ½ — Colonificio Valli di Lanzo fc. 53 — Pacchetti fc. 151, 150 ½ — Fiammiferi fc. 177-176, 177 — Barnili N. fc. 53 ½-52, 52 — Salt fc. 244-242, 242.

*Cambi*: Parigi 140.75-140.40, 142.40; fc. 140.25 — Londra 91.25 n — Svizzera 375.75-375.50, 375.75 — New York 20 n — Belgio 120 — Spagna 309.50 n — Germania 0.25, 0.24 5/8 n.

**BORSA DI MILANO**, 11 dicembre. — Rendita Italiana 3.50 % 76.10 — Consolidato 5 % 87.05 — Banca d'Italia 1495 — Banca Commerciale 927 — Credito Italiano 716 — Banco di Roma 101 — Ferrovie Meridionali 350 — Ferrovie Mediterranee 231 — Costruzioni Venete 167 — Rubattino 562 — Lanificio Rossi 2110 — Cotonificio Cantoni 1000 — Cotonificio Veneziano 119,50 — Colonnicio Meridionale 60 — Elba 61 ½ — Terni 445 — Sala ordinarie 66,50 — Sala preferenziali 75 — Officine meccaniche 102 — Officine Breda 235 — Montecatini 174 — Metallurgica Italiana 123 — Edison 370 — Società Artistica 119 — Vizzola 456 — Marconi 198 — Molini Alta Italia 353 — Industria Zuccheri 452 — Raffineria Zuccheri Lombardia 436 — Eridania 700 — Distillerie Italiane 190 — Esport Italo Americana 110 — Boni Stabili 370 — Fiat 266 — Isotta Fraschini 11,25 — Ilva 11,25 — Libera Trieslina 410 — Rossari-Varzi 470 — Caserani Sata 700.

*Cambi*: Francia 140,10 — Svizzera 373 — Londra 91,20 — New York 19,97 ½ — Berlino 0,25 — Vienna 0,03 — Bucarest 12 — Belgio 122 — Spagna 311 — Praga 63.

**BORSA DI GENOVA**, 11 dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % 76,07 — Consolidato 5 % 87,07 — Banca d'Italia 1495 — Banca Commerciale 926 — Credito Italiano 716,50 — Banco di Roma 102,50 — Ferrovie Meridionali 349 — Ferrovie Mediterranee 225 — Rubattino 562 — Eridania Fabbr. di Zuccheri 705,50 — Raffineria Ligure Lombarda 436 — Industria Zuccheri 452 — Acciaierie Terni 492 — Ansaldo 21 — Elba 61 — Ilva 11 — Molini Alta Italia 354 — Fiat 266 — Marconi 206 — Sabaudo 267 — Sita ordinarie 65 — Sita preferenziali 74,50 — Ferriere Voltri 208 — Metalli 125 — Silos 322 — Italo 17 — — Semolerie 250 — Colonicre Meridionali 71 — Libera Trieslina 402 — Aedes 9,37.

*Cambi*: Francia 140,12 ½ — Londra 91,25 — Svizzera 377 — Spagna 310,50 — Berlino 0,23 — New York 19,98.

## BORSE ESTERE

**Parigi**, 11. — (Chiusura) Rendita francese 3 % perpetua 50,65 — Id. id 3 % ammo. antica 68,15 — Prestito francese 5 % 1915, 79,05 — Id. id. 4 % 1917, 62 — Id. id. 4 % 1918, 63,50 — Id. id. 1920, 87,90 — Una splendida bambola alta cm. 70, elegante — Id. id. Ub. 1920, 89,05 — Tunisine 981,25 — Rendita cesarea 6 % unificata 120,05 — Id. italiana 3,50 % 55,25 — Id. portoghese nuova 69,50 — Id. russa 3 % 1896, 14,75 — Id. id. 5 % 1906, 31,50 — Id. id. 4,50 % 1909, 24 — Id. turca 66,75 — Banca di Francia 5850 — Banca di Parigi 1240 — Credito Fondiario 1007 — Crédit Lyonnais 1560 — Banca ottomana 736 — Banca Commerciale Italiana 600 — Metropolitana 402 — Azioni Suez 3305 — Thomson 688 — Anglosud 630 — Obbligazioni Antiche 145 — Rio Tinto 891 — Spassowicz 968 — Brasile 5 % 1909, 165,50 — Brasile recisione 113,50 — Ferrovie ottomane 92,75 — Charlerol 35,25 — De Beers 816 — Ferriera Denain 66,50 — Gebdull 780 — Gold Fields 51,25 — Randfontein 69,75 — Rand Mines 103,50.

*Cambi*: Chèque su Londra 25,66 — Cambio su Italia 21,50 — New York 11,23 — Svizzera 267,75 — Spagna 221 — Belgio 80,80 — Olanda 506,25 — Berlino 0,12,5 — Atene 178 — Bucarest 4,80.

**Londra**, 11. — Nuovo prestito francese 5 % 73 — Prestito francese 4 % 72 — Prestito francese 4 % non liberato 59 — Nuovi Consolidati 55 3/4 — Rendita cesarea unificata 63 ½ — Rendita spagnuola esterna nuova 77 — Rendita italiana 5 % cont. 71 5/8 — Rendita giapponese 4 % 71 — Tedesca turca unificata 10,1. — Uruguay 5,50 % 56 — Venezuela 6 % — Messicani 23 1/4 — Argento in verghe 31 13/16 — Buoni rendenti 2 1/16 — Chèques su Italia 91,32 — Cambi su Italia 91,12 — Parigi 91,37.

## SPORT

### La domenica sportiva

**Foot-ball.** — A motivo delle elezioni di Milano, domenica non si svolsero i matches U. S. Milanese-Padova, Internazionale-Pisa e Modena-Milano, i quali furono rimandati a data da destinarsi. Viceversa Legnano-Juventus ebbe luogo (0-0), ma la forma antisportiva. Tali matches si effettueranno prossimamente il 24 corr. Le partite avranno nell'ultima giornata del campionato decidere i seguenti risultati: Girone A: Torino-Mantova 3-0; Petrarca-U. S. Torinese 3 a 1; Sampierdarena-Vercelli 3 a 2; Virtus-Spezia 1 a 0 — Girone B: Derthona sospesa; il match unito col Bologna per 2 a 0, essendo rinviato; 2 a 2; Reggiana-Udine 3 a 2; Genoa-Spezia 4 a 0. — Girone C: Alessandria batterà nettamente fuori il Livorno, che ora in testa al girone, per 3 a 0; U. S. Lucchese-Pastore 3 a 1; U. S. Novese-Ivo Ingegnatazzonese chiusi pari a Ferrara con la Spal; Savona piega il Derbi per 1 a 0, Novara-Livorno 1 a 0. Ecco la classifica:

**GIRONE A**: 1. Torino, punti 31; 2. Sampierdarena, 31; 3. Pisa, 30 (una partita sospesa); 4. Casale, 29; 5. Petrarca, 8; 6. Internazionale, 7 (una partita sospesa); 7. Pro-Vercelli, 6; 8. Virtus, 5; 9. U. S. Torinese, 4; 9. Rollin, 4; 11. Mantova, 3; 12. Spezzina, 0.

**GIRONE B** — 1. Genoa, punti 14; 2. Bologna, 11; 3. Juventus, 9 (una partita sospesa); 4. Derthona, 9 (una partita sospesa); 5. Milan, 6 (una partita sospesa); 6. Modena (una partita sospesa); 7. Reggiana, 6; 8. Rivarolo, 5; 9. Piacenza, 5; 10. Spezia, 4; 11. Esperia, 3; 12. Udine, 0.

**GIRONE C** — 1. Alessandria, punti 11; 2. Livorno, 10; 3. Spal, 10; 4. Padova, 8 (una partita sospesa); 5. Novara, 8; 6. Doria, 7; 7. Brescia, 6; 7. Lucchese, 6; 9. U. S. Milanese, 6 (una partita sospesa); 10. Novese, 2; 10. Savona, 2; 12. Pastore, 2.

**

# Il romanziere delle "grisettes,,

C'è, quest'anno, un centenario che sta fra la pertinacia, l'abbaino e il *cabaret*. Sono cent'anni infatti che è venuto al mondo, in una portineria parigina, Enrico Murger, l'autore della *Vie de Bohème*. Il padre, che oltre ad essere portinaio esercitava la professione di sarto, aveva destinato il piccolo Enrico a vestire, bene o male, i suoi contemporanei. Ma Murger, nel cui animo fermentava già una certa inquietudine nomade, le cui origini sembrano significativamente lontane (qualcuno ha scoperto infatti che era oriundo tedesco o boemo) si sentì profondamente votato alla vita artistica e letteraria. E cominciò a fare lo scrivano d'avvocato e a scrivere dei versi che tuttavia non avevano nessuna fortuna. Egli sarebbe fatalmente perito nel nefasto « ruscello » parigino, se non avesse trovato — nella stessa casa di cui il buon Murger padre teneva le chiavi — alcuni alti protettori, stelle ed astri d'un mondo superiore: la cantante divina Malibran, Lablache e il vecchio volterriano Jony. Fu in grazia della loro raccomandazioni che il giovane Murger potè trovare un posto di segretario presso un autentico diplomatico russo, il conte Tolstoi. Murger incominciò così a redigere note burocratiche, ma cominciò anche a scrivere novelle. E' pure in questo periodo che egli iniziò la sua collaborazione su due riviste di Parigi, *L'Artiste* e il *Corsaire*, che accoglievano periodicamente i versi e le prose di una certa scapigliatura metropolitana. Era direttore-amministratore del *Corsaire* un pittoresco Virmaitre, affezionato ai luigi ed alla tabacchiera, sorta di berbereccio romantico e spregiudicato, tipo fra il patrono, il negriero e lo strozzino, che pagava la collaborazione a due soldi la linea e chiamava strabilmente i suoi collaboratori « i suoi piccoli cretini ». Il giovane Murger riuscì a entrare nella famigerata rivista approfittando di un'epoca di crisi..., in seguito cioè a uno sciopero dei collaboratori tradizionali che, indignati contro le cattive abitudini amministrative del *Corsaire*, avevano domandato alcuni aumenti. In questo periodo d'interregno — narrava argutamente lo stesso Murger — apparvero nel *Corsaire* certe novelle indicibili che certamente avranno divertito la famiglia di Noè durante la navigazione diluviale e che, più tardi, avevano formato la delizia dei *grognards* d'Agamennone al bivacco di Troia. Apparivano, per esempio, sullo spregiudicato foglietto novità di questo genere: « Durante la campagna d'Egitto, il generale Bonaparte mostrando le piramidi alle sue truppe, rivolse loro queste memorabili parole: « *Soldati, dall'alto di questi monumenti quaranta secoli vi contemplano* ».

Per merito del giovane Murger letteratura e diplomazia andarono fondimeno diversamente d'accordo per un certo tempo, nel gabinetto del conte Tolstoi. Ma gli eventi stavano in agguato! Essendo scoppiata infatti la rivoluzione di febbraio, toccò a Murger l'onore di annunziare all'ansioso conte Tolstoi la presa delle Tuileries e la lista del governo provvisorio. Si racconta che il conte, assediato da una babilonica invasione di dispacci, pregasse quel giorno il giovane novelliere di aiutarlo un poco nel disbrigo delle pratiche riservate. Murger ebbe così anche l'altissimo incarico di spedire allo Czar di tutte le Russie l'annunzio della rivoluzione e del mutamento di regime. Avvenne allora un curioso dannatissimo equivoco, in grazia del quale il direttore del *Corsaro* ricevette, senza dubbio con uno immenso stupore, questo singolare dispaccio:

« *Sire,*

*la rivoluzione trionfa. All'ora in cui scrivo queste linee, il popolo padrone delle Tuileries vi porta il saccheggio e la desolazione. Luigi Filippo e la sua famiglia sono in fuga ecc. ecc.* ».

E con mano grande dev'essere stato lo stupore dello Czar ricevendo in luogo di così capitali notizie politiche, una sbrigliata novella murgeriana, recante in calce il tradizionale scelio: *Il seguito al prossimo numero.*

***

C'è già in questi aneddoti tutto il colore lo spirito la scapigliatura che caratterizzarono quel piccolo mondo di *bohèmes* che fu poi il Quartiere Latino e di cui Murger fu il più rappresentativo dei sovrani. Qui il brillante mascherone operettistico di Meilhac, autore della *Bella Elena* e il sorriso di quell'aristocratico funambolo di Teodoro Banville, l'enigmatica smorfia di Baudelaire e il sorriso di Courbet fanno la loro apparizione in una contrastata e ricca tavolozza. E' tutta un'epoca! L'epoca del *Momus* il celebre caffè in cui tutta una società di artisti e di letterati, sarcastici, verbosi e fumigatori, ma così bonari e simpatici in fondo, cercò quel tepore che mancava ai loro rigorosi abbaini. E con i geni e gli ingegni che si affermarono sui gradini della gloria, anche l'affastellamento pittoresco dei minori, dei predestinati all'eliminazione, dei simpatici « decorativi » della letteratura, della musica e della filosofia: i Schaunc, i Jean Vallon, i Lazare che poi, nel capolavoro murgeriano divennero i Schaunard, i Colline, e i Marcelli. E al *Momus* (come dimenticarlo!) convennero con le loro semplici cuffie di seta, i loro nasini, le loro spregiudicate giovinezze e le loro grazie non soltanto formali, le Musette, le Francine, le Mimì, i veri lieviti rèsi di tutto questo programma d'arte e d'amore un po' male impastato, un po' cruccato, un po' pesante.

E' forse soltanto in grazia dell'amore, — di quell'amore che trova gli stessi eterni timbri e le stesse sfumature nella dama e nella *Grisette*, e magari più in questa che in quella — che Murger potè scoprire, in fondo alla sua malinconica indolenza e alla sua tormentosa miseria il suo mondo: potè scoprire il sottile e profumato segreto di quella *Vie de Bohème*, che fu il semplice capolavoro, in cui si svela il mito di tutto le giovinezze povere di danaro, e ricche di chimere, l'episodio di Mimì ha resistito, in tutta quella vita e quella brigata disordinata e inconcludente, il centro esiguo ma vivo, la linea esile ma umana, intorno a cui è possibile imbastire e tessere la tela di un vero romanzo. E la *Bohème*, sia detto sul conto delle critiche dei superuomini, è ben riuscita a guadagnare la posterità assai più e assai meglio di tanto altri volumi conclamati, di cui non resta oggi che lo sbrindellato scenario e l'armeo svelato. Ma non è tanto — mi sembra — l'opera complessiva e, per così dire, *scritta* del Murger che sopravvive oggi, quanto il mito e la figura che essa ha evocato ed espresso. Non sono tanto, in questo mondo murgeriano i nastri, i fronzoli, i figurini insomma che rimangono, quanto i loro atteggiamenti rappresentativi, e la loro storia « fatale ». Se la storia della *grisette* Mimì e del poeta Rodolfo, del pittore Marcello e del filosofo Colline, è in sostanza la storia di tutte le giovinezze, non è dunque in ciò la sua fatalità secolare e indistruttibile? La cuffia di Musetta, e il cappello amabilmente filibustiere di Marcello, la zazzera e la vecchia zimarra, il caminetto e il cavalletto non sono soltanto i frivoli simboli di uno speciale modo, che non aveva ancora arricchito prima del 1830 le favole umane; ma sono le espressioni di tutta una età felice. Età feconda di delizie amarre e di sterdite illusioni del tuo non puro dal tuo vero valore, noi ci scorgeremo, purtroppo, con indulgenza soltanto da vecchi! Forse le antologie che distillano il genio secolare delle stirpi letterarie non accoglieranno mai le pagine della *Vie de Bohème*: i critici avveduti troveranno forse nello stile di Enrico Murger l'imprecisione, il linfatismo e magari la tabe dello letterature di transizione; diranno che l'ingegno, dell'uomo, sorto al declinante ocaso del romanticismo mentre i primi soli gelidi della brezza realistica e naturalistica coagulavano i tropi fastosi, era troppo pregiudicato da infermità costituzionali per poter resistere fino a dare il capolavoro. Dell'inganno le pagine di Murger pallide cartelle di tubercolosario o arruffato note di biancheria. Ci troveranno lo stile dell'infermiere o quello della stiratrice. Ma non è meno vero che la figura di Mimì, la sciagurata *grisette* che amò il suo poeta e ne fu riamata, vive eternamente nella folla di quelle creature incorruttibili che il tormento dei cervelli geniali e dei cuori predestinati ha aggiunto, come una super-umanità alla umanità. « La vera Mimì — ha rievocato lo storico Lenôtre, — si chiamava Lucia... Aveva i capelli d'un biondo castano, gli occhi blù, la testa un po' troppo grande in confronto al corpo, già minato dalla tisi, un pallore di cera e un'aria indolente... La povera Mimì non mangiava tutti i giorni... Cinquecento franchi accordati a Murger dall'Accademia Francese erano stati rapidamente spesi; la coppia non aveva più un soldo; senza fuoco, senza pane, senza medico, senza medicine. Mimì perdette ogni coraggio e risolse di andare a morire all'Ospedale... ».

Sappiamo ancora che mentre Mimì agonizzava nel letto n. 8 dell'ospedale della Pietà, Murger, sempre melanconico e indolente, si attardò a visitarla.

— Verrò domenica, senza fallo, aveva risposto il romanziere al giovane medico che lo avvertiva di affrettarsi. La domenica sopraggiunse... Ma il corpo di Mimì era già partito per gli eterni silenzii.

E' noto ancora che Mimì faceva, in sua vita, la modista che fabbricava fiori di seta e di velo, cuffie e cappelli, che le piacevano i cari manicotti caldi, e adorava le violette. Sì: tutti lo sappiamo questo povero cose; tutto il mondo le sa, anche senza aver letto il libro di Enrico Murger, ma così per sentito dire, quasi misteriosamente, come si sa delle antiche favole d'amore, che un ramo di pesco o un respiro di vento ci hanno raccontato miracolosamente, sebbene nessuno ce le abbia narrate mai.

**CURIO MORTARI.**

## Il premio Nöbel a Nansen

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Parigi, 11, sera.**

Un telegramma da Cristiania annunzia che il premio Noebel di pace è stato attribuito al dott. Nansen.

Nato a Cristiania il 10 ottobre 1861, Nansen condusse la sua carriera di esploratore con due viaggi in Groenlandia. Nel 1895 intraprese l'audace spedizione al Polo Nord raggiungendo l'86,o grado di latitudine. Nominato professore di zoologia nell'Università di Cristiania, prese parte attiva alla [illegible] da lui fatta dalla Svezia. [illegible] Noebel di pace è stato attribuito a [illegible] Nansen meno che per le brillanti imprese scientifiche che egli ha compiuto con le sue esplorazioni nelle regioni polari che per l'opera umanitaria da lui intrapresa per soccorrere gli affamati di Russia e per il rimpatrio dei prigionieri indebitamente trattenuti dal Governo di Mosca. E' a questa opera, coraggiosamente condotta a buon fine sotto gli auspici della Società delle Nazioni, nonchè agli sforzi tentati di recente ancora per venire in aiuto delle popolazioni cristiane di Asia Minore, che Nansen deve l'alta distinzione che gli è stata conferita.

## Il nuovo presidente della Polonia

**Varsavia, 11, sera.**

Dopo cinque votazioni l'Assemblea nazionale ha eletto presidente della Repubblica, Gabriele Narutowicz, attuale ministro degli Esteri, con 282 voti su 345 votanti. Narutowicz appartiene al partito della unione statale nazionale, ha 57 anni ed è noto per pubblicazioni scientifiche. Fu professore al Politecnico di Zurigo ed ex-ministro dei Lavori Pubblici nei gabinetti Grabski, Wilhos e Lonikowski e degli Esteri nel gabinetto Sliwinski. Contro Narutowicz la destra nazional-democratica aveva presentato la candidatura di Zamoyski, ambasciatore di Polonia a Parigi, riunendo 227 voti. L'elezione del nuovo presidente è stata in parte appoggiata dalle minoranze nazionali.

## Compiacimenti brasiliani verso l'Italia

**Rio de Janeiro, 11, sera.**

Il conte Cortinaldi, accompagnato dall'ambasciatore d'Italia, comm. Cobianchi, è stato ricevuto dal presidente della Repubblica, Bernardes, il quale si è espresso nel modo più amichevole verso l'Italia e verso i suoi rappresentanti e si è dichiarato soddisfatto nella partecipazione dell'Italia all'Esposizione internazionale con una Mostra che, malgrado la brevità del tempo, è riuscita grandiosa. Il gr. uff. Cortinaldi ringraziò esponendo varie osservazioni e suggerendo al Governo brasiliano di prendere disposizioni, le quali migliorerebbero l'esposizione e faciliterebbero economie di spese. Una relazione sarà redatta, in modo che il Governo possa provvedere nei limiti del possibile.

## L'inaugurazione dell'Athenaeum di Parigi

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Parigi, 11, mattino.**

Ieri sotto la presidenza dell'ambasciatore d'Italia, barone Avezzana, in presenza di un scelto pubblico, è stato inaugurato l'Athenaeum di Parigi, consacrato alla diffusione della lingua italiana ed agli scambi intellettuali per la creazione di nuovi e più stretti vincoli tra i due popoli. Il prof. Hauvette, [illegible] di letteratura italiana all'Università di Parigi, iniziò in una forbita locuzione gli scopi che si propone questa istituzione destinata a diventare il centro intellettuale franco-italiano.

*Vedere in sesta pagina:*

**PICCOLO CUORE**

**ROMANZO di J. RICARD**

# L'Enciclica papale
## per la restaurazione della pace
### Accenni alla Palestina e alla Conferenza di Bruxelles

**Roma, 11, notte**

Stamane il Pontefice ha tenuto concistoro segreto, il primo del suo pontificato, col quale ha creato e pubblicato i nuovi cardinali e ha provveduto alle chiese vacanti. Poco dopo le 10, il Pontefice, accompagnato dalla sua nobile anticamera ecclesiastica e laica, si è recato nell'aula concistoriale, ove già trovavansi riuniti i cardinali; i quali, essendo il tempo del sacro Avvento, indossavano la veste o la cappa violacea con le pelli di ermellino. Assisosi in trono, il Pontefice ha ricevuto la borsa dal cardinale Merry del Val, che cessa dall'ufficio di camerlengo del Sacro Collegio, e l'ha passata al cardinale Van Rossum. Il Monsignore prefetto delle cerimonie, ha intonato l'*extra omnes*; tutti sono usciti dall'aula ed il Santo Padre ha recitato l'*adsumus*, è rimasto nella sala con i cardinali, ed ha pronunciato la allocuzione concistoriale.

### Il documento

L'Enciclica dice:

*Ci gode l'animo di vedervi, venerabili fratelli, qui riuniti e di ricogliervi la parola la prima volta dacchè, per arcana disposizione della Divina Provvidenza, fummo sollevati dai nostri voti a questa Sede Apostolica e vogliamo innanzi tutto che riuscni in questo consesso l'elogio del compianto antecessore nostro Benedetto XV, il quale in un'età quanto mai burrascosa governò in tal modo la Chiesa da riscuotere non solo il plauso dei cattolici ma ancora l'ammirazione degli avversari. Mentre infatti gli uomini si accanivano fra loro nell'odio, egli, non mai cessando di inculcare la pace, empì il mondo dei benefici della sua carità. La sua memoria, perlanto, rimarrà in benedizione e noi la conserveremo religiosamente ricordando specialmente quanta fiducia egli in noi ripanesse anche in affari di grande importanza.*

*Prendendo la di lui successione ci siamo certamente assunti un gravissimo onere. Però nelle molte nostre sollecitudini di questo breve tempo ci è stata di grande conforto la solerte cooperazione della vostra saggezza e concorde devozione unitamente alla pietà ed alla molteplicità delle più fruttuose dimostrazioni di tutto l'episcopato, del clero e del popolo fedele. Il che, se è per noi motivo di sino compiacimento pel passato, ci dà anche affidamento per l'avvenire, poichè dall'altezza di questo soglio rivolgendo noi lo sguardo al mondo intero vi troviamo purtroppo persistere le antiche fonti di dolore aggravatesi altresì da un nuovo cumulo di mali e di pericoli. E, per accennare qualcuno dei più gravi, ci tengono tuttora in vivissima angustia le cose della Palestina, di quella terra benedetta che fu culla della nostra fede e che fu bagnata dal sudore e dal sangue del Redentore Divino. E voi stessi ben sapete, o venerabili fratelli, quale opera abbia spiegata per difendere i diritti dei Luoghi Santi il predecessore nostro desideratissimo Benedetto XV di cui ci resterà monumento gradilissimo la memoranda allocuzione pronunziata nel Concistoro del 13 giugno del passato anno.*

*Ora, dovendo specialmente, a quanto sembra, i rappresentanti delle Potenze presso la Società delle Nazioni occuparsi di nuovo della Palestina, noi facciamo nostre come la protesta così il proposito del nostro antecessore. Nos velle ut cum maturitas Palestinae ordinandae venerit Ecclesiae catholicae cristianisque universis ibi salva et incolumia iura sint. Che anzi, considerando quanto siano ivi manifestamente prevalenti i diritti della Chiesa cattolica in conformità del dovere che a noi discende dal nostro apostolico ministero, noi dobbiamo volere che quei diritti siano salvi non solo di fronte agli israeliti ed infedeli ma anche di seguaci di qualsiasi altra religione, a qualsiasi altra gente o nazione appartengano.*

*In grande parte ci sentiamo pure per le altre popolazioni orientali, la cui condizione, turbata recentemente da gravissimi moti con gli incendi, con le stragi e le devastazioni, si è andata di giorno in giorno talmente aggravando che è pressochè impossibile provvedere in misura adeguata ad una condizione di cose quasi disperata. Ad alleviare tale immensa miseria tutto abbiamo tentato ciò che era in nostro potere disponendo pure che il nostro rappresentante in Romania si recasse a Costantinopoli per sovvenire, per quanto gli fosse possibile, alle nuove calamità. Piaccia al Signore che al più presto tutto ritorni sotto l'impero della giustizia e della carità e che quelle regioni, tornando a quei tempi felici quando erano così floride in benessere e per abbondanza di uomini illustri in santità ed ingegno, riabbiano la tranquillità nell'ordine e nella pace, il che mai potrà avverarsi completamente se esse non si volgano al seno della Chiesa madre dalla cui comunione discese a loro tanto vigoroso alimento di fratellanza e di civiltà.*

*Ma non ci sentiamo meno preoccupati allorchè volgiamo lo sguardo alle regioni della Russia dove non soltanto è limitato l'esercizio delle libertà religiose e civili ma dove la fame e la epidemia mietono vittime fra quelle infelici popolazioni infierendo specialmente fra i più deboli ed innocenti come le donne, vecchi e bambini. Se niuno che abbia cuore può restare freddo a così pietoso spettacolo molto meno poteva rimanere indifferente l'animo del comune padre dei popoli e così facemmo di tutto per continuare l'opera iniziata e lasciataci quasi in retaggio dalla carità inesauribile del nostro predecessore. Nè solamente la continuammo ma l'ampliammo secondo le nostre forze come volevano le accresciute necessità. Perciò, non bastando la povertà nostra all'immenso bisogno, invocammo ripetutamente il soccorso di tutti i cattolici, anzi di tutto il mondo civile, e con sì felice risultato che l'universale generosità ci diede modo di intervenire ottimamente fino ad oggi con ampi soccorsi. E voi sapete che uno scelto drappello di uomini zelanti da noi inviati in quelle sterminate regioni va distribuendo alimenti, vestiario e medicinali ai bisognosi senza eccezione di persone nè distinzione di religione od altro riguardo fuori di quello della maggiore necessità e indigenza pure non dimenticando i doveri speciali che, come insegna l'apostolo, abbiamo verso i domestici fidei. In simile impresa di caritatevole soccorso, come voi vedete, o venerabili fratelli, ci siamo attenuti alla pura tradizione della Chiesa romana la quale, anche in questo senso potè essere detta dal grande Sant'Ignazio martire (ep. ai rom. 11-8) presidente della carità; lode ripetuta poi da San Dionigi vescovo di Corinto nella sua lettera a Sotero papa, lettera piena di ammirazione e di riconoscenza verso la Chiesa romana per i benefici da essa apportati al suo gregge e specialmente ai confessori della fede nei momenti di maggiore angustia.*

*Questo primato di carità, che è conseguenza del primato di autorità e di governo, derivò al Pontefice dalla consapevolezza della sua stessa universale paternità, la quale, come emana da Dio, da cui prende il nome ogni paternità in Cielo ed in Terra, così al Pontefice fu da Gesù Cristo esplicitamente conferita nella persona di Pietro con quelle parole: « Pasci i miei agnelli, pasci le mie pecorelle », le quali parole si estendono non solo a quelli che appartengono in atto al gregge di Cristo, ma anche a quelli che sono chiamati ad entrarvi, affinchè si avveri la parola divina: Unum ovile et unus pastor. E come siamo stati solleciti di procurare i soccorsi materiali ai nostri figli più bisognosi, così con ogni sforzo abbiamo procurato di assicurare a tutti i vantaggi della pace, di quella pace che è stato sospiro ardente del nostro predecessore, e che, pur troppo, non è ancora venuta a consolare colla sua luce benefica la misera umanità.*

*Mentre i rappresentanti delle Potenze civili erano riuniti a Genova, il cuore stanno considerare le tristi condizioni nelle quali i popoli si dibattono e quali fossero i rimedi efficaci da portarsi in quelle grandi calamità, ed insieme incitammo tutti i fedeli ad unire le loro preghiere alle nostre per implorare da Gesù, principe della pace, il felice esito della Conferenza. E poichè ora è prossima, a quanto sembra, un'altra riunione di delegati delle varie Potenze a Bruxelles, la quale dovrà riprendere in esame la situazione economica dell'Europa, aggravatasi assai più in questi ultimi mesi, noi ripetiamo la stessa calda esortazione. In verità siffatte riunioni, che da tempo si succedono senza interruzione, saranno quasi senza utilità alcuna e si risolveranno in una amara delusione per i popoli fino a tanto che i Governi non si decideranno a contemperare le ragioni della giustizia con quelle della carità, il che alla fin fine ridonderà a vantaggio dei viventi e dei morti. Abbiamo fiducia, venerabili fratelli, che questa missione di carità e di pace della Chiesa contribuirà molto alla pacificazione ed alla restaurazione della società, e tale bramiamo sia l'opera nostra, quale fu quella che al bene dell'ordine cattolico consacrarono i nostri due immediati predecessori, di cui l'uno si propose di restaurare tutto in Cristo e l'altro non cessò di persuadere agli uomini la pace cristiana. Questi loro programmi nel supremo Pontificato noi vogliamo fondere in modo che il nostro motto possa dirsi questo: La pace in Cristo nel regno di Cristo. Pax Christi in regno Christi. Ma di questo meglio diremo nell'epistola che ci apprestiamo a dare, quasi strenna per il Natale del Signore e per il nuovo anno, a tutti i vescovi dell'orbe cattolico* ».

### I nuovi Cardinali

Dopo aver pronunciato l'enciclica il Papa ha creato e pubblicato cardinali di S. Romana Chiesa:

*Dell'ordine dei preti*: Mons. Achille Locatelli, arcivescovo di Tessalonica, nunzio apostolico di Portogallo; Mons. Giovanni Bonzano, arcivescovo di Mitilene, delegato apostolico negli Stati Uniti; Mons. Alessio Charost, arcivescovo di Rennes; Mons. Eugenio Tosi, arcivescovo di Milano; Mons. Enrico Reig y Casanova, arcivescovo di Toledo; Mons. Arturo Stanislao Touchet, vescovo di Orléans.

*Dell'ordine dei diaconi*: mons. Giuseppe Mori, segret. della Congregazione del Concilio; padre Francesco Ehrle della Compagnia di Gesù, professore del pontificio istituto biblico, già prefetto della biblioteca vaticana.

Sono stati preconizzati e annunziati oltre cento vescovi. Mons. Bartolomasi è trasferito dalla cattedrale di Trieste a quella di Pinerolo.

Dopo il Concistoro segreto il Santo Padre si è recato nella sala del trono, ove, assistito dai maestri delle cerimonie, ha imposto la zucchetta ai novelli vescovi presenti in Roma. Indi il Santo Padre ha suonato il campanello, ed è entrato nella sala del Trono il prefetto delle cerimonie, al quale è stato impartito l'ordine di far spedire la comunicazione della promozione avvenuta di nuovi cardinali. Contemporaneamente il maestro delle cerimonie si recava dai nuovi cardinali per comunicare loro che il Santo Padre avrebbe imposto loro la berretta nel pomeriggio di mercoledì prossimo. Hanno avuto, quindi, principio le così dette visite di calore, ossia la presentazione delle congratulazioni ed auguri.

## Il Congresso internazionale all'Aja
### Una rivelazione di Thomas

(Servizio speciale della « Stampa »)

**L'Aja, 11, sera.**

Ieri si è aperto nella vasta sala del Giardino zoologico dell'Aja il grande Congresso internazionale della pace, organizzato dall'internazionale sindacale. Al congresso partecipano 24 paesi, con [illegible] organizzazioni sindacaliste e pacifiste, rappresentate da [illegible] delegati. Tutte le nazioni di Europa sono rappresentate: gli Stati Uniti sono rappresentati solamente da una donna, delegata della Associazione pacifista. Infatti, Samuele Gompers ha fatto sapere che i sindacati americani non assisteranno al Congresso, non volendo impegnarsi a partecipare ad uno sciopero generale del lavoro, in caso di dichiarazione di guerra, nè a sacrificare l'unità nazionale, nè a decidere la nazionalizzazione dei beni, nè a partecipare, infine, ad una riunione la cui direttive non siano stabilite antecedentemente. Questa intenzione non fu menzionata durante la seduta di apertura del Congresso presieduto dall'on. Thomas, presidente della Confederazione dei sindacati britannici, il quale pronunziò qualche parola di benvenuto. Altri discorsi si alternarono con i canti.

L'ultimo e impressionante discorso fu pronunziato dal presidente Thomas, il quale dichiarò che la associazione partecipanti al Congresso rappresentano 40 milioni di aderenti; parlando degli errori della guerra passata e di quelli che risulterebbero da quelle future annunziò che il Dipartimento di guerra degli Stati Uniti ha scoperto un veleno liquido di cui tre gocce basterannno per uccidere un uomo. Siccome un aeroplano può portare a bordo due tonnellate di questo liquido, ciò basterebbe per sterminare qualsiasi essere vivente su uno spazio di dodici chilometri di lunghezza e tre metri di larghezza.

## L'ultimo discorso di Clemenceau
### negli Stati Uniti

**Parigi, 11, sera.**

Clemenceau ha pronunziato nel pomeriggio di ieri a Filadelfia un discorso, nel quale arditamente ha chiesto la conclusione di una alleanza fra gli Stati Uniti e la Francia, grazie alla quale gli americani potrebbero venire nuovamente in aiuto dell'Europa! Egli preconizzò l'apertura immediata di negoziati a Washington in vista della creazione di una alleanza anglo-franco-americana. Il senatore Giorgio Wharton Pepper, che aveva presentato Clemenceau al pubblico, dichiarò che se la Francia fosse un giorno attaccata, migliaia di americani accorrerebbero ancora in suo aiuto.

Clemenceau parlerà oggi a Chicago, innanzi ad un uditorio apparentemente ai gruppi rurali, i quali, come è noto, non desiderano che l'America rappresenti una parte qualsiasi negli affari esteri e domani pronunzierà a New York il suo ultimo discorso, che sarà trasmesso per radiotelefonia attraverso il mondo e che si spera, secondo telegrafano al *New York Herald*, potrà essere udito anche in Europa. Le persone che si trovano in situazione di capire le condizioni della Francia, che il « Tigre » è venuto ad esporre agli americani, non fanno un mistero che l'opinione degli americani non ha mutato affatto e che l'America resta decisa a disinteressarsi fino a che questo stato attuale di cose durerà, agli affari di Europa.

## Nessuna vittima nel conflitto di Sorso

**Sassari, 11, mattino.**

Contrariamente alla notizia apparsa in alcuni giornali, nessun morto si ha a deplorare nei dolorosi fatti avvenuti a Sorso (provincia di Sassari).

# Giornali e riviste

La vera sigaretta « Macedonia », la nostra sigaretta morbida, odorosa, aromatica, dal delizioso fumo azzurro non è oggi che un ricordo! Queste nostalgie — che i veri, accaniti fumatori provano così continuamente nell'anno di grazia 1922 — fanno rievocare al *Piccolo* in un garbato articolo la figura di colui che *inventò* la « Macedonia ». Fu il cav. Apostolitis della Regia... con la collaborazione dell'on. Giolitti, allora ministro delle Finanze. Ecco come avvenne l'invenzione. Il signor Apostolitis, nel 1891 ancora cavaliere e non ancora stipendiato dal nostro Governo, capitò a Roma, dopo aver girato tutto il mondo, salvo l'America. Egli pensava che a quell'altro mondo c'era sempre tempo di andarci. Aveva respirato da bambino i freschi venti dell'Arcipelago; e poi il forte odore del tabacco nelle vaste piantagioni della Macedonia. Ma non rimase a lungo colà. Apparteneva ad una famiglia di commercianti in cereali, e seguì i suoi parenti in Egitto. Qui guadagnò allegramente molto oro, che poi perdette un po' meno allegramente. Si consolò viaggiando l'Asia, l'Africa, l'Australia; e commerciando in granaglie. Ma qualche anno dopo si accorse che il grano non era il suo pane. Lo fu invece il tabacco. Nei suoi viaggi aveva imparato a conoscere le virtù, i segreti e le malie di questa pianta misteriosa, creata dalla natura per diffondere tra gli uomini il dolce veleno dell'oblio e l'ineffabile ebrezza del sogno; e ritornò nel suo paese natio, dove passò lunghi mesi a vagare da una piantagione all'altra, in cerca della migliore. La trovò finalmente tra la Macedonia e la Tracia, alle falde delle montagne di Rodope, bagnate nella primavera e nell'estate, dal più lucente sole di Grecia. E' là, sotto quell'azzurro cielo nitidissimo che hanno visto e vedono e vedranno la prima luce tutti i tabacchi delle sigarette italiane. Capitato a Roma, narrava lo stesso cav. Apostolitis, con qualche campione di tabacco nella valigia e un progettino nella mente. Lo esposi al ministero e trovai questo ottimamente disposto a creare la sigaretta italiana. Cominciai subito gli studi e tutto si metteva bene, quando accadde un incidente, pel quale poco mancò non andassi ad inventare la « Macedonia »... in Austria. L'incidente è semplicissimo: un bel giorno trovai sul mio scrittoio un ordine di licenziamento firmato da uno dei miei superiori. Io mi rassegnai — ero avvezzo a far le valigie — e decisi d'andare in Austria. Soltanto mi venne la luminosa idea di passar prima dal Ministro delle Finanze, on. Giolitti, a presentargli i dovuti ossequi. Il ministro, che certo non sapeva nulla del mio licenziamento, mi fece molte interrogazioni « tastandomi », come si suol dire, con quel suo fiuto che non s'inganna. Gli esposi le mie idee ed egli mi disse di ritornare. Era mezzogiorno e mi disse l'appuntamento per l'una e mezza. Un'ora e mezza dopo io ricevevo l'incarico ufficiale di organizzare la manifattura delle sigarette italiane, che appunto dal luogo di origine del tabacco, battezzai « Macedonia ». Dalle 12 al bacio di quel giorno l'Apostolitis fu naturalmente un po' agitato. E fumò — lo confessava egli stesso — più del solito: 100 sigarette!

***

Un elegante questione letteraria viene dibattuta nell'ultimo fascicolo di *Paraviana*. Essa prende lo spunto dal fatto, che tutti abbiamo letto in questi giorni, de' maestri Franchetti, Giordano, Zandonai, e persino Puccini che stanno ritoccando, per portarle a nuova edizione, opere loro già passate nel dominio del pubblico. Il quesito è questo: « Può un autore, se ha egli il diritto, di mutare ritoccandolo, un lavoro suo approvato dal pubblico e quindi già passato nel dominio dello stesso? ». La quale questione potrebbe anche condurci a quest'altra: « Appartiene più — artisticamente parlando — all'autore l'opera d'arte o di pensiero che il pubblico ha già sanzionata ed approvata col suo giudizio? ». Badate che la questione non è nuova. Victor Hugo, ai suoi tempi la sollevò, e la decise anche con queste parole: « L'opera stampata è del pubblico, e, bella o brutta che sia non può più l'autore rabberciarla ». Dello stesso parere sembra fosse il De Amicis. Difatti Emilio Treves, alla morte di Edmondo, confidò: « In Cuore egli non ha mai voluto cambiar nulla: il quattrocentomiliesimo esemplare che presto sarà tirato e per il quale ho dovuto preparare una nuova composizione, sarà identico al primo. Egli soleva dire che se avesse dovuto rimetterci le mani l'avrebbe rifatto di sana pianta, e però preferiva di non toccarlo ». A noi pare — nota la rivista — che in queste parole sia forse la spiegazione del nostro quesito. Il pubblico si affeziona all'opera come la conobbe e gustò quando gli fu presentata la prima volta, di getto, e finisce per amare in essa, con i pregi, anche gli stessi suoi difetti. Mutandogliela si sente mutato. In fatto di affetti, lo sappiamo tutti, avviene sempre così. Se vi mutassero i lineamenti della donna che amate con la convinzione di perfezionarvela l'amereste meno? E l'arte è parente stretta dell'amore!...

***

Di Pascoli intimo ha riesumato piacevoli aneddoti A. G. Bianchi in un volume edito in questi giorni a Milano. Tra i versi inediti del grande poeta romagnolo c'è anche — ricorda il *Secolo* — una gustosa ricetta rimasta, per... fare il risotto. Ricorda appunto il Bianchi che un giorno, essendo egli ospite del poeta, questi gli diceva che il risotto alla milanese, con quel suo color giallo di zafferano, gli sembrava una preparazione alchimistica. Il Bianchi promise di mandargli la ricetta, e glielo mandò in versi, abbondantemente condita in rime, in sì, il Pascoli, a sua volta, vi ringraziò con questa poesia culinaria:

Antico, lo feste il tuo risotto tu... ahi!
E' buono assai. Soltanto è un po' futuro,
con quel tuo: « Tu farai, verrai, sorrai ».
Questo è del mio paese, a più sicuro,
perchè... presente. Ella ha tritato un poco
di cipollina, in un tegame puro.
V'ha messo il burro del color di croco
e zafferano (è di Milanoch) a lungo
quindi ha lasciato il suo cibreo sul fuoco.
Tu mi dirai: « Burro e cipolla? » Aggiungo
che v'era ancora qualche leggiera
di pollo, qualche buzzo, qualche fango.
Che buono odor veniva dai caminoi
lo già sentivo un poco di ristoro,
dopo il mio greco, dopo il mio latino!
Poi v'ha spremuto qualche pomodoro:
ha lasciato covare ch'ebbe cinque,
in fin ch'ha preso un chiaro color d'oro.
Soltanto allora v'ha dentro cotto
il riso crudo, come dici tu.
Già sanno mezzogiorno... Ecco il risotto
romagnolo, che mi fa Maria.

***

Si potrebbe dire che più o meno, la moda femminile attuale si ispira a quella del Secondo Impero: il « panier » che imperò fino all'anno scorso, era una evidente derivazione della moda dei tempi di Eugenia. Quest'anno si torna a parlare di « pellegrine ». Che cosa sono? Dei mantelli doppi, che le nostre nonne portarono. La loro linea era graziosa. Il loro doppio involucro aveva qualcosa di misterioso e di chiesastico: di più avevano il vantaggio di proteggere straordinariamente il corpo contro il freddo. La mantellina, sopra il mantello (l'involucro nell'involucro) permette infatti di aggiungere ai due ordini di stoffe che compongono la « pellegrina » un ottimo strato d'aria, che forma per così dire la sua terza pelle. Appunto giorni fa al Bois de Boulogne, dove passano in rassegna le mode femminili, fece la sua comparsa una graziosa « pellegrina » dalla linea dolce e rotondeta, in panno « bleu roi ». Il bavero, la mantellina e la gonna erano largamente orlate di pelliccia intonata alla tinta del panno. Così la pagina della moda nel *Journal*.

***

I fumatori (e le fumatrici) di tutto il mondo sono in lutto. E' morta infatti quest'autunno nello stato nord-americano d'Indiana, la signora Sara Conan. Aveva raggiunto il rispettabile età di 105 anni. Le più grandi passioni della sua vita erano state il caffè e il tabacco. Da circa 20 anni era completamente cieca; ma ciò nonostante la sua salute è stata sempre perfetta. Fumava tabacco Virginia in una pipa di schiuma ed ha fumato fino al giorno precedente la sua morte. Così la rivista *Il Tabacco*.

### Libri ricevuti

GIUSEPPE ZUCCA: « Gas asfissianti, tecnica della guerra borghese ». - « Il Solco », Città di Castello.

CESARE SPELLANZON: « La tregua di Versailles ». - « Il Solco », casa editrice, Città di Castello.

« Il Prometeo liberato ». Dramma lirico di P. B. SHELLEY, tradotto da ADOLFO DE BOSIS; con un commento del traduttore. — Alberto Stock, editore, Roma.

FRANCESCO NITTI: « La decadenza dell'Europa; Le vie della ricostruzione ». - Firenze, R. Bemporad e figlio, editori.


## La più prossima estrazione

è quella della Grande Lotteria Triestina, che avverrà prima di tutte le altre varie Lotterie, con biglietti del costo di L. 2. Infatti, l'estrazione di detta Lotteria avrà luogo in Trieste irrevocabilmente il 20 Dicembre prossimo, mentre altre Lotterie hanno già indicato la estrazione con data posteriore.

I premi sono 137, tutti in contanti, ed importantissimi da L. 200.000, L. 50.000, L. 12.000 ed altri.

I biglietti sono in vendita negli Uffici di Cambio, Banchi Lotto, Rivendite di Privativa e Uffici Postali del Regno.

Per norma del pubblico indichiamo che ogni biglietto della predetta Lotteria porta stampato: Grande Lotteria Fiera Triestina.

# CRONACA CITTADINA

## Torino per i telefoni del Piemonte

L'Associazione della Stampa ci comunica questo ordine del giorno:

« *Il Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa Subalpina, riunitosi il 9 dicembre 1922, di fronte alla preannunciata cessione dei Telefoni all'industria privata, afferma la necessità che Torino e il Piemonte salvaguardino i propri legittimi interessi nella organizzazione e nel funzionamento dell'importante servizio pubblico; e a tal fine fa voti perchè l'eventuale gestione della rete telefonica piemontese da parte dell'industria privata venga posta sotto l'utile controllo di un superiore Consiglio direttivo nel quale siano opportunamente e legalmente rappresentati l'Associazione della Stampa Subalpina, la Camera di Commercio di Torino, gli abbonati al telefono e il personale telefonico* ».

La questione posta in questo ordine del giorno dell'Associazione della Stampa Subalpina è di alto interesse pubblico, epperò merita di essere attentamente considerata dalla cittadinanza torinese, dagli Enti e dalle Autorità che in Torino e nel Piemonte presiedono alla pubblica cosa.

Qui non si tratta di discutere se lo Stato faccia bene o faccia male a cedere l'uno o l'altro servizio pubblico all'industria privata; è questo un problema anche politico sul quale la *Stampa* ha già ripetute volte discusso e sul quale il discutere è diventato ozioso dal momento che il Governo ha avuto dal Parlamento i pieni poteri per il riordinamento della amministrazione e per i provvedimenti finanziari, ed è stata già ufficialmente annunciata la deliberazione di massima del Consiglio dei ministri di disfarsi del servizio telefonico prendendo in esame talune proposte ed offerte di gruppi finanziari, specie milanesi e genovesi. All'infuori, dunque, della questione di principio, dato che i Telefoni vadano davvero all'industria privata, come provvedere alla salvaguardia degli interessi pubblici di Torino e del Piemonte nel campo di così importante servizio? Questo è il quesito che praticamente importa affrontare in tempo utile, se si vogliono evitare sorprese spiacevoli.

Tocca certamente al Governo, dando in gestione privata i Telefoni, tutelare quelli che sono gli elementari interessi del pubblico servizio; ma non bisogna nasconderci che a questa effettiva tutela ogni grande centro cittadino potrà provvedere — assai meglio dello Stato — in quanto per la provenienza del capitale assuntore e per i modi del controllo locale, possa dirsi padrone della propria rete telefonica, senza dover dipendere da altri centri, da combinazioni finanziarie intese a servire soprattutto altri centri.

Ora Torino può e deve — se i telefoni han da passare all'industria privata per gruppi regionali — provvedere con forze proprie, con elementi propri, al servizio della rete piemontese che alla nostra città fa capo; così da dargli tutto quello sviluppo che gli interessi piemontesi reclamano. Già si parla d'iniziative intese a costituire in Torino l'uno o l'altro gruppo finanziario per la gestione della rete telefonica del Piemonte. L'ideale, certo, sarebbe che la proprietà dell'azienda dei telefoni andasse agli abbonati al telefono, agli utenti: ma a questo fine ideale gioverà, intanto, dare ad essi la possibilità di diventare azionisti, di partecipare al capitale di gestione sottoscrivendo uno o più quote, alla portata delle borse anche più modeste.

Senonchè, quale che sia la Società concessionaria, comunque venga costituito il capitale, soprattutto importa trovare il modo di contemperare l'interesse di questo capitale privato nel superiore interesse pubblico del servizio. E' chiaro che se l'industria privata assume i telefoni non è per eccesso... d'idealismo patrio, bensì per il senso pratico dell'affare, nella sicurezza d'impiegar bene il proprio capitale. Ora si può ammettere che l'industria del telefono, così disastrosamente passiva nelle mani della burocrazia statale, possa riuscire onestamente redditizia nelle mani di intelligenti imprenditori; diciamo « onestamente » per dire che può compensare adeguatamente il capitale impiegato nella azienda pur dando un buon servizio a buon mercato. Ma... non si sa mai! E per sapere dove si vada a finire, per evitare che l'elemento della speculazione privata sopverchi l'elemento della utilità pubblica, non sarà male che l'azienda debba sottostare ad un controllo meno vago e pigro di quello puramente fiscale che possiamo augurarci dallo Stato: un controllo effettivo, costante, che veda chiaro nell'andamento del servizio, e solleciti ogni possibile incremento tecnico, garantisca l'abbonato ed il personale contro ogni eccesso speculativo, tuteli insomma, sul serio, l'interesse pubblico. Un tale controllo, una tale tutela — come ben propone l'Associazione della Stampa — potrebbe essere affidato ad un Consiglio direttivo superiore, costituito dalle rappresentanze delle categorie e degli Enti più interessati al buon andamento del servizio telefonico: la categoria degli utenti, in primo luogo, quanto più è possibile essi stessi azionisti dell'azienda; e poi la Camera di Commercio, come istituto rappresentativo della vita economica cittadina e regionale, e l'Associazione della Stampa Subalpina, la quale non è soltanto l'organo professionale tutelatore del lavoro giornalistico (per il quale il telefono è strumento essenziale), ma è anche un Ente di grande prestigio morale, una istituzione che ha sempre operato e vuole ancora operare per il bene pubblico. E infine, una rappresentanza del personale telefonico: perchè anch'esso è elemento indispensabile del servizio, anch'esso deve poter salvaguardare i suoi legittimi interessi professionali e mettere in valore le proprie individuali competenze tecniche.

Per tutte queste ragioni, l'ordine del giorno dell'Associazione della Stampa merita di essere sostenuto dall'opinione pubblica, dalle autorità pubbliche. L'amministrazione statale ha già troppo sacrificato Torino e il Piemonte anche in questo importante servizio, perchè non debbiasi ad ogni costo evitare che, passando eventualmente all'industria privata, i telefoni di Torino e del Piemonte abbiano domani a servire la speculazione dell'uno o dell'altro non preparato gruppo finanziario piuttosto che le necessità della vita economica e civile della nostra operosa regione; e gli assuntori abbiano a badare più al proprio fuoco che all'incremento del servizio medesimo; e gli abbonati abbiano a pagare il telefono più caro del necessario. Ciò, certo, non sarà. Torino possiede sane forze finanziarie, estimabili energie produttive, valori tecnici di primissimo ordine; Torino ha bisogno per sè e per il Piemonte di un servizio telefonico che funzioni, che serva, che sia davvero strumento di progresso economico nella vita civile del paese; Torino e il Piemonte, solo che vogliano, possono far molto e bene per i propri telefoni. Ma è d'uopo muoversi, non perder tempo, organizzarsi e organizzare, avvalorare nella fiducia cittadina i buoni progetti tecnici e finanziari con la chiara leale accettazione del principio opportunamente oggi affermato dall'Associazione della Stampa per la tutela del superiore interesse pubblico. Le modalità potranno essere concertate al momento opportuno; quel che importa è la questione di principio, lo spirito del sistema.

## Per la cultura militare

### Una nuova istituzione alla Scuola di Guerra

Presso la nostra Scuola di guerra è stato costituito un « Gabinetto di cultura e di ritrovo » la cui Presidenza è affidata al un Collegio composto dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, dal Direttore Superiore delle Scuole militari e dal Comandante della Scuola, gener. Guido Liuzzi. Il ministro della guerra, ha proposto la costituzione di un Patronato d'onore che assicuri all'istituzione il più illuminato indirizzo e la più proficua attività. La proposta è stata accolta con gratitudine dal Collegio di Presidenza che ha costituito il Patronato d'onore con la partecipazione delle Loro Altezze i Principi di Casa Reale, del Ministro della guerra, dei Generali d'esercito e degli Ammiragli.

Gli scopi che si prefigge il Gabinetto di cultura sono i seguenti: creare un centro culturale militare, che mantenga mediante il contatto libero e continuo, materiale l'unione spirituale fra gli ufficiali che fanno parte dell'Istituto e gli ufficiali che nel passato vi hanno appartenuto; rispondere ad una necessità del momento, perchè gli ufficiali già usciti o che annualmente escono dalla Scuola, troveranno in esso un mezzo sicuro ed efficace per seguire l'evoluzione che gli studi militari subiscono, particolarmente in questi anni, man mano che le esperienze di guerra si approfondiscono e si consolidano; riaffermare la convenienza e la necessità che la cultura militare abbia più solide basi nella cultura generale, e che questa persegua nelle sue esplicazioni un maggior contatto con quella militare; il che si otterrà con reciproche relazioni fra il Gabinetto di Cultura e gli altri centri culturali non militari, per modo da stabilire fra essi e questi una corrente continua di pensiero e di azione.

Il Gabinetto ha già indetto un primo ciclo di conferenze, che sarà tenuto in questo inverno ed al quale hanno assicurato il loro concorso i senatori Ruffini, Loria, Pio Foà, il prof. Alessandro Lusio ed altre spiccate personalità.

## Gli acquisti all'Esposizione d'Arte decorativa

Durante il periodo dell'Esposizione d'Arte decorativa vennero fatti i seguenti acquisti:

*Da S. M. il Re*: N. 122: « Chiostro », di Giovanni Salvestrini; N. 26: « L'Ulivo », di Carlo Turina; N. 430: disegno di Giuseppe Manzone: Testa di putto, di Virgilio Audazzo; Pannello decorativo, di Antonio Scavini; Porta fiori, di Matteo Fea; Cuscino, di Adelina Gallo.

*Dalla Società Amici dell'Arte*: N. 133: Tempera di Ernesto Barbero; N. 88: Acquarello di Parachini Achille; N. 93: Disegno di Giacomo Corizzi; N. 299: « La Cocaina », di Bergoglio Carlo (Caslini; N. 96: « Nubi e Fiori », di Ferrettini, Rossotti Emilia; N. 184: « Testa di bimbo che piange », di Cattaneo Enrico; Un piatto decorativo, di Giovanni Pisano.

*Da privati*: N. 296 e N. 298: di Mennyey Francesco, acquistati dal cav. rag. Renato Clarlini; N. 297: di Mennyey Francesco, dal signor Lepreri Ettore; N. 243: « I Cipressi », di Ghivarello Benedetto, dal signor N. N.; N.i 419 e 420: « Rose », di Carpanetto, dal signor Caprile Attilio; N. 201: Disegno di G. Bosetto, dal prof. Girolenghi Rodilo; N.i 240, 241, 242: Tre pastelli decorativi di Vittorio Piano, dal cav. Saturno Barutti; N. 33: Studio di fiorati Domenico, dal signor Angelo Silvio Novaro; N. 267: Particolare di paesaggio invernale, di Vellan Felice, dal comm. avv. Valentino Caligaris; N. 236: Disegno di Maria Teresa Serra, dal signor Cesare Mazzonis; N. 92: « Rose », di Serralunga Luigi, e N. 415: « Studio di fiori », di Abossetti Angelo, dal signor cav. Giovanni Borgo.

## Per le cliniche universitarie

Ad iniziativa degli studenti di medicina inscritti al Circolo universitario Cesare Balbo è stato inviato al Ministero della Pubblica Istruzione il seguente memoriale:

« I sottoscritti, studenti della facoltà di Medicina della R. Università di Torino, fanno presente alla Eccellenza Vostra le condizioni vergognosamente deplorevoli nelle quali si svolge in questa R. Università l'insegnamento della Pediatria per la mancanza totale di materiale clinico. Si permettono di rilevare alla Eccellenza Vostra l'enorme responsabilità che essi si addossano con l'esercizio professionale privo della adeguata preparazione per quel che riguarda le malattie dei bambini, le quali pure formano la parte più numerosa, delicata e difficile della pratica medicina. Ricordano pure rispettosamente alla Eccellenza Vostra i gravissimi sacrifici finanziari che i loro parenti affrontano perchè essi acquistino la istruzione tecnica necessaria e come a questi gravissimi oneri delle famiglie non corrispondano i mezzi di istruzione che il Governo dovrebbe provvedere. I sottoscritti, grati al professore titolare della Cattedra Pediatrica per gli sforzi che egli fa per ovviare, con mezzi dimostrativi artificiali, alla assoluta mancanza di materiale clinico, invitano la E. V. a voler disporre affinchè ancora entro quest'anno scolastico venga istituita una clinica pediatrica.

« Dichiarano che, fiduciosi nell'opera solerte dell'E. V., intendono mantenersi per quanto sarà possibile nelle vie legali per questa loro giustificatissima protesta, ed inviano la E. V. a far subito provvedere dal R. Governo a questa facoltà medica di Torino i mezzi necessari (canone annuo per infermeria, istituzione di personale assistente) e, in pari tempo, a fare eseguire una inchiesta per mezzo dell'Ill.mo signor Prefetto e di una Commissione ministeriale, sulle cause locali per cui finora è riuscito impossibile alla R. Università di Torino di ottenere per la Clinica Pediatrica ospitalità presso gli enti ospedalieri torinesi. Sicuri che la E. V. vorrà tosto porre riparo a questa grave inferiorità in cui si trova in R. Università di Torino di fronte alle altre anche minori, si sottoscrivono con la massima deferenza e con perfetta osservanza ».

Sullo stesso argomento l'on. Casalini — che è entrato ora in convalescenza dopo una grave e lunga malattia — ha presentato al Governo la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto interroga il Ministro della Pubblica Istruzione per sapere quali provvedimenti intenda adottare perchè le cliniche universitarie di Torino rispondano ai bisogni dell'insegnamento clinico ed ai fini altissimi per cui vennero istituite. (Si chiede la risposta scritta) ».

## Le onoranze di Montanaro al senatore Frola

Il Sotto-Comitato di Montanaro per le onoranze al Senatore Conte Frola rende noto ai Montanaresi residenti nella nostra città, che il deliberato banchetto avrà luogo domenica 17 corr. mese alle ore 12 a Montanaro. Le adesioni dovranno essere inviate entro giovedì alla sede del Comitato a Montanaro oppure ai Sigg. cav. uff. Minotti Luigi e cav. Merlo Vincenzo a Torino.

## La scuola Ferrante Aporti ai caduti in guerra

Domenica 17 corrente alle 9,45 la Scuola Ferrante Aporti, via Barolo 6, scoprirà una lapide in ricordo dei suoi ex allievi caduti nella guerra 1915-918. Il discorso commemorativo sarà tenuto dal prof. grand'uff. Vidari.

## Il Questore di Genova non verrà più a Torino

Alcuni giorni fa abbiamo annunciato che a reggere la nostra Questura sarebbe rimasto il cav. uff. Tabusso, senonchè la mattina di venerdì il « Popolo d'Italia » pubblicava questa notizia: « Con un improvviso decreto è stato trasferito da Genova a Torino il comm. De Silva che, da poco, reggeva la questura di Genova ». Per quanto l'annuncio fosse dato dal giornale del Presidente del Consiglio, riteniamo opportuno chiedere a Roma quale fondamento avesse ed il nostro corrispondente ce ne ha dieda conferma dopo informazioni assunte direttamente. Ora apprendiamo, invece, che la Direzione generale di Pubblica Sicurezza è ritornata sulla sua disposizione. Il comm. De Silva non verrà più a Torino ma rimarrà a Roma come ispettore generale, mentre alla nostra Questura la direzione continuerà ad essere affidata all'avv. Tabusso. E speriamo che il provvedimento sia almeno definitivo questa volta perchè la Questura di Torino non è un semplice Commissariato distaccato di modesta cittadina, il cui titolare può essere mutato ad ogni volgere di mese senza disagio dei servizi e degli stessi funzionari.

L'avv. Tabusso ha diramato ai suoi uffici dipendenti questa circolare: « Chiamato dalla benevola fiducia di S. E. Benito Mussolini Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno alla direzione della Questura di Torino, invio alle SS. LL. il mio più cordiale saluto augurandomi che mi sia conservato il loro valido ed apprezzato contributo per ben disimpegnare l'onorifica e distinguibile carica che mi è stata dal nuovo Governo conferita. — Il Questore: Tabusso.

A Genova, come dicemmo, andrà in sostituzione del De Silva il comm. Vescovi, che lascia la Questura di Udine.

## Il cuore dei nostri lettori

Altre offerte per la vedova Bostagno: N. N. lire 10; la Direzione ed un gruppo d'incartrici della ditta Venchi 105; C. Mirella 15; Aldo 5; in memoria dei nostri cari, famiglia A. 5; N. N. 10; Michelino e Giuseppina Rosso, 10; in suffragio dei miei cari genitori, da una borsa modesta 2; Franco e Rita Benedetto-Valetto 15; Doris, faccia il più chi più può, 5; Tuppa Crescentino 5; Aldo e Mary 20; nel quinto anniversario della morte di mio figlio, N. N. 5; famiglia del tranviere Franco 5; Fede 5; Magnotti Secondo, ferroviere, 5; Nina e Lina sempre unite, dolenti di non poter offrire somma maggiore, 10; un gruppo di operaie tessitrici, reparto vestaglie, laniflcio F.lli Piacenza, Lucia E., Giuseppina M., Candida P., Caterina L., Maria L., Paolina D., Teresa A., Giuseppina C., Lina R., Maddalena D., Angiolina L., Rita G., Carolina M., Rosa B., Clorolina G., Fortunata C., Teresa F., Maria B., Anna C., Vincenzina P., 22,70; coniugi Scavarda 10; A. C. 5; Pinerolo, 20; A. Zucca 5; Hermanre B. 10; Gino, pensando a M. 5; Totale lire 308,70.

L'offerta, pubblicata domenica, del grand'uff. Cirio fu di lire 30, anzichè di 25, come venne pubblicato. Pertanto il totale della Lista è di lire 202,00. — Totale generale lire 510,70.

* * *

Il signor Calvo, proprietario della casa di corso Vercelli il cui erede uccise il marito della Maria Bostagno desidera far sapere che egli era ed è disposto a risarcire i danni in misura commisurata alle sue possibilità, e che finora trattative condotte in tal senso coi danneggiati non condussero ad un amichevole componimento.

## Interessi dei postelegrafonici

**La Presidenza dell'Unione nazionale postelegrafonica, organizzazione bianca, comunica a tutto il personale dipendente dall'Amministrazione delle Poste e Telegrafi:**

**Pagamento della caloriferazione.** — A seguito delle nostre ripetute sollecitazioni il Ministero del Tesoro e la Corte dei Conti, in data odierna, hanno dato le richieste autorizzazioni al pagamento della caloriferazione, da calcolarsi sulla base degli stipendi effettivamente percepiti alla data 30 giugno 1922 (compreso l'assegno Rossi). La caloriferazione deve essere corrisposta non soltanto al personale di ruolo, ma anche a quello straordinario, agli avventizi ed al personale fuori ruolo (con carriera, ecc. ecc.) e quindi:

**Pagamento dei nuovi stipendi.** — La nostra vigilanza generale si è mirabilmente intensificata, e che si adoperano al più presto al pagamento dei nuovi stipendi e degli arretrati secondo le tabelle e condizioni fissate dal Decreto 1922 del 29 settembre ed ha in questi giorni sollecitato il Ministero del Tesoro per la definizione di alcune pendenze e per la favorevole risoluzione di alcuni quesiti di riflessi da quello delle Poste, circa i criteri per la fissazione dei singoli stipendi.

**Doppia assenza dei quinti.** — In seguito alle nostre sollecitazioni, unitamente a quelle della Confederazione italiana impiegati, abbiamo ottenuto che il Ministero del Tesoro a parziale modificazione della disposizione del maltolto Decreto autorizzasse la spesa straordinaria necessaria a smaltire il lavoro arretrato intorno al quale quel Ministero per le cessioni del quinto, che ora permetterà di agevolare le pratiche entro i primi giorni del prossimo gennaio, compatibilmente con la sola possibile la pubblicazione della nuova tabella sulla doppia cessione del quinto e la sua applicazione.

**Riconoscimento documento personale tristemente celebre.** — In seguito al nostro interessamento e previo favorevole parere del Ministero delle Poste si è ottenuta dal nuovo Ministero del Tesoro una favorevole circolare circa il provvedimento per il riconoscimento, agli effetti della pensione, di un decennio di servizio prestato dagli ex telefonici alle precedenti società.

* * *

I funzionari ed agenti dell'Amministrazione postelegrafonica interessati nella questione del carovivere spettante agli impiegati con persone a carico si sono riuniti in assemblea per discutere di merito alle nuove norme impartite al riguardo dai Ministeri del Tesoro e delle Poste, ed al termine della discussione hanno adottato la seguente risoluzione:

« Pur constatando che tali norme lasciano notevolmente ad avvicinarsi alle giuste indennizzatrici delle disposizioni legislative per assicurazione del carovivere), e pur riconoscendo che i nuovi provvedimenti hanno veduto, pure parzialmente e gradualmente, i valori dei principi essenziali sostenuti dai colpiti nei memoriali a suo tempo inviati, fanno presente quanto segue: Il Ministero del Tesoro è venuto nella determinazione di annullare l'azione di ricupero di quelle maggiori quote di carovivere che si erano ritenute indebitamente percepite dai funzionari per tutto il periodo che dal settembre 1919 va all'ottobre del 1921. Ha voluto però limitare l'annullamento di tale azione di ricupero al 1° gennaio 1921, epoca stabilita pel, e soltanto per principio equitativo, a tale epoca i fondi erano istituiti posteriormente. I ragionevolmente fondati, confidano che nessuna ragione di diritto possa tuttavia determinare tale infondata limitazione che non appare suffragata da alcun elemento sostanziale, limitano e fanno voti affinchè anche a tale riguardo venga estesa l'annullamento dell'azione di ricupero fino all'ottobre del 1921, tale a oltre fino al momento in cui vennero applicate le norme restrittive del Ministero del Tesoro, poichè che in nessun modo e per nessuna ragione giuridica, possono interpretarsi come aventi effetto retroattivo dal 1.o gennaio 1921. In secondo luogo, i funzionari dipendenti dalle direzioni delle poste e dei servizi civili del compartimento di Torino, affidano che le sopdetto direzioni applichino i nuovi criteri ministeriali in merito al computo del carico delle persone di famiglia, limitandosi ad un largo spirito di equità. Perchè qualora la suddetta direzioni, nel procedere alla revisione delle condizioni economiche dei funzionari aventi persone di famiglia a carico non sapranno e non vorranno valersi come criterio generale di valutazione delle « condizioni di fatto » le quali devono tenersi in effetto se si funzionario spetta la prevalenza del carico, determinerebbero la confusione, ed anzi l'eccitazione di una agitazione che i loro dipendenti che si vedrebbero ancora una volta, assai gravemente nei loro diritti, esistere le vitative disposizioni legislative e contro le norme di tali restrittive interpretative ».

### Il personale tecnico delle Ferrovie di Stato

L'annunciata adunanza dei tecnici addetti alle Ferrovie dello Stato ha avuto luogo nei locali del Circolo Ferroviario, ed un volante un ordine del giorno così compilato: « Il personale tecnico delle F. S. di Torino riunito in assemblea, udita la relazione del Presidente del Comitato centrale dell'Associazione del personale tecnico, plaudono all'opera svolta da questo richiamando il Governo e la Direzione generale a ben ponderare il passaggio di ufficiale ai privati, perchè l'officina serva al compito di lavoro delle private e sotto con un trattamento adatto ed equo del personale tecnico si otterrà un rendimento soddisfacente. Invocano la immediata promulgazione delle competenze arretrate già concesse ad altre categorie di personale, fanno voti che siano coperti i posti vacanti di capo squadra e capo tecnico.

I "sabati,, dell'Associazione della Stampa

## L'*Oro del Reno* illustrato da Depanis.

L'Associazione della Stampa Subalpina sta per riprendere quella sua iniziativa che incontrò nello scorso anno tanti favorevoli consensi, e cioè le conferenze settimanali su argomenti di attualità o ad illustrazione e commento degli spettacoli lirici del Teatro Regio.

La cittadinanza sa che l'Associazione della Stampa aveva casa. Per le sue iniziative, troppo augusti sono i suoi attuali locali. Già nello scorso anno, più volte fu costretta a ricorrere alla cortesia degli inviti della Banca Italiana Sconto per avere un più vasto salone. Perdurando quest'anno le stesse condizioni, limita — almeno per ora — i suoi « sabati » artistici alla illustrazione delle opere che verranno rappresentate nel nostro massimo teatro, avendo ottenuto dalla cortesia della Amministrazione comunale la concessione del salone del Liceo Musicale, in via Rossini.

La prima conferenza si avrà sabato prossimo alle ore 17. Il comm. Giuseppe Depanis, che più nello scorso anno, con acuta intelligenza di critico e genialità di oratore, presentò la *Walkiria* di Alfredo Catalani, illustrerà quest'anno *L'oro del Reno* di Riccardo Wagner, opera prescelta per lo spettacolo di apertura del Teatro Regio. L'illustre maestro Gino Marinuzzi, a cui quest'anno è affidata la concertazione delle opere nel nostro massimo Teatro, reciterà al pianoforte i temi fondamentali del *Prologo* della tetralogia wagneriana.

I soci dell'Associazione della Stampa, i soci della Società del Teatro Regio, i professori e gli allievi del Liceo Musicale, possono intervenire alla conferenza presentando le relative tessere. Per le famiglie e per gli amici, i soci del Sodalizio giornalistico possono ottenere speciali biglietti di invito rivolgendosi al Consiglio dell'Associazione.

Per le altre conferenze sulle opere che verranno rappresentate al Regio dopo l'*Oro del Reno*, verrà volta a volta segnalato il giorno.

## Una passeggiata in collina

(*Tribunale Penale di Torino*).

Siedono sul banco degli imputati due giovanotti non ancora ventenni, Carignano Massimo e Rolando Pietro, i quali, anche all'aspetto, non sembrano davvero gli autori del sensazionale reato di cui sono imputati: rapina continuata e molto armata. Secondo l'accusa, essi si sarebbero introdotti, nel settembre dell'anno scorso, nelle vigne di proprietà di certi Goletto Eugenio e Pelrietto Giacomo e, sorpresi mentre tentavano di intaccare dell'uva, avrebbero sparato dei colpi di pistola contro i proprietari.

Gli imputati si sono difesi narrando di essere un giorno usciti insieme allo scopo di fare una passeggiata in collina e di esercitarsi al tiro a segno contro gli alberi con una pistola Flobert di proprietà del Rolando; di avere sinceato qualche grappolo di uva per... consumarlo sul posto, com'è consuetudine di chi va in collina, e che, erroneamente, i proprietari dell'uva credettero che i colpi dell'arma fossero stati diretti contro di loro. Uno di questi proprietari, anzi, sparò un colpo di fucile che colpì il Carignano e quale dovette tenere per qualche giorno il letto.

I testimoni dissero poche cose. Il difensore si propose di dimostrare che la ragione prima e vera della gravissima imputazione doveva ricercarsi nello stato d'animo delle parti lese che temevano, in dalle prime denunzie, di assistere a quella carta fucilata che colpì il Carignano, per salvare qualche grappolo d'uva. E chiese che il Tribunale dichiarasse trattarsi di furto semplice e di minaccia, ed applicasse una pena mite, concedendo il doppio beneficio del perdono e della non iscrizione sul certificato penale. Il Tribunale fu di questo avviso: sei mesi condizionali e senza iscrizione.

Presidente: Balladore; P. M.: avv. Andriano; difesa: avv. Migliola.

## Il ratto del pittore

Nel dicembre 1912 il pittore Giuseppe Gallo di Giovanni, di anni 38, domiciliato allora a Torino in via XX Settembre 49 si era in luglio di una giovanissima signorina ed era riuscito a convincerla a seguirlo in Francia, dove, a suo dire, li aspettava la felicità.

La famiglia della ragazza sporse denuncia, ne seguì un procedimento penale ed il Tribunale di Torino condannò il Gallo in contumacia a due anni di reclusione per ratto di minorenne. Questa sentenza rimase però inseguita perchè le indagini per rintracciare il rapitore riuscirono infruttuose. Si seppe però che nel 1913 egli era tornato in Italia, ma egli si mantenne lontano da Torino dove soleva non spirare aria a lui favorevole. Venuta la guerra andò soldato e congedandosi ripose nel Mantovano. Ma la nostalgia della sua città lo premeva tanto che in questi ultimi mesi, ritenendo ormai caduta in prescrizione la lontana condanna, tornò a Torino e riaprì il suo studio da pittore.

Il primo... cliente che varcò la soglia del suo *atelier* fu il maresciallo Giuseppe Bertolotti, comandante la stazione dei carabinieri di Moncalieri, accompagnato dall'appuntato Giovanni Barci. Essi non andavano a lui per farsi fare un ritratto, ma solamente perchè ricordavano che tra le loro mani era passato un vecchio mandato d'arresto a suo carico. I due militi della Benemerita invitarono il pittore a seguirli nel loro ufficio. Qui egli ebbe la spiegazione dell'enigma: venne dichiarato in arresto per quella tale follia (così egli era solito chiamare la sua fuga in Francia coll'insoperta giovanetta), per la quale non esisteva, come egli credeva, prescrizione alcuna. Il Gallo portava ostentatamente il distintivo fascista, ma non riuscì tale perchè la tessera del partito in suo possesso, datata da Cuneo, portava timbri falsi.

## La scomparsa di un impiegato

Il ragioniere Guido Bonadè-Bottino con studio in via Fabro, 6, teneva fra gli altri suoi impiegati il ventiduenne Alfredo Treves di Giacomo. Il Treves, fra le cui mansioni aveva anche quella di esigere somme ed eseguire pagamenti, venne incaricato il 7 corrente di pagare le imposte della Società Anonima Fabbrica Italiana di Cartature in liquidazione, e per far questo gli vennero consegnate lire 6315,80. La differenza doveva versarla alla ditta Donn, in via Venti Settembre. L'impiegato mise il denaro nel portafoglio e si recò a casa alle ore, in via Giuseppe Verdi, 12, colle quali abitava, ed anche a loro parlò dell'incarico avuto, quindi uscì.

Da quel momento egli non ha più dato notizia di sè. Il ragioniere Bonadè-Bottino, non trovando giustificato il troppo prolungato assenza del proprio impiegato, scomparso colle 6315,80, ha fin denunziato per appropriazione indebita al cav. Azzoli, che dirige il Commissariato della Sezione Monviso. Sono state iniziate indagini per rintracciarlo.

## Assiderata sopra una panca

Ieri mattina, in corso Moncalieri, sopra una panchina, pubblica presso il ponte Vittorio Emanuele, fu trovata agonizzante una donna priva di sensi. Alcuni pietosi provvidero a farla trasportare al San Giovanni, e quivi il dottor Vietti constatò che la poveretta era stata presa da assideramento. Probabilmente si era addormentata sulla panchina, ed il freddo pungente della notte l'aveva colta. Il sanitario le prodigò le cure necessarie, ma non riuscì a farla rinvenire. La poveretta venne pertanto ricoverata priva di sensi e senza che fosse stata identificata, non portando essa documenti di sorta.

**LA TEMPERATURA DI TORINO**

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica: ore 9: 746.

Temperatura massima del giorno 10 + 5

Temperatura minima della notte dal 10 all'11 — 7.5

**Seguendo la Cronaca**

## Gli ALBERI di NATALE e la loro acconciatura

La più ricca messe di materiale per adornare i tradizionali alberi natalizi il pubblico la può trovare presso i *Grandi Magazzini Bianchi*, di via Viotti, Nove... di tutti i paesi: palloncini multicolori, trombette, navi leggerissime e leggiadrissime, lance d'argento, tutta la variopinta dinastia del vetro filato; cascate d'argento, bamboline vestite e da vestire; bomboniere, bellissime, in ceramica, metallo e stoffa; cestelli; pesci, ochette, anitre, pecore, cagnolini... insomma tutto quanto può rendere gaio, luminoso e attraente un albero di Natale. I *Magazzini Bianchi* lo posseggono ed è a vostra disposizione.

### L'assalto al GIOCATTOLI

è poi già incominciato, perchè il pubblico ha capito come sia del suo maggiore interesse il comperare subito e non l'attendere gli ultimi giorni. Arrivando per ultimi bisogna adattarsi a scegliere nel poco che rimane, e per quanto gli assortimenti dei Magazzini Bianchi siano vastissimi, altrettanto vaste sono le vendite, e negli ultimi giorni non c'è più tempo di rifornirsi. *Italia, Inghilterra, Francia, Germania, con tutta la loro migliore produzione giocattolesca*, attendono dunque le affezionate mamme e i buoni papà alla scelta. C'è qualunque articolo: dalle bambole ai teatrini con marionette; dall'automobile al cavallo a dondolo; dai giocattoli meccanici (macchine, navi, automobilini, carri, ecc.) al cinematografo; dagli animali di stoffa ai libri di avventure; dal « Mecano » alle cucinette; dai servizi per caffè in porcellana alle casette ammobigliate; dalle scatole di pittura ai libri da dipingere; dai trucioli ai giuochi di pazienza, ecc., ecc. Un ricco assortimento di oggetti è pure disponibile per regali alle persone... grandi.

## Uno splendido regalo in omaggio a tutti

Il ben conosciuto e apprezzato magazzino

### CALZATURIFICI RIUNITI ITALIANI VIA CAVOUR 6

in occasione delle feste, cominciando da oggi, porge a tutta la sua spettabile clientela un augurio e offre in omaggio a tutti i compratori un regalo utile e graziosa (portamonete, *necessaire toilette*, giocattoli vari, ecc.). I prezzi sono sempre della massima convenienza e non temono nessun confronto. Visitate la sua Esposizione e gli darete certamente la preferenza per le vostre compere.

## I PALETOTS della S.I.C.E.T. sono domandatissimi

In questi giorni, sia nei suoi eleganti Magazzini di piazza Carlo Felice 7, sia nei principali negozi adibiti alla vendita di articoli confezionati: paletots, abiti e impermeabili. Gli acquisti diretti dei tessuti alle fabbriche, da parte della S.I.C.E.T., e la produzione su larga scala, permettono l'applicazione di prezzi favorevolissimi al consumatore, per confezioni di prim'ordine. Oltre che nei paletots, la S.I.C.E.T. è specializzata negli impermeabili gommati o in gabardine, e negli abiti. Vende pure un tipo di abito a bassissimo prezzo, a scopo di *réclame*.

## OLIO finissimo d'OLIVA d'ONEGLIA

### OLII e prodotti del Meridionale

La Ditta Mauro Finiguerra e C., di via della Rocca, 14, produttrice degli squisiti olii da tavola, e da taglio, che tanto godono il favore della cittadinanza, si pregia avvisare la sua Spett. Clientela dei nuovi arrivi di olii di propria produzione e delle migliori Case d'Oneglia e del Meridionale, e per comodità avverte che ha cominciato la vendita all'ingrosso e al dettaglio, a prezzi rovinosi onde tutte le classi possono profittarne.

## Strenna anticipata

Tutte le signore sono invitate a ritirare la strenna presso l'*Unione Fabbricanti per la vendita diretta al pubblico*, via Viotti, Palazzo Trianon consistente in un

### TAGLIO ABITO per LIRE VENTI

Drapperie, lanerie, seterie, cotonerie, velours, sealskins, karakuli, matelassés, ecc., a prezzi di fabbrica, enormemente ribassati.

## DICHIARAZIONE

Io sottoscritto sono l'unico di tutti i Nobili Ferrari-Ardicini, che ha un altro titolo nobiliare, legalmente riconosciuto con Regio Decreto, e precisamente quello di Barone Ferrari-Ardicini Ottavio fu Barone Giulio, Maggiore d'artiglieria nella Riserva. Torino, corso Vittorio Emanuele, 96 — Gozzano (Novara), via Umberto I, N. 18.

## Capolavori di TRINE e di PIZZI

sono veramente le creazioni della

### MANIFATTURA STORES et RIDEAUX

via Consolata 8 (interno). Grandioso assortimento di stores. Prezzi convenientissimi.

## MANTELLI INVERNALI CONVENIENTISSIMI

ha creato quest'anno per voi gentili signore, la *Marseillaise* (via Roma 1, via Garibaldi 28 e via Andrea Doria 5). Sono modelli nuovissimi e di assoluta originalità che vi piaceranno molto, anche per i loro prezzi ribassati.

## Una fotografia di Baratelli

è il miglior regalo per le feste. Ritratti moderni, miniature, ingrandimenti. Via Cernaia, 18.

**I Divertimenti**

## CARLO ALDINI (AJAX) ha fatto gremire ieri il Cinema Teatro Vittoria

Tutto esaurito ad ogni replica è stato ieri il *Cinema Vittoria* per il ritorno del simpaticissimo Ajax. Il pubblico che è accorso ieri (incuriosito anche dall'originale e appetitoso titolo della film). *Per guadagnare 100 milioni*, che prometteva delle avventure non comuni, si è veramente interessato e divertito. Molto ammirata la messa in scena della Casa Rodolfi. Completano lo spettacolo del *Vittoria* i due numeri di varietà: il Duo *Durghair*, acrobati, e le *Sisters Dolly* and *Peggy*, nelle loro danze caratteristiche.

## "CORAGGIO DI UOMO,, al CINEMA ITALA

Questa film, che fa parte della migliore produzione americana, ha ottenuto ieri all'*Itala* un successo vivissimo e meritato. Da oggi *Coraggio di uomo* si replica e si replicherà con fortuna sempre crescente.

## Audaci e spaventose scene

si susseguono al *Cinema Borgo* nella film: *Il ponte infernale*, 5.o e penultimo episodio dell'avventuroso dramma: *Moreno contro Maschera rossa*. Il pubblico accompagna il suo beniamino *Moreno, l'invulnerabile* con energiche frasi di incoraggiamento e di ammirazione. Da oggi *Il ponte infernale* si replica.

## "Il Monastero di Sandomir,, al CINEMA NAZIONALE

Un pubblico eletto affollatissimo è accorso ieri alla *première* di questo potente dramma che dà fremiti di passione e di commozione. E' vera opera d'arte.

## Francesca Bertini al "Royal,,

ha entusiasmato ieri il pubblico nella drammatica film: *Bellezza fatale*; una delle sue migliori e più ammirate interpretazioni.

## Al VARIETA' *MAFFEI* questa sera SEI DEBUTTI

Debutteranno: *Miss Olga* e il suo eccentrico; la *troupe* 5 cavallini; *Gigi e Glogi*, eccentrici; *Lanza*, l'uomo coccodrillo, e due *divertes*. Sempre colossale successo di Filippi e della elegantissima danza Lea Bluette.

## Grandioso successo di ilarità al SALONE GHERSI

### Protagonista Oreste Bilancia

si è rappresentata ieri

# ULTIME NOTIZIE

## Il tesoro della Ruhr cui la Francia anela

### A Parigi si accetta l'eventualità dell'azione separata

(Servizio speciale della "Stampa,,)

**Parigi, 11, notte.**

Quale commento alle notizie odierne da Londra, i giornali parlano stasera della occupazione della Ruhr come di un evento che non è possibile evitare e che può considerarsi come imminente s.a che esso abbia luogo in queste settimane o al principio di gennaio. L'eventualità di un'azione isolata della Francia in questo senso è sra considerata senza alcuna esitazione; ed il «Temps» lo dice apertamente, scrivendo che tutto quello che potrebbe ritardare oggi l'azione comune degli Alleati «oppure, in mancanza di azione comune, l'azione della Francia», non potrebbe che aggravare il male della Germania e la crisi dell'Europa. Le notizie che sono pervenute a Parigi al principio del pomeriggio lasciano prevedere che le conversazioni di Londra saranno interrotte; e se da queste notizie si deve concludere che gli Alleati non sono d'accordo per prendere impegni produttivi nella Ruhr, bisognerà allora — prosegue il «Temps» — che la Francia si riservi la libertà di agire quando vorrà. Bisogna farlo, per risparmiare una grande crisi all'Europa, per rimediare alla situazione della Germania, e per preservare la Francia dalla rovina; e in Francia, checchè si dica, non si lascerà rovinare».

### Giustificazioni nazionaliste dell'occupazione

L'occupazione della Ruhr, chiesta da tanto tempo e con tanta insistenza dalla maggioranza del blocco nazionale, si impone dunque, secondo i commentatori dei giornali della sera, cui non mancheranno di far eco domattina quelli degli altri grandi organi parigini. Ma questa occupazione non dovrebbe spaventare nessuno, a cominciare dagli inglesi, che non hanno nessuna tenerezza per la Germania, ma che temono che questa occupazione disorganizzi la vita economica e industriale del Reich: il che perciò non avanzerebbe il pagamento delle riparazioni. «Timore vano — afferma Bainville nella «Liberté» — poichè rimarrebbe a provare che la presenza della Francia ad Essen ed a Bochum paralizzerebbe la industria tedesca. Si vedrà forse ben presto il contrario — continua Bainville. — La verità è che il meccanismo tedesco, che in passato era il meglio organizzato di tutta l'Europa, si è rovinato da solo per effetto di cause interne; e che le riparazioni e le sanzioni non vi entrano per nulla, poichè le riparazioni non sono state pagate, e le sanzioni non sono mai state prese. Sarebbe dunque facile rispondere alle ultime obbiezioni e agli scrupoli di Bonar Law. Che cosa chiediamo all'Inghilterra? Abbiamo acconsentito a tutte le esperienze che essa ha desiderato: noi abbiamo tentato tutti i sistemi che i soci esperti raccomandavano: il risultato è che noi non siamo stati pagati, che le finanze tedesche sono sempre più che mai malate, e che il marco è sempre più basso. Noi chiediamo ora che si provi il nostro sistema, quello che i creditori hanno sempre impiegato in ogni tempo ed in ogni paese». Posta in questi termini la questione, l'occupazione della Ruhr non può tardare molto; e non è che differendola che, — sempre per lo scrittore del giornale nazionalista — si manterrebbe il disordine economico e finanziario, non soltanto in Germania, ma anche in Francia. «Una transazione — conclude Bainville — non avrebbe l'effetto culminante che si immagina: poichè sono certezze quelle che ora occorrono. Sembrerà davvero che l'Inghilterra aderirà alle nostre esperienze, che crediamo buone, come noi abbiamo aderito alle sue, che non hanno dato nessun risultato».

### 1200 abitanti per chilometro quadrato 640 pozzi di miniere

Del prodigioso bacino della Ruhr, di cui ora si torna a parlare con tanta insistenza, e di cui si parlerà ancora di più nei giorni che verranno, un collaboratore dell'«Information», Vittorio Cambon, che per un quarto di secolo lo percorse ogni anno, seguendo l'intenso sviluppo di quella regione, ci fornisce interessanti particolari. «E' una cosa meravigliosa — dice Cambon — quel canto di terra che contiene in questo momento 3.700.000 abitanti, cioè 1200 per chilometro quadrato, e 14 città di oltre centomila anime; che è coperto da una rete di parecchie migliaia di chilometri di ferrovia, attraverso le quali è impossibile raccapezzarsi, e in cui si vedono fiumi canalizzati e canali in ogni senso, 640 pozzi di miniere, migliaia di officine, di cui una cinquantina più grandi di tutte quelle che si hanno in Francia, un milione di operai, 5000 ingegneri e 15 mila contromastri. Se a questo si aggiunge che tutte queste miniere, tutte queste industrie della ghisa e dell'acciaio, di costruzioni meccaniche ecc., sono collegate fra di loro da accordi di sindacati e da partecipazioni, si può affermare che la volontà umana ha fatto di quel canto di terra, che non misura che 60 chilometri di lunghezza per quaranta di larghezza, qualche cosa di addirittura prodigioso.

«E ciò apparirà anche più evidente qualora si pensi che tutte queste installazioni sono rese ancor più solidali fra di loro da qualche anno a questa parte con la creazione di cinque immense stazioni elettriche, che distribuiscono non soltanto nel distretto minerario, ma anche molto al di là, su una estensione di dodici mila chilometri quadrati, energia elettrica e gas combustibili, ottenuti con la distillazione del carbon fossile e la combustione del «cock» nell'interno stesso delle miniere. L'insieme di queste forze motrici rappresenta da 700 a 800 mila cavalli vapore. Come i nervi che dal cervello di un animale si estendono per far funzionare i suoi organi e le sue membra, i cavi dalle stazioni centrali elettriche animano tutta l'industria del Reno e della Westfalia. Così basterebbe tagliare i fili che uniscono Essen a Colonia, per immergere questa città, che dista ottanta chilometri dalla Ruhr, non soltanto nell'oscurità, ma nella inazione.

### La grandiosa canalizzazione d'un piccolo fiume

«Non ci si può fare nessuna idea di quello che possa essere la manutenzione dei mezzi ed il trasporto di 180 milioni di tonnellate, che circolano attualmente in quello stretto bacino della Ruhr, poichè ai 114 milioni di tonnellate di carbon fossile dell'ante-guerra, bisogna aggiungere quaranta milioni di tonnellate di minerale di ferro, 12 milioni di tonnellate di ghisa, di acciaio, di macchine e, in un altro senso, la quantità enorme di derrate alimentari per quasi quattro milioni di bocche. Perciò dà molto tempo i tedeschi hanno riconosciuto che è impossibile sfruttare la Ruhr con ferrovie soltanto, per quanto complessa ne sia la rete; ed è per giungere al Reno che i Tedeschi hanno canalizzato il piccolo fiume della Ruhr, e creato quel famoso canale che va dal fiordo ad Ekarne, e che vengono l'uno e l'altro a sboccare a Ruhrort. L'esecuzione di questo canale è stato un «tour de force» inverosimile. Esso attraversa tutto il bacino dall'ovest all'est nella regione più ingombra di pozzi, di miniere, di alti forni, di officine, di agglomerazioni urbane. Il percorso di questa via acquea non è che di 38 chilometri, e durante questo percorso essa incontra 21 linee ferroviarie, 29 strade, per cui si sono dovuti costruire 39 viadotti, di più di cento metri di portata, poichè il canale è largo come un fiume e riceve chiatte di mille tonnellate, che possono incrociarsi in ogni punto. Questo lavoro, terminato nel 1915, è stato eseguito in quattro anni.

«Riassumendo, i tre quarti del traffico della Ruhr convergono a Ruhrort, dove, prima della guerra, entravano annualmente quasi cento mila chiatte. E tutta questa flotta passa — osserva lo scrittore — sotto gli occhi del corpo di occupazione francese. Chi possiede il Reno e Duisburg-Ruhrort è padrone del bacino della Ruhr; a più o suo piacimento aprire o chiudere l'entrata e l'uscita delle merci, che non possono passare altrove».

### Benefici non adeguati?

Ma altre ragioni ancora confermano la possibilità di controllare attraverso l'estuario della Ruhr una grande parte dell'industria di quel territorio; e lo scrittore ne cita un esempio. Si crede generalmente che le grandi officine di Essen, 30 Km. ad est di Duisburg, col loro 500 ettari di superficie, siano grandi produttrici di ghisa. Ora ad Essen si trova di tutto, ad eccezione di alti forni. Per contro, di fronte a Duisburg, sulla riva sinistra del Reno, a Reinhausen si allineano undici alti forni di cinquecento tonnellate ciascuno, che possono produrre un milione e mezzo di tonnellate di ghisa, ciò che equivale alla metà dell'attuale produzione francese. La ghisa viene trasportata ad Essen, dove è trasformata in prodotti semi-manufatti, in macchine agricole, locomotive, ecc., ed il trasporto avviene attraverso il Reno. Una semplice squadra di doganieri sul fiume potrebbe fermare di un solo colpo tutta la fabbricazione di Essen.

Ma, all'atto pratico, la cosa non sarebbe così semplice come l'inventore del foglio parigino sembra credere; e l'occupazione della Ruhr potrebbe forse riservare benefici non adeguati alle conseguenze che quell'atto può provocare.

---

*La Stefani* comunica da *Parigi*, 11:

L'inviato speciale dell'*Agenzia Havas* da Londra telegrafa: «In risposta dei Ministri alleati, iniziatasi alle 16.15, è terminata alle 18. Le discussioni sono state interrotte, e saranno riprese il 2 gennaio a Parigi: se allora interverrà un accordo, avrà luogo immediatamente, ma probabilmente a Parigi, anzichè a Bruxelles, una Conferenza più generale, alla quale sarà rappresentata la Piccola Intesa. La Delegazione francese lascerà Londra domattina».

## La giustificazioni di lord Curzon

### per lo scandalo della lettera di Gunaris

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Losanna, 11, notte**

Ho voluto conoscere l'opinione di una persona molto vicina a lord Curzon, intorno alla notizia della *Pall Mall Gazette* della possibile sostituzione di lord Grey a lord Curzon, come conseguenza dello scandalo della lettera di Gunaris. Benchè lord Curzon sia rimasto accorato, ma non eccessivamente della rivelazioni fatte alla Camera dei Lordi da lord Birkenhead, non pensa affatto a dare le sue dimissioni da ministro degli Esteri. La cosa più curiosa è che lord Curzon, a quanto mi ha comunicato il personaggio britannico col quale ho parlato, e che io vidi e conversai con lui dell'affare Gunaris, è sinceramente convinto che la sua lettera in risposta alla Nota dello scioglimento immisto greco avrebbe potuto indurre la Grecia a far tutto, fuorchè a continuare la guerra in Anatolia. Lord Curzon sostiene, e con molta vivacità lo fecero alla Camera dei Lordi, che il concetto espresso nella lettera è costante nel consiglio e concordi di adottare alla diplomazia degli Alleati, cioè alla mediazione delle Potenze, e non già quello che lord Birkenhead chiama «ritornare sul posto». Secondo lord Curzon, le frasi e le espressioni della sua risposta a Gunaris, che si riferiscono alla speranza che la posizione in Anatolia fosse piena immediatamente critica si quanto aveva espresso il Presidente del Consiglio greco, e gli encomii all'esercito greco, che «ha dato tante illustri prove nelle campagne degli ultimi anni», vanno interpretate come pure e semplici frasi di complimento dovevano esser chi, alla fine, si trovava per un obiettivo essenzialmente tecnico, che era quello di mantenere il Kemalismo.

Ma vi è un'altra circostanza in questo affare, molto piccante, che il mio illustre informatore mi ha illustrato, ed è che mai ad Oxsby, fra il personale della Delegazione britannica, vi è un segretario del Foreign Office, il quale è lo stesso che riceveva l'ingrossa mannate note di Gunaris, che l'aveva, in mostra a lord Curzon, ed oltre da questi l'ordine di «farla circolare», cose forse esse sono, le quali — data la sua ingenuità — dovevano essere mandate, come risposta di lord Curzon da stesso che naturalmente ha letto lord Birkenhead alla Camera dei Lordi, al primo ministro, Lloyd George, ed agli altri membri del Gabinetto, per «presa di conoscenza». Ora il segretario ha dichiarato di ricordare benissimo che l'originale della lettera di Gunaris portava i segni burocratici di essere stata «fatta circolare» attraverso tutti i membri del Gabinetto, Lloyd George, che doveva leggerla evidentemente non la lesse? Mentre lord Curzon ha sempre creduto che l'avesse letta. Bisogna pensare che la lettera di Gunaris giunse a Londra in un momento nel quale Lloyd George era assolto da preoccupazioni e cure più gravi per lui che non fossero gli affari greci di Anatolia. Infatti il *secretar* aveva deciso allora di fare le sue... decisione che poi venne ritirata.

Gli inclusi qui a Losanna dicono che l'attacco di lord Birkenhead è estremamente molto dal fatto che lord Curzon non si credeva di dover seguire nella caduta il Gabinetto di Lloyd George; ma che non riuscirà difficile a lord Curzon dimostrare che la sua responsabilità nella catastrofe ellenica è assolutamente imponderabile.

L'attacco di lord Birkenhead, in ogni modo, non toglierà lord Curzon dalla presidenza della Conferenza di Losanna.

**ARNALDO CIPOLLA.**

## L'estradizione dell'anarchico Ghezzi

### rifiutata dalla Germania

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Berlino, 11, notte**

La domanda di estradizione dell'anarchico Ghezzi, implicato nell'attentato dinamitardo di Milano al *Diana*, è stata respinta dal Governo tedesco. La Commissione del Landtag prussiano, che si è occupata della questione, ha trovato che il caso dei Ghezzi non cade sotto nessuna delle condizioni previste dal trattato italo-tedesco per l'estradizione.

## L'Inghilterra provvederebbe la Turchia di una flotta da guerra

(Servizio speciale della «Stampa»)

**COUCHY, 11, notte.**

Nel pomeriggio di oggi la sottocommissione finanziaria si è vista presentare dai Turchi un controprogetto al progetto alleato che comprenderebbe in 13 articoli regolare la grossa questione del debito pubblico ottomano.

Riservandosi di esaminare le controproposte, la sottocommissione è passata a discutere i danni di guerra fra Turchi e Greci. I partecipanti hanno dovuto sorbirsi due conclusioni, una turca, tenuta da Hassam Beyministro chemalista del Commercio e un'altra greca, tenuta da Venizelos. I Turchi hanno sostenuto la tesi che essi non solo non sono responsabili della guerra anatolica — ciò che è anche vero — ma neppure della grande guerra antecedente. La Turchia quindi è inutile che decida a non pagare alla Grecia neppure una piastra. Viceversa Venizelos, il quale dopo il delitto di Atene, è diventato di un nervosismo impressionante, per la paura probabilmente di essere fatto oggetto di un attentato vendicativo, si è impegnato a sostenere il concetto che, siccome la Grecia è sbarcata a Smirne ed ha agito in Anatolia per conto degli Alleati, deve essere trattata come alleata degli Alleati. Di conseguenza, niente danni di guerra da pagare. Venizelos ha gratificato l'assemblea con i ricordi degli incoraggiamenti di Clemenceau, che una volta infatti scrisse che la Grecia andava in Asia Minore a difendere gli interessi dell'Intesa. Il discorso di Venizelos ha dato modo a Hassam Bey di rispondere che se la Grecia doveva essere considerata come alleata degli Alleati, allora la Turchia dovrebbe venire a sua volta trattata come vincitrice degli Alleati stessi! — Il quale ragionamento, evidentemente, non fa una grinza! — Ha replicato ancora Venizelos, preoccupandosi di dimostrare il carattere squisitamente disinteressato dell'impresa greca in Anatolia. Finalmente i Turchi hanno domandato che i Greci restituiscano almeno le imposte percepite nei territori occupati. Allora il delegato ellenico ha tirato fuori un'altra volta la lista delle spese sostenute dalla Grecia per ospitare la gente ellenica cacciata dall'Asia Minore. «Noi non li abbiamo cacciati i Greci dall'Asia! — esclama Hassam Bey. — Sono loro che se ne sono andati liberamente. E d'altra parte questa questione esula da ciò che si sta discutendo».

Alla fine di questo duello oratorio fra Greci e Turchi, la prima sottocommissione propone che sia passata la spugna su ogni genere di riparazioni, danni di guerra e rimborsi di spese fra Greci e Turchi. I Greci, naturalmente acconsentono alla proposta degli Alleati, ma i Turchi, altrettanto naturalmente, opporgono che i danni prodotti dai Greci in Anatolia sono così enormi da non permettere loro di rilevare il paese senza una congrua indennità. Replica ancora la Grecia che le spese che essa ha sostenuto per i profughi sono maggiori di quelle che i Turchi sosterranno per rimediare alle devastazioni. Se gli Alleati lo desiderano, i Greci sono pronti a presentare alla conferenza il conto dare ed avere, dal quale dovrebbe risultare un abbondante avere a favore della Grecia. La discussione si interrompe a questo punto; e sarà ripresa un'altra volta.

Più concludente è stato il lavoro fatto oggi dagli esperti militari e navali degli Alleati, i quali, in unione con gli esperti turchi, stanno esaminando le sette controproposte turche fatte sul progetto alleato della demilitarizzazione e della libertà degli Stretti. I Russi hanno chiesto di partecipare a queste riunioni coi loro esperti navali e militari. Finora gli Alleati avevano risposto negativamente alla domanda russa, ma oggi è stato stabilito che domani, continuando le discussioni, anche esperti russi verranno ammessi, ma ammessi, bene inteso, ad esprimere le loro idee soltanto sulle questioni che interessano direttamente la Russia, cioè sul regime del libero passaggio e sulle garanzie di difesa degli Stretti. Gli esperti alleati in generale ed il colonnello di Stato Maggiore Vitelli, che rappresenta l'Italia, in particolare, dichiarano che alcune delle controproposte turche sono state accettate ed altre no. Per quelle non accettate si è però tenuto conto delle riserve fatte dai Turchi.

Insomma si va, benchè lentamente, verso l'accordo; il quale però, prima di essere messo in carta, dovrà passare dalla discussione degli esperti a quella di sottocommissioni, per poi raggiungere la Commissione generale territoriale. I Turchi anzi hanno avanzato la proposta che la Commissione riprenda in esame tutta la questione degli Stretti, la quale, dopo la famosa seduta plenaria della settimana scorsa, è stata studiata fra gli esperti con carattere piuttosto confidenziale. Gli esperti alleati ad ogni modo hanno già consentito a che Costantinopoli abbia una guarnigione, e che il mar di Marmara sia armato con talune specie di armamenti, escludendone altri. Viceversa gli Alleati non vogliono transigere sulla richiesta dei Turchi di mantenere guarnigioni nella penisola di Gallipoli.

Mentre avviene tutto questo discorrere fra esperti e sottocommissioni, qualche volta ultimente ma più spesso senza risultato, sono apparse sull'orizzonte del Levante alcune persone particolarmente interessanti, per diminuire quale è la piega che stanno effettivamente prendendo le cose. Sono arrivati infatti a Losanna i rappresentanti dei famosi cacciatori navali inglesi Talbot, che, come tutti sanno, forniscono navi da guerra a tutti i paesi incapaci di costruirne. Informazioni che arrivano a fonte sicurissima mi dicono che l'ultimo desiderio degli Inglesi è quello di fare dono alla Turchia di una flotta da guerra. Sotto che vestirebbe precisamente dei cacciatori inglesi di Talbot, e che i Turchi sarebbero poi costretti a pagare con prestiti che l'Inghilterra sarebbe disposta, come già vi segnalai altre volte, di fare alla Turchia, a condizione naturalmente che il gioco russo-turco finisca, e si inizii in sua vece quello anglo-turco. Sarà ormai molto difficile che il Papa Ismet l'arcii possa resistere più oltre alla tentazione di tornare da Losanna ad Angora con solo col trattato che riconosca la sovranità piena ed intera della Turchia rinata, ma anche con una flotta da guerra, nuova di zecca, offerta come regalo britannico di Natale al finalmente addomesticato della grande Assemblea.

**ARNALDO CIPOLLA.**

## La "Tegetthoff,, si arena

### nel tragitto da Venezia a Pola

**Venezia, 11, notte**

Oggi, essendosi ristabilito il tempo, che nell'aveva permesso l'altro giorno alla nave *Tegethoff* di recarsi a Pola, la nave stessa è stata a mezzo di tre rimorchiatori trascinata fuori del porto. Senonchè quando fu all'altezza della diga andò a battere contro un montello di sabbia e si arenò. Si ritiene però che il sopravvenire dell'alta marea farà disincagliare la corazzata che potrà così essere rimorchiata a Pola. Si apprende intanto che il Ministero, venendo incontro ai desideri degli ex-combattenti, ha disposto che nell'arsenale di Venezia si provveda al disarmo della nave silura, ex-austriaca, ribattezzata col nome di *San Giusto*, in luogo del disarmo della *Tegethoff* che gli ex-combattenti discorrenti chiedevano venisse compiuto a Venezia. La *Tegethoff* andrà a Pola a scaricare le sue grosse torri e per essere demolita.

## Le vacanze delle scuole

**Roma, 11 notte.**

Nel dicembre 1921 il Ministro dell'istruzione Pantaleoni disponeva che nei giorni di festa religiosa e di precetto non riconosciute civilmente, l'assenza dell'alunno dalla scuola devesse considerarsi senz'altro giustificata. Il ministro dell'istruzione, on. Gentile, ha revocato la detta disposizione che recava pregiudizio alla disciplina ed ha ricordato che i giorni di vacanza sono quelli segnati nel calendario scolastico e nessun altro.

## La causa della Banca Sconto

### per la questione del comodato

**Roma, 11 notte.**

Innanzi alla seconda sezione del Tribunale di Roma si è discussa la questione del comodato per la ex-banca italiana di Sconto. L'attore Signor Pietro Barzetta di Milano era rappresentato dal prof. avv. Alfredo Ascoli, Umberto Navarrini e Manna. Le ragioni della Banca erano sostenute dal prof. Cesare Vivante. Il prof. Navarrini, per l'attore, ha sostenuto che non poteva confondersi il concetto giuridico del comodato con quello del mutuo e che i comodanti chiaramente esprimessero il loro parere quando parlarono di realizzazione e di disponibilità, concetti così impliciti in quello di mutuo che sarebbe stato inutile farne accenno. La Banca Italiana di Sconto stessa, enumerando le operazioni in cui intendeva impiegare i titoli, dimostra di aver compreso il carattere di comodato. Essa dunque lo stok complessivo avuto dalla Bianca in comodato, e la mancanza di indicazioni sui numeri potrà bensì condurre alla conseguenza che il comodante non abbia materialmente lo stesso identico titolo dato in comodato, ma non impedirà che la rivendicazione si compia, desumendosi la restituzione dei titoli da quello stok che ha mai fatto parte del patrimonio della Banca e quindi non ha potuto costituire la garanzia comune per i creditori, stok che invece era e rimaneva di spettanza altrui ossia ai comodanti. Il prof. Vivante, per la Banca, richiamandosi alla circolare ha cosa diramata nell'ottobre del 1920 e all'intenzione manifestata di formarsi una riserva, ha sostenuto che la banca voleva sui titoli piena disponibilità, anche di vendita, e se il cliente non si riservò la proprietà ed il trasferimento di proprietà ciò è una conseguenza logica dell'espressa concessione data alla Banca di disporre della espressa rinuncia alla rosa degli stessi titoli consegnati e dell'accreditamento proposto e gradito, perchè non si può nel medesimo tempo autorizzare la Banca a disporre dei titoli e ciò ad alienarli, e pretendere che essa vada a ricomperli in Italia ed all'estero onde restituirli nello stesso numero e nella stessa serie. Quest'autorizzazione concessa alla Banca di non restituire la stessa cosa ricevuta esclude il comodato, togliendogli uno dei suoi effetti essenziali ed ogni riserva di proprietà. Il prof. Vivante ha concluso affermando che quand'anche non vi fosse stato il trasferimento di proprietà, la rivendicazione era impossibile perchè i titoli non possono essere più ragguinti nè identificati, e cozzeda queste sue affermazioni da ragioni dedotte dall'esperienza, e tratte dalla giurisprudenza. La sentenza è stata rinviata.

## Il "Rambaldo di Vaqueiras,, a Roma

**Roma, 11, notte.**

«Rambaldo di Vaqueiras», il nuovo lavoro di Nino Berrini, è stato rappresentato per la prima volta a Roma al Teatro Quirino dalla Compagnia di Annibale Betrone. Il teatro era rigurgitante pubblico magnifico. L'esito fu contrastato. Fin dalla prima scena si delineò, con interruzioni e brontolii, la evidente disapprovazione di una parte del pubblico. Il primo atto si chiuse con due chiamate agli artisti. Il secondo atto si chiuse con cadenze chiamate, accompagnate però da fischi e grida di una minoranza di spettatori. La battaglia continua e si fa sempre più viva al terzo atto, che si chiude con cinque chiamate, però sempre in mezzo a vivi contrasti. L'autore fu chiamato alla ribalta; ma, subbene in teatro, non è comparso. I contrasti tra le due parti del pubblico furono assai vivaci. Il quarto ed ultimo atto finì con una semplice chiamata agli artisti. La parte calda del pubblico oppose il silenzio. L'esecuzione fu inappuntabile per quanto riguarda il protagonista interpretato da Annibale Betrone, molto discutito le per gli altri. Il lavoro si replica.

## Condannato all'ergastolo

### per l'uccisione d'un fascista

**Massa, 11, notte**

E' terminato alla nostra Corte di Assise il processo contro Massimo Maltaglinti, imputato di aver ucciso il fascista Egilberto Giberti. Sul verdetto dei giurati il presidente ha condannato l'imputato all'ergastolo, inasprito da undici anni di segregazione cellulare, 5 mila lire di danni verso la parte lesa e l'interdizione dai pubblici uffici. La sentenza è stata accolta da applausi dai numerosi fascisti presenti.

## Gravi violenze nel Leccese

**Lecce, 11, notte.**

Notti or sono a Collo Mesagnico, avveniva un incidente senza conseguenze, contro il segretario del Fascio locale. In seguito a ciò i fascisti di Francavilla, in numero di un centinaio, si portavano a Collo, percorrendo le vie del paese, imponendo l'esposizione del tricolore e sparando colpi di rivoltella. Tagliarono anche le comunicazioni telegrafiche e telefoniche. Più tardi si recarono al posto di polizia urbana, facendosi consegnare le armi e le munizioni. Poi, fatto sgombrare il locale, vi appiccavano il fuoco, bruciando tutte le pratiche ed i mobili.

## Selvaggio delitto

### Coltivatore pugnalato in cucina per rapina

**Sesti Ponente, 11, notte.**

Un efferato delitto a scopo di rapina è stato consumato nel pomeriggio di ieri sulla ridente collina della Coronata. Esso fu scoperto solo in serata e la notizia ha vivamente impressionato il pubblico. In via Fracchi, sulla strada militare che porta ai vecchi forti che formavano la difesa esterna della piazza di Genova, abita la famiglia di Isole Accorero Francesco, di 50 anni, dedicata quasi esclusivamente alla coltura di una zona di terreno attiguo alla casa. Ieri nel pomeriggio, approfittando della giornata splendida, tutti i famigliari uscirono, gli uomini per recarsi a diporto, le donne per assistere alle funzioni religiose della Coronata, rimase solo in casa il padre Accorero. La porta di casa rimase chiusa col solo paletto, che si apre dall'esterno. Al ritorno dei famigliari, l'Accorero venne trovato disteso a terra, in cucina, colpito da ben sette tremende pugnalate. Il disordine esistente dimostrava come il delitto fosse stato commesso a scopo di rapina. Accorsero i carabinieri di Cornigliano e il tenente Rossi da Sestri. Le prime indagini accertarono che tre giovanotti dai 20 ai 25 anni, furono visti aggirarsi con atteggiamento sospetto intorno alla casa dell'Accorero. Questi fu certamente sorpreso e non potè neppure tentare di difendersi. Il bestino fatto dagli assassini fu esiguo. Non rimase nelle loro mani che il portafoglio dell'ucciso con 500 lire circa ed un biglietto da mille cartine, un orologio d'argento, uno d'oro con catena d'oro, due rivoltelle ed una vecchia pistola. Nessuno vide gli assassini allontanarsi. I carabinieri battono la campagna attivamente per ricercarli.

## Vittima di un'escursione

**Sestri Ponente, 11, notte.**

Ieri, una comitiva dell'Unione escursionisti genovese era salita sulla montagna Punta Martina, a nord di Prà Ligure. Ad un certo punto, l'escursionista Savignone Lorenzo, di anni 60, da Genova, spintosi un po' troppo oltre la roccia, per un improvviso capogiro precipitava in un burrone dove riportava la commozione cerebrale. Fu subito soccorso dai suoi compagni e trasportato in città dove giungeva cadavere.

## NOTIZIARIO ITALIANO

**DA BIELLA.**

**Il Ministero d'Agricoltura** comunica d'aver concesso alla Cattedra ambulante d'agricoltura novarese e alle dipendenti sezioni della provincia, un contributo di L. 15 mila e cinquecento, da distribuirsi in sussidi per l'acquisto di torelli di razza.

**Una privativa svaligiata.** — Ignoti ladri sono penetrati mediante una breccia scavata nel muro maestro, nel negozio di generi di privativa di Pralungo, gestito dal signor Antonietti Ettore, impossessandosi di due lire e di una grande quantità di sigari e di tabacco. Asportato un grande numero di referenze, se stavano rispondendo in secondo, quando vennero disturbati e dovettero fuggire abbandonando parte della merce.

**DA CUORGNÈ.**

**Riunione liberale.** — Per iniziativa della Sezione liberale democratica locale si è tenuta una riunione per l'incremento della Confederazione operaia aderente all'Associazione liberale democratica. Parlò fra gli altri l'ing. Giuseppe Gualtieri che spiegò gli scopi della riunione, l'onorevole nell'armonizzare gli interessi tra capitale e lavoro, e recò il saluto dell'on. Olivetti il rag. Monfereschi Ivone il presidente dell'organizzazione operaia liberale di Cuorgnè circa assicurazioni di intenso lavoro per raggiungere gli scopi proposti dalla riunione.

**DA ALESSANDRIA.**

**Contro il disservizio giudiziario.** — Gli avv. penalisti si sono riuniti per trattare ancora la vertenza questione del disservizio al nostro Tribunale. I convenuti constatano che ogni dì anzi peggiora il numero incredibile di giudizi rinviati, decisero di indirizzare un rigoroso ordine del giorno di protesta alle Corte d'Appello di Casale esponendo lo stato delle cose e facendo concrete e precise proposte. Venne pure votato un ordine del giorno di protesta contro le tassazioni ritenute eccessive a carico dei «professionisti locali».

**Fascisti assolti.** — I fascisti Stefano Campolino e Giovanni Zaccardi imputati di attentato con violenza di fatto contro l'on. Pistoia, che era costituito Parte Civile, sono stati assolti dal Tribunale per non provata reità. Pure assolto, e questi per mancanza di querela, è stato il signor Prato Attilio imputato di lesioni gravi contro i signori Ferraris Rienzi ed Orecchia. Tanto i primi due quanto il Prato, erano difesi dall'avv. Bozzola.

**DA SAVIGLIANO.**

**Inaugurazione di gagliardetto.** — Circa seicento camicie nere si sono adunate per prendere parte alla funzione della benedizione del gagliardetto. Parlarono il maggior Rosso, segretario politico del locale fascio, il prefetto di Cuneo, Canta di Castiglione, il conte Reiss, la signora Biagi Bianchi, l'avv. Trossarello e l'avv. Barbanello.

## ULTIME DI CRONACA

### Nella chiesa di S. Dalmazzo

Nella chiesa di S. Dalmazzo, festeggiandosi la Madonna di Loreto, come è stato già detto, col concorso di una grande folla, la Schola Cantorum, fondata e diretta dal prof. Carlo Negro, barnabita, eseguì una messa polifonica di Ett; l'esecuzione della nuova e volenterosa istituzione corale fu giudicata lodevole e degna di incoraggiamento.

### I malarici di guerra

Indetta dal Consiglio direttivo provvisorio, si è tenuta l'assemblea generale dei malarici di guerra, alla quale parteciparono circa duecento malarici. Scopo della riunione era quello di deliberare intorno alle richieste da presentare al Governo. Dopo ampia discussione venne dall'assemblea approvato all'unanimità il memoriale, come pure la relazione del sanitario dell'ambulatorio, dott. cav. Gabriel a cui venne espresso un voto di plauso. Fu pure votato un ordine del giorno di protesta contro le tassazioni ritenute eccessive a carico dei «professionisti locali».

**Fascisti assolti.** — I fascisti Stefano Campolino e Giovanni Zaccardi imputati di attentato con violenza di fatto contro l'on. Pistoia, che era costituito Parte Civile, sono stati assolti dal Tribunale per non provata reità. Pure assolto, e questi per mancanza di querela, è stato il signor Prato Attilio imputato di lesioni gravi contro i signori Ferraris Rienzi ed Orecchia. Tanto i primi due quanto il Prato, erano difesi dall'avv. Bozzola.

**DA SAVIGLIANO.**

**Inaugurazione di gagliardetto.** — Circa seicento camicie nere si sono adunate per prendere parte alla funzione della benedizione del gagliardetto. Parlarono il maggior Rosso, segretario politico del locale fascio, il prefetto di Cuneo, Canta di Castiglione, il conte Reiss, la signora Biagi Bianchi, l'avv. Trossarello e l'avv. Barbanello.

## Stato Civile di Torino

11 dicembre 1922

**NASCITE:** Maschi 9 — Femmine 4 — Totale 13.

**MATRIMONI:** Allosi Luigi con Stabile Delfina — Bello Rodolfo con Colabraudo Maria — Bonfante Palmiro con Morra Rosa — Ceva Bori Giorgio con Da Pont Maria — Cervino Luigi con Cavarino Maria — Lo Turco Ignazio con Raibaldi Teresa — Quaranta Giovanni con Barone Michelina — Tartaglia Ludi, prof. Giovanni con Boccarelli Camilla — Vinia Giovanni con Leonardo Margherita — Zucca Domenico con Chiadino Maria — Formasero Lorenzo con Giovannini Caterina.

**MORTI:** Caretto Ercolinda ved. Giachino, d'anni 42, di Scalenta Gaione, casalinga, via B. Galliari, 19 — Quaglia Maddalena n. Lolvo, id. 29, di Vaiala Fronì, cas., v. Cossila, 20 — Testori Eligio fu Giuliano, id. 61, di Torino, agente, via Barolfi, 20 — Biroglio Caterina ved. Volpa 66, id. id. 83, di Sotolia, casalinga — Maggia Caterina n. Forrero, id. id. Cuneo, casalinga, via Lagrange, 42 — Rivetto Giovanni di Giovanni, id. 21, di Pramollo, operaio — Della Piazza Longa nior Lucia, id. 80, di Quero, religiosa — Frairia Silvestro di Pietro, id. 20, Forla di Pinerolo, soldato — Elena Maria ved. Martoro, id. 72, di Volpiano, lavandaia — Fornasa Secondo fu Michele, id. 85, di Asti, droghiere — Venturino Federica ved. Batti, id. 81, di Livorno P., lavandaia — Mola Maria ved. Martini, id. 86, di Torino, agiata, nonna Valentina, 9 — Morgando Bartolomeo, fu Venfinando, id. 64, di Torino, agiato — Balmondi Catterina nata Galia, id. 49, di Ceva, casalinga — Barrera Giovanni fu Michele, id. 49, di Robbiomonero, fabbro — Chittolini Alfredo di Ulderigo, id. 32, di Torino, ferroviere — Pecorari Mariani fu Luigi, id. 56, di Corteglia, manovale — Crivello Giuseppe fu Giuseppe, id. 62, di Muncalieri, operaio, strada Valpatonera, 85 — Mola Lucia ved. Ghiano, id. 82, di Vinovo, casalinga — Sibona Giuseppe fu Alessandro, id. 76, di Muncalieri, contadino — Vivida Margherita ved. Savaglio, id. 78, di Moncri, casa Bosca, via Dercolo, 1 — Marsano Giuseppe fu Sebastiano, id. 77, di Mortondo Tor., falegname, via Magnano, 8 — Dal Maschio Faria Nior Margherita, id. 46, Dudola, religiosa — Gino Irene n. Mola, id. 53, di Cavano Belbo, casalinga — Turchini Aldo fu Giovanni, id. 12, di Saluzzo, commesso.

Minori d'anni sei: 9 — Totale N. 34; di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 21. — Non residenti in questo Comune 5.

---

Ponzo Giovanni, gerente.

---

Le Famiglie PASQUAL-BROCCA e FERRERO ringraziano sentitamente tutti quanti vollero in qualsiasi modo onorare il loro caro Estinto.

## Agostino Pasqual-Brocca

In modo particolare si ringrazia il personale della Ditta Fratelli Pasqual-Brocca ed il Consiglio Direttivo della S. T. P. A.

La Messa di *Requiem* avrà luogo mercoledì, 13 corr., alle ore 10, nella Chiesa della SS. Trinità, Via Garibaldi, 6.

**Primo Stabil. Pompe Funebri Genta - Telef. 1-48**

---

Troppo angelica per rimanere sulla nostra terra, stanotte ritornava alla Patria celeste, l'angioletto

## Maria Anna Visetti

**di mesi 14**

rapita da inesorabile morbo all'affetto dei genitori Comm. CARLO VISETTI, Cav. del Lavoro, e BATTEITA ANNETTA, dei fratellini MARIO e CARLO, delle zie e zii, e congiunti tutti.

I funerali avranno luogo martedì, 12 corr., alle ore 10, partendo da via Cibrario, 27.

Torino, 11 dicembre 1922.

Si ringraziano fin d'ora quanti parteciperanno al dolore della famiglia.

**Prem. Impr. Pompe Funebri** castellano - Tel. N. 9

---

Oggi, alle ore 11, dopo lunghe sofferenze, munito dei Conforti Religiosi, rendeva l'anima a Dio

## TESTORI ELIGIO fu GIULIANO

Il fratello EMILIO, le sorelle MARTA e VIRGINIA col marito Cav. Colonnello LAVOLO, la convivente GIAVELLI COLOMBA, e parenti tutti, ne danno il triste annunzio.

Per espressa volontà del Defunto si prega di non inviare fiori.

La sepoltura avrà luogo martedì, 12 corr., alle ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, in Tor

Appendice della STAMPA (20

# PICCOLO CUORE

ROMANZO

di J. RICARD

— Maledetto! Chiamate i vostri cani! — gridò Hutriche furioso mentre i due mastini, cogli occhi rossi, coi denti brillanti ringhiavano minacciosi.

— Quieti! — ordinò Artin. — E venite qua!

Le due bestie vennero docilmente ad accovacciarsi dietro di lui, continuando però a tener fissi gli occhi su Hutriche.

— Ma ricordatevi — aggiunse babbo Artin rivolgendosi al tristarello che stava fasciandosi la gamba ferita col fazzoletto — ricordatevi, signor Hutriche, che colui che oltraggia una femmina è peggiore e più svergognato e villano di un ladro!

Hutriche era come magnetizzato dallo sguardo di *Rustand* e di *Cadichè*. Senza rispondere al pastore, egli s'addentrò nel bosco e lasciò libera il passo a Maddalena, la quale, tutta tremante, s'avviò su per la collina del Murgeais.

Il buon vecchio Artin accompagnò la padroncina per un buon pezzo di strada. Tacevano entrambi. Quando giunsero al prato dove pascolavano i montoni, il vecchio si fermò, e guardando con buon sguardo affettuoso la dolce biondina che gli stava dinanzi col capo chino, le disse:

— Andate, e siate tranquilla, padroncina mia. Non datevi alcun pensiero dell'accaduto, ma non ritornate più alla fontana degli Argilliers!

Oh! no certamente, ella non ci ritornerebbe più! Adesso meno che mai! Il ricordo dell'onta ricevuta dommorebbe d'ora in avanti il ricordo del suo innocente amore. Ella arrossiva pensando che aveva sopportato da quel cattivo Hutriche accuse allo quali, come se fosse stata colpevole, ella non aveva saputo rispondere. Era dunque un gran male fermarsi con un compagno d'infanzia e riandare con lui il passato, conservando il cuore così puro come la vita di quel tempi? Sì, doveva essere una ben grande colpa perchè quell'uomo maligno, giudicandola da ciò, l'aveva creduta capace di tradire il marito, di comportarsi da donna disonesta... Persino il vecchio Artin, così a lei devoto e affezionato, aveva preso un tono un po' severo per consigliarle di non andar più alla fontana degli Argilliers. Nessuno sapeva pertanto i turbamenti e le angoscie che torturavano la sua povera anima. La sua colpa, tutta la sua colpa, che doveva pur essere tanto grave, era nel pensiero; ma quel pensiero non lo aveva interamente svelato al suo vecchio e sgridata perchè si tormentava per delle follie: le aveva detto che soltanto la sua immaginazione era malata, ma non l'aveva punto creduta colpevole... eppure egli, il prete, parlava in nome del supremo giudice... gli uomini eran dunque più severi di Dio!

Dubbi crudeli la tormentavano; ella temeva di non essere stata abbastanza sincera, di non aver mostrato apertamente quanto il suo cuore e la sua anima erano pieni di quel caro ricordo. Forse, ad era quella la conclusione del doloroso caos dei suoi pensieri, ella soffriva così perchè non aveva detto tutto al marito. Quel segreto era il suo peccato. Ella avrebbe dovuto raccontargli tutto prima di sposarlo, e se trovava una scusa nella sua ingenuità che le aveva nascosta la verità sui proprii sentimenti, non poteva perdonarsi di non aver confessato ogni cosa quando s'era sentita divisa dai suoi colpevoli ricordi.

Quel segreto che ella credeva così ben celato, allri lo conoscevano... babbo Artin pel primo, poi Hutriche e poi altri che probabilmente l'accusavano, che la credevano colpevole...

E a quell'idea, più forte s'imponeva in lei l'obbligo di parlare al marito... Se riusciva a saperlo da estranei, non poteva darsi che la giudicasse anch'egli come loro?...

Quella confessione doveva essere ben dolorosa e crudele per la sua fierezza, ma ciò che l'animo suo non trovasse in esso un po' di sollievo alle sue ambascie!

## XVII.

Quando Maddalena rientro al Murgeais cadeva la notte.

Ella era decisa di raccontar tutto a Cadet, senza esitare un istante. Ma Cadet non era in casa, e avendo ella domandato notizie di lui a Marina, questa aveva risposto:

— E' venuto a prendere il fucile verso sera e poi è uscito dicendo che andava ad appostarsi al campo dei Suchaux: la notte scorsa vi sono stati i cinghiali ed hanno fatto guasto alla segala... ah! non era guari contento il padrone!

Maddalena sedette all'angolo del camino e si mise a pensare.

Quel ritardo portato dal caso all'esecuzione del suo disegno la contonava un malessere e un dolore indefinibili. Ella sentì vacillare il suo coraggio, ma il pensiero d'Hutriche glielo rese. Era ben quello il solo mezzo di rispondere all'insulto che egli le aveva fatto.

All'ora di cena, Cadet non era ancora rientrato, e la cena fu anche più triste del solito. Le ombre nibugate dei colani e dei grandi armadi si muovevano lentamente, seguendo l'oscillazione lenta della lampada sospesa nel mezzo del largo soffitto affumicato. Nessun altro rumore che quello del grigolar delle forchette sui piatti di stagno, dell'urto d'un coltello contro il tavolo, o dello scricchiolio di qualche grano sotto le scarpe di Marina, mentre questa andava e veniva portando un pane o una bottiglia che poneva in mezzo al tavolo.

Ad un tratto, i due cani, che aspettavano, sotto al tavolo, le briciole e le ossa, si precipitarono verso la porta colle orecchie drizzate e battendo l'aria colla coda.

— Il padrone avrà fischiato — disse uno dei servi della cascina mostrando *Rustand* e *Cadichè* che gratlavano il suolo e picchiavano il muso contro la porta, abbaiando; impazienti.

Tutti porgevano l'orecchio; e caso di un istante un fischio si fece udire, ben lontano, appena percettibile.

— Il padrone deve avergo ferito uno — disse Mathurine, aprendo la porta, dalla quale i due cani si slanciarono nel cortile.

. . . . . .

Tramontava il sole quando Cadet si era appostato al campo dei Suchaux. Accovacciato in un fosso, dietro al un tronco d'albero, col volto per aria, egli fissava lo sguardo volta a volta sull'entrata scura del bosco e sul terreno dove la segala, già alta, era in certi luoghi tutta pesta e strappata. Era lì che i cinghiali erano venuti la notte precedente... e Brichard stringeva furiosamente il calcio del suo fucile.

S'era fatto notte, e la luna illuminava della sua luce pallida e calma tutto il paesaggio.

A capo di due ore di quell'attesa silenziosa un rumore corse nel bosco a due cento metri da Brichard; rumore di rami spezzati, di foglie calpestate che si interrompeva ogni tanto, lasciando udire distintamente negli intervalli quello di un cupo grugnito.

— Fiuta! Fiuta Va, — diceva fra sè Cadet, guardando fisso dalla parte donde venivano quei rumori: — sono più furbo di te, io, e il vento non ti porterà nulla!

Un'ultima fermata più prolungata ancora sulla riva del fosso nel limitare del bosco; poi, come se volevano lungo il fosso, apparve la massa grigiastra d'un grosso cinghiale, il cui pelo inargentato luccicava sotto la luce della luna.

*(Continua).*


Anticipare gli acquisti

GIOCATTOLI

Grandiosa scelta

A PREZZI MINIMI

GRANDI MAGAZZINI BIANCHI

Via VIOTTI, 4, TORINO

PASTIGLIE MARCHESINI

CONTRO TOSSE, CATARRI, RAFFREDDORI

CONSIGLIATE DA AUTORITÀ MEDICHE

PROTON

*vivifica l'organismo*


## "PICCOLI AVVISI,,

### Avvisi d'indole commerciale 8

*Lire 1,50 per riga — Minimo L. 15*

**ACQUISTO**, in veramente occasione, torniò parabolo 250 x 1200, tirante forato mm 40, piallatrice 1000 x 4000 x 600, mobile rappresentative. — Scrivere cassetta 80 F, Unione Pubblicità, Torino. 94903

**AFFARONE.** Vendesi partita basse commerciali lire 38 al mille, 21 stampate. — Bianco, Giuseppe Verdi, 26, Torino. 78091

**ANTRACITE** inglese cubbles lire 47 quintale, noce 39; coke gas 39; legna forte stagionata 25. Consegna immediata. — Gerardo, via Nizza, 7. 78209

**ANTIBADITE** inglese 47; mulesta forgia primissimo 58; cèi grigliato acciaio 30; legna 25, servizio inappuntabile domicilio. — Vigoli, 1. 94792

**ASSORTIMENTO** polimetallo grande, stoffe giapponesi, cravatterie fine. — Porino, corso Vittorio, 46 (Gambrinus). 6187

**BORGO** camere ammobiliate. — Bertola, 15, Brusca.

**BOMPERO** torno parallelo precisione, trapano colonna. — Morbidelli, Orvieto, 126. 78916

**MACCHINE** scrivere acquisto alti prezzi. — Officina qualunque riparazione. — Bogino, 15. 94634

**MAROMI.** Tagli da cinquanta, cento, acquistansi. — Scrivere Rossi, Pervenza, 3. 93140

**MILLE** manuli teli guadagnare chiunque senza capitali, continuando riparte occupazioni. — Scrivere Représentations, 62, Nice (Francia). 93943

**MOTORI** benzina, olio, industriali vendonsi, occasionissima. — Piacentore, Oporto, garantisce. Telefono 24-90

**RETTIFICHE**, frese, torni revolver, paralleli, pedaie, morse, maschine, pulitrici, motori elettrici, macchinario vario. — Officina via Asti angolo via Brioda. 94113

**SAPONE** lire consolidata palmate, chiedere listino; accettansi rappresentanti. — Saponificio, Villafranca d'Asti. 73112

### Offerte d'impiego 1

*Lire 1 per parola — Minimo L. 10*

**APPUNTATORE** Stabilimento meccanico cerca subito, preferibilmente mutilato guerra. — Scrivere cassetta 90 F, Unione Pubblicità, Torino. 94705

**CAPO** reparto bolloneria e richieste da Società Siderurgica Forni, Brescia. — Scrivere dettagliatamente con referenze casella postale N. 127, Brescia.

**GERDANSI** abilissime pulitrici e stampatori specialità. — Pomaro, 33, Piazza Vitt. Veneto, Torino.

**GERDANSI** commesso, cameriere, segretario. — Ivi, dalle 17, corso Mastrino, 19. 94250

**GERDANSI** confezionatore imbianco uomo, donne in ufficio. Lavoro domicilio. — Scrivere cassetta 81 S, Unione Pubblicità, Torino. 94698

**GERDANSI** ragazze pratiche cucire macchina confezione portabogli, e inoltre per commissionati. — Alfonsi, corso Torinese, N. 2. 94772

**GERCASI** abilissima sveltà prima modista. — Scrivere Mad. Marinetta, 19, Rio Garibaldi, Sice. 93471

**GERDASI** ottima corrispondente possibilmente stenodattilografa, pratica prodotti alimentari inglese se dotciara libera subito. — Indirizzare offerte dettagliate su capacità e referenze al signor Rigotti, corso Inghilterra, N. 91. 7210

**GERDASI** signorina abile disegno, acquerello. — Ripolenti Chimica Od Insegn. via Juvara. 78002

**GERCO** operai specialisti pantografi, cacciari. — Industria Italiana Pianoforti Zaccagnini, Pecolo, 7.

**GERCO** signorina per tenuta libri paga bella calligrafia. — Scrivere indicando pretese, referenze, cassetta 57 S, Unione Pubblicità, Torino. 7400

**GOLLABORATORE** attivo, energico, se' od impiegato, cercasi da grossista stagione corrente, buon maggior impulso affari, capitale od eventle contributo; molte versabili anche rimborsabile. — Scrivere cassetta 20 S, Unione Pubblicità, Torino. 78004

**DATTILOGRAFA** pratica pagamento cercasi subito da Stabilimento meccanico. — Scrivere cassetta 61 F, Unione Pubblicità, Torino. 94580

**DISGCCUPATO**, buone, persona d'iniziativa offre combinazione. — Scrivere Sartore, Principe Amedeo, 9. 93552

**IMPIEGO** stabile offre Azienda alimentari serio chiunque disponga cinquanta, assicurando stato corrente; aiutando, interessante, solido avvenire. — Scrivere cassetta 30 F, Unione Pubblicità, Torino.

**MAGAZZINIERE** cercasi specialmente pratico articoli idraulica, igiene. Età non oltre 35. — Offerte cassetta 87 S, Unione Pubblicità, Torino. 95014

**OPERAIE** capaci iniziate vetreria pratiche lavorazione pip. scrivano: — Mozzina Cristina, 115.

**RAGIONIERE**, ragioniere disponendo cospicuo mezzo cercasi, disbrigo corrispondenza, contabilità. — Fortinale, 20 Settembre, 76. 78007

**SIGNORINA** pratica paghe operai, tenuta mano-scritto, cercasi. — Impresa corso Piume, 4. 94567

**VERNICIATORE** macchine, disposto fare anche altri lavori, cercasi. — Martina, Bollo, 9. 78000

### Domande d'impiego 2

*Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6*

**DALIATURIFICI.** Capo tecnico diplomato, perfetto organizzatore qualunque lavorazione, disponibile fine dicembre. — Scrivere cassetta 27 N, Unione Pubblicità, Torino. 7401

**CHAUFFEUR** meccanico accompagnerebbesi preferibilmente camion. — Scrivere Garetti, via Juvara, 11.

**CINEMATOGRAFISTA** intraprendente veniente, sollo, disinvolto presenta. — Scrivere cassetta 32 N, Unione Pubblicità, Torino. 78008

**CINQUANTENNE**, lunga pratica uffici, bella calligrafia, svelto, buon contabile, offresi qualsiasi occupazione, miti pretese. — Scrivere cassetta 61 F, Unione Pubblicità, Torino. 93831

**CONIUGI** con bambino, stiri, lavoro cuoco domestico, uscito cameriera, eventualmente anche per stirare cuoco di villa, offronsi ovunque, ottimi referenze, moralità. — Scrivere Alessandro Rutea, fermo posta, Chiavenna, Sondrio. 2541

**CONIUGI** senza prole, referenze ottime, cercano portineria casa signorile o stabilimento. — Colombano G., fermo posta. A 93850

**CONIUGI** soli, giovani, ottime referenze, cercano portineria. — Scrivere cassetta 81 F, Unione Pubblicità, Torino. 94801

**CONTABILE**, corrispondente, espertissimo, libero ore giornaliere, offresi. — Scrivere cassetta 55 S, Unione Pubblicità, Torino. 94150

**CONTABILITA'** riassume piccole ore ore, lettere, ragioniere esperto. — Scrivere cassetta 52 S, Unione Pubblicità, Torino. 95

**DISPONENDO** cassiere, offresi a Torino serio trentenne tecnico industriale, pratico contrattare ed eseguire, contabilità, discreto. — Scrivere cassetta 21 S, Unione Pubblicità, Torino. 95014

**ENOTECNICO**, già direttore cella vinicola, vitivinicola referenze, cauzione bancaria, assumerebbe direzione stabilimento vinicolo, azienda agricola disposto anche viaggiare. — Inviare offerte: Giacomo Alberto (Palermo). 94

**MEDIANTE** buona garanzia versabile può cassiere o conto corrente sino cinquemila, trentamila quarantamila commerciante per avere rapporto esclusivo, fiducia, direzione amministrativa, capo ufficio. Primarie referenze. Perfetta prova garantita. — Scrivere cassetta 41 F, Unione Pubblicità, Torino.

**PIANISTA**, lettura prima vista, offresi orchestrine, piccoli concerti, cine, ecc. — Scrivere cassetta 81 S, Unione Pubblicità, Torino. 93829

**RAGIONIERE** ventiquattrenne, pratico contabilità industriali, corrispondenza, desiderando migliorare, cerca impiego presso sorta Ditta; referenze. — L. M., Lagrange, 22. 92716

**SARTA** finita di provare desidererebbe specializzarsi manteaux, tailleur; disponibile piccolo pranzo, mio compenso, a primaria Ditta. — Scrivere Bertone, Lagrange, 20. 94565

**Manovale**, chauffeur meccanico, licenziato per calamità vapore, impiegherebbesi ovunque. — Scrivere cassetta 74 S, Unione Pubblicità, Torino. 94565

**1000** lire regala trentenne procurandosi per febbraio stabile impiego fiducia, contabile, cassiere, viaggiatore, ottime referenze, lunga pratica commerciale, conoscenza tedesco. Occorrendo cauzione cinque-seimila. — Scrivere cassetta 90 F, Unione Pubblicità, Torino. 94631

### Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3

*Lire 1 per parola — Minimo L. 10*

**A. A. A.** Affaroneli! Confetteria, pasticceria, forno, liquoreria, alloggio, lunga locazione, millesimo attivo, rimorto 60.000. — Studio finanziario, fratelli negozi, Gilotti, Roma, 35. 78056

**A. A. A.** Avviatissima liquoreria, pasticceria, liquori centralissima, bloccasi 60.000. Urgentissimo. — Gilotti, Roma, 35. 78060

**A. A. A.** Avviatissima drogheria, vini, liquori, incasso 3100 giornaliere, centralissima, rimorto 70.000. Gilotti, Roma, 35. 78061

**A. A. A.** Avviatissima panetteria, macchinario, forno quintalale, grandissimo alloggio causa divisione rimorto 75.000. — Gilotti, Roma, 35. 78062

**A. A. A.** Avviatissima torrefazione caffè, pasticceria, abitazione, rimorto 34.000; causa urgente partenza. — Gilotti, Roma, 35. 78059

**A. A. A.** Avviatissimo commestibili, alimentario, rivendita pane, bar, quattro alloggi, causa malattia 40.000; urgentissimo. — Gilotti, Roma, 35.

**A. A. A.** 75.000 Panetteria, forte lavoro. — Zumino, Bertola, 34. 78013

**A. A.** Avviatissimo Alimentario, coloniali, salumi, affettato, alloggio, cappa 500, prova; altro 15.000. — Nasonte, 28. 78021

**A. A. A.** Drogheria, alimentario, alloggio, centralissimo, forti incassi, rimettesi per malattia. — Scal. Pio Quinto, 2. 78042

**A. A. A.** Panetteria tre quintali, commestibili, grande alloggio, presso Torino, 25.000, urgente. — Agenzia Martina, via Giulio, 3 bis. 93857

**A. A. A.** Roma, 30.000 cedesi Magazzino legna, carboni, sega nastro, ottima posizione. — Moglia, via Milano, 10. 94301

**A. A. A.** Stabilimento lavorazione acustica legno, forte reddito, garantito, rimettesi causa partenza. — Scal. Pio Quinto, 2. 78040

**A. A. A.** Tabaccheria, alloggio utile, forti incassi, cedesi vera occasione. — Scal. Pio Quinto, 2. 78041

**A. A.** Caffè, birreria, grandi locali, bocce, alloggio, buon affare, 20.000. — Giulio, 3 bis, Martina. 94560

**A. A.** 20.000 cedesi urgentemente Trattoria centrale, coppa 300, molti pensionanti. — Nasonte, Roma, 28.

**A. A.** 30.000, occasionissima, motivi famiglia, cedesi Salumeria angolo, lavorazione propria, centro Italia, coppa 1600, prova, alloggio, fitto mite; urgente. — Nasonte, Roma, 28. 78043

**A.** Circondario Pinerolo grande mercato, cedo caffè, pasticceria avviatissima. — Rossetto, Martini, 27.

**AFFARONE.** Bloccasi 17.000 bellissima Drogheria, mercerie, profumerie, compreso mobilio. — Bresso, corso Regina, 120. 94562

**AFFARONE.** Bottiglieria centrale, poco fitto, alloggio, 22.000. — Tortorici, piazza Madama, 8. 78027

**AFFARONE.** 12.000 blocco Mercerie, cartoleria, profumerie, compreso mobilio. — Bresso, corso Regina, 120. 94563

**AFFITTANSI**, liberi subito, alloggio cinque vani ultimo piano, e sottostanti adatti negozio e magazzino. Porta Nuova. — Presentarsi Bruno Orfana, 58.

**ALLOGGI**, nei pressi, prossimamente liberi, in case signorili, modernissimi ottimi locatori, prezzi convenientissimi. Vendonsi proprietà. — Ingegnere Elena, via S. Quintino, 29, Torino. 78042

**ALLOGGIO** due camere, con grande negozio vuoto, rimettesi mezzo commissione. — Portinaio corso Cosale, 151.

**ALLOGGIO** molteplici ordini e ambienti, centrale, 13.000. — Barello, Po, 23. 94564

**ALLOGGIO** 11 vani con magazzino, posto rilevare centrale. — Compagnoni, Arsenale 1 bis. 95022

**GAMBIO** con alloggetto di 2 vendesi Porta Nuova. — Scrivere cassetta 20 S, Unione Pubblicità, Torino. 94660

**CAUSA** partenza vendo i stanze ricevendo mobilia. — Ferrara, Parma, 24. 78009

**CEDESI** parte negozio adattabile qualunque genere. — Rivolgersi Unione Frutta, corso Francia, 120. 94566

**CEDO** alloggio ammobiliato 4 vani, visibile dopo pranzo dalle 2 alle 7. — Tosco, via Giulio, 3.

**CEDO** alloggio mobigliato 3-4 vani, elegante, centrale. — L'Acerra, Barbaroux, 10. 78030

**CEDO** due belle camere con mobilio. — Rivolgersi Marzani, via Cesana, 10, Torino. 78010

**CEDO** due camere semi vuote, signori Porta Susa, sul cortile Porta Nuova. — Portinaio, Accademia Albertina, 32. 94567

**CESCANSI** 35 locali ammobiliati prima centrale. Delegazione offerte ditte corrispondenza 21 ottobre. — Scrivere cassetta 31 N, Unione Pubblicità, Torino. 78007

**CEDESI** subito alloggetto liberissimo, tre, quattro camere, elegantissimo ammobiliate a ricalabile. — Scrivere cassetta 81 F, Unione Pubblicità, Torino.

**CEDO** bilino locale illuminato, 250 mq., ottimo, telefono. — Corso Lanzarotti, 37. 94560

**POSTE** bianche, precisamente qui, vie e via camere, deposito mobilio. — Dodo, Galliari, 12. 94568

**LOCALE** ad industria non rumorosa di mq. 200 circa cercasi. Eventualmente potrebbesi accordare per adattamento. — Scrivere cassetta 81 S, Unione Pubblicità, Torino. 9501

**RECUZIO** vasto ottimo adatto ufficio rappresentanze cedo. — Ivar Bravo, via Po, 36. 78036

**MAGAZZENO** centrale, vuoto, cerco direttamente da padrone Casa. — Scrivere cassetta 25 N, Unione Pubblicità, Torino. 78005

**MANCIA** sopplico procurandomi alloggio vuoto quatro, cinque ambienti, anche barriera. — Cassani, Saluzzo, 9. 78045

**OCCASIONISSIMA** causa esportio cedo due camere rimando mobilio. — Rivolgersi Cartoleria, corso Ponte Mosca, 37. 94567

**RIMETTERE** due camere ammobiliate. — Strada al Lauro, 1st pertinace. 94506

**CEDO** cedesi due camere rivendo mobilio. — Appendini, corso Parigi, 45. 94570

**CEDO** bellissima camera mobiliata, piccola cucina. Portinaio, Maria Vittoria, 36. 94699

### Camere mobiliate e pensioni 4

*Lire 1 per parola — Minimo L. 10*

**AFFITTASI** camera, vicendo salotto, centrale, libera — L'Acerra, Barbaroux, 10. 94858

**CERCASI** camera ammobiliata rigiardosamente libera. — Scrivere cassetta 77 S, Unione Pubblicità, Torino. 94568

**CERCHI** distanti agiati, cercano, preferibilmente presso signora sola, camera ammobiliata con pensione per la signora, dovendo marito viaggiare. — Scrivere cassetta 85 F, Unione Pubblicità, Torino. 93868

**CONIUGI** senza figli cercano camera ammobiliata con uso cucina, al 1.o piano, posizione centrale. — Offerte Canova via Roma, 20. 94821

**GIOVANE** ufficiale cerca camera libera, pagherebbe bimestre anticipato. — Scrivere Cassetta 97 N, Unione Pubbl. Torino 78010

**MATRIMONIALE** con o senza salotto cerco. — L'a Commerciale, Arsenale 1 bis. 93861

**MOBILIATA** centralissima, libera disposta, affitta a persona seria. — Commerciale, Arsenale 1 bis.

**OFFRO** ottimissima pensione chiadinge, milissimo prezzo. — Mazzini, quattro, piano secondo. 94560

**QUARANTENNE** cerca camera bagno, confort, moderno, possibilmente centrale, relativa libertà. — Indirizzare Hotel Venezia, camera N. 2. 94697

**SIGNORINA** seria stabile troverebbe alloggio preferibilmente con pensione presso distinta famiglia. — Portinaio, Orvieto, 28. 94568

### Annunzi vari 7

*Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15*

**A. A. A. A. A. A. A.** Brillanti, perle, gioielli di valore compro al più alto prezzo. — La Perla, Galleria Subalpina. 95

**A. A. A. A. A.** Acquisto brillanti, perle, platino, argenterie, oro vecchio, prezzo massimo. — Pozzati, Principe Amedeo, 13. 93056

**A. A. A.** Acquisto (senza concorrenza) gioielleria orefeceria. — Vigliani, Genova, 100. 6429

**A. A. A.** Orefeceria, gioielli, pagamo compera Mortano, Botero, 6, piano primo. 77000

**A.** Argenteria, oro, brillanti, compro alti prezzi — Bertola, via Maria Vittoria, uno. 6141

**ABBISOGNANDOVI** informazioni, pedinamenti, detective autorizzato, tariffe minissime. — Regina Margherita, novantuno. 78039

**ABILISSIMA** premiata Veggente, chiromante, spiritista, cartomanzia, via Giuseppe Verdi, dieci.

**ABITI**, impermeabili, pellicce, biancheria, calzature, indumenti militari compro, vendo. — Monti, Sangiorgio, 11. 94470

**A** prezzi bassissimo camere letto, sala grande, lampadario. — Gioberti, 79. 77659

**BINARIO** nuovo mille metri vendo centoquindici. — Scrivere cassetta G 93, Unione Pubblicità, Genova.

**BRILLANTE** occasione compero. — Scrivere cassetta 74 F, Unione Pubblicità, Torino. 95776

**CAMERA** letto, pranzo moderne, mobili diversi, vendonsi prezzi convenientissimi. — Sant'Anselmo, 1.

**CANE** lupo inglese mesi dieci, vendo. — Arrigoni, corso Vinzaglio, 24. 94560

**CAUSA** rimpatrio con intimando esercizio per ristorante locali in Pensione francese estremo ultimo vendesi tutto mobilio nuovo occasione eccezionale solida, lunga stagionatura, lavoro accurato, prezzi incredibilmente bassi, massima convenienza, visitare convincersi. Due bellissime camere piano moderne camera letto tre corpi eleganissima, altri bellissima con chiffonière, grazioso tavolo stile Rinascimento, assortimento cristalli, buffets, armadire, tavoli lampadari, guardarobe, mobilio vario, cucina, cantina, legna. — Brun, via San Francesco da Paola, 37, ultimo piano, nel cortile. 94571

**CERCO** camera alloggio usata buon stato. — Via Genova, 2, Bianco tacchi gomma. 94840

**CERCO** recapito presso ufficio centrale. Offro in cambio numero telefonico. — Scrivere Dora, via Nizza, 97. 94560

**CERCO** 200 pianoforti, qualunque stato, qualunque prezzo. — Zaccagnini, Viotti, 1. 94555

**COMPRO** bottiglie vino e liquori. — Madama Cristina, 30, portinaio. 94570

**DANZE** moderne e lezioni individuali, collettive, anche festive. — Via Roma, tredici. 94566

**DENTIERE** usate, compro orologeria corso Vittorio, 35, rimpetto cinema Ambrosio. 77499

**FEDERICA**, Vittorio, 6, Duplex saloni, vestiti completi uomo, ragazzo, stragratissimo. 94540

**GRASSO** per carri, incrementa, ecc. Rimonta marca Slop. Ore tre al Kilo; secchi latte vuoto. Cercasi depositari. — Via Accademia Scienze, 2 bis.

**LIQUIDAZIONE** vestiti signori mantelli e pellicce — Cariolis, 42, via Roma. 93776

**MATERASSI** nuovi lana, cento, sola lana, letto quattro cuscinetta, cuscini matrimoniali, ottocentocinquanta, camera pranzo ottocento, stufa gas, occasione. — Via Sacchi, 20, pianoplano. 77000

**MOBILI** per uffici, macchine per scrivere. — Ansaldo, Marina, 29. 95385

**MOBILITA'** Ricevete richiesti pratiche ricostruzione, — Ufficio Arabico, Roma, Solferino, nuovo. 95779

**PELLICCIA** pregevole, naturale, minissimo prezzo, vendo. — Mazzini, quattro, piano secondo. 94601

**PALETOTS** cachan 500, tolitta Locatelli, vendonsi a lotti dal curatore avv. E. Cottino, via Murna, 19.

**PIANOFORTE** in studio marca tedesca, vendesi occasione. — Via Saluzzo, 31. 78020

**RESISTON** segnali Venezie. — Scrivere cassetta 28 N, Unione Pubblicità, Torino. 78008

**SANGERNARDO**, maschio, mesi quattro, vendesi. — Corso Stupinigi, 130. 95777

**SONNAMBULA**, Via Lagrange, 37, Torino, Consolidata. La più antica casa. 94440


ISCHIROGENO

**La specialità farmaceutica sempre preferita dalle più alte Autorità Scientifiche e Sanitarie, che vanta l'Italia nostra. Forte il primato fra i ricostituenti e attraverso venticinque anni di vita è stato imitato, mai raggiunto. Fra le migliaia di illustri affermazioni avute in tutti i tempi, ne riportiamo, per brevità, SOLO ALCUNE dei PROFESSORI che hanno sperimentato l'ISCHIROGENO SU SE STESSI e SU PERSONE DI FAMIGLIA.**

Il Prof. **Emanuele Paternò di Sessa**, Direttore dell'Istituto Chimico della R. Univ. di Roma, Capo del Laboratorio Chimico della Direzione della Sanità Pubblica del Regno d'Italia, V. Presidente del Senato, in data 13 Febbraio 1921 scrive: *Le sarò grato se vorrà spedirmi quattro bottiglie d'*ISCHIROGENO, *contro assegno, che servono* per una mia nipotina.

Il Prof. **Giovanni Cervigni**, M. Generale Medico, Ispettore generale della Sanità Militare, in data 15 Agosto 1918 scrive: *Posso assicurarle che da molto tempo consiglio quest'ottimo Suo prodotto* ISCHIROGENO *(e l'uso ripetuto fattone* per persone di mia famiglia, *come nella circostanza attuale, n'è una riprova) avendolo trovato sempre efficacissimo, fra tutti i preparati mineali e ricostituenti, nei casi di impoverimento del sangue, di dispepsie atoniche e comunque di esaurimento delle forze.*

Il Prof **Giuseppe Giardina**, Ispettore generale della Sanità Pubblica del Regno d'Italia, il 31 Ottobre 1912 scrive: *La prego di mandarmi delle bottiglie d'* ISCHIROGENO per mio uso personale.

Il Prof. **Augusto Tamburini**, Direttore della Clinica Psichiatrica nella R. Università di Roma, Presidente della Società Freniatrica Italiana, il 6 Febbraio 1910: In persona di mia famiglia, *veramente ho riconosciuto i vantaggi dell'* ISCHIROGENO *nei casi di esaurimento nervoso.*

Il Prof. **A. De Giovanni**, Direttore della Clinica Medica R. Università di Padova, Senatore del Regno, il 2 Aprile 1907: *Ho sperimentato il Suo preparato* ISCHIROGENO *sopra ammalati e sani e posso attestare che ha dimostrato la sua grande attività curativa sopra l'inerzia dello stomaco e le inappetenze.* L'ho usato anch'io e ne ho ricavato immenso vantaggio.

Il Prof. **Ercole Galvagni**, Direttore della Clinica Medica nella R. Università di Modena, il 18 Aprile 1905: *Mi è grato di poterle notificare, che sotto l'uso del Suo* ISCHIROGENO sono guarito *da una nevralgiania, che mi travagliava da due mesi.*


### Lezioni e Traduzioni 5

*Lire 1 per parola — Minimo L. 10*

**CORSI** francese, inglese per signorine, ufficiali, scuole. — Scrivere Alberto Nota, 3. 77067

**LINGUE** insegnò. Scuola Lysle, Bogino, 4. Italiano, corsi elementari, superiori, conversazione. Lezioni private, traduzioni. 77067

### Rappresentanti, viaggiatori 10

*Lire 1 per parola — Minimo L. 10*

**A.** Agenti rappresentanti cerca nuove condizioni primissimi ci giorni, rimonto Gelilio Olmo, Oneglia.

**ABILE** piazzista dinamo per automobili cercasi da Casa monobile. — Scrivere cassetta 85 F, Unione Pubblicità, Torino. 80892

**AG** agenti, serie referenze, diffusi, concederemo buona provvigione per vendita olio in damigiane direttamente ai consumatori; prezzi modici. — Indirizzare offerta Oleifici Agnesi e Belgrano, Oneglia.

**AGENTI** concessionari articoli sicuro smercio cercansi ogni centro Piemonte, Liguria. — Scrivere cassetta 22 S, Unione Pubblicità, Torino. 94559

**A** persone serie concediamo rappresentanza, vendita olio d'oliva. — Fratelli Carli, Oneglia. 7120

**CASA** Palmaria, produttrice rinomati vini bianchi, destinati fortissimo smercio, dovendo impiantare deposito Torino, cerca piazzista, provata capacità attività, inoltre ottimo Bar, Bottiglierie, Trattorie, ottime condizioni richiedenti referenze primo ordine, assicurando discrezione. — Scrivere dettagliatamente, specificando posti occupati, cassetta 30 F, Unione Pubblicità, Torino. 93869

**DERGANI** rappresentanti, primaria compagnia navigazione. Esigonsi referenze. — Scrivere cassetta 85 F, Unione Pubblicità, Torino. 93818

**GERCASI** abile piazzista burro, formaggi, serie referenze, prattco genere, dire posti occupati. — Scrivere cassetta 79 F, Unione Pubblicità, Torino.

**OLEIFICIO.** Avvisiamofici nuovo raccolto, cerchiamo serii rappresentanti per vendita olio Carnubio, puro oliva, pressi ribassatissimi, ottime condizioni. — Scrivere al Alberto e Figli, Oneglia. 93451

**OLEIFICIO** Zunino Arnaldi, Oneglia, cerca energiche agenti vendita olio, saponi, prezzi concorrenza.

**OLIO.** Seria Casa assume rappresentanti, prezzi, condizioni vantaggiose, eventualmente anche viaggiatori perchè aventi ottime referenze, cauzione. — Ore, Oneglia. 93894

### Alberghi e stazioni climatiche 27

*Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15*

**RIVIERA.** Riposo, convalescenza, soggiorno climatico, Villa Quisisana, Bogliasco, parco, mare, ascensore. Direzione cav. Pensioni miti. 7126

### Automobili, biciclette e sports 28

*Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15*

**ANELLI** Gomma treno completo 18 P. L. 900. Per GLR. L. 1000. — Gol, corso Porta Vittoria, 34, Milano. 7010

**CANION** 2 HP ottime bianchi, cambieremmo con tipo 2 o simile. — Salt, Principe d'Acaia, 44 bis.

**CITROEN**, macchinetta, guida interna, vendo, cambio con vetturetta utilità. — Motocicli, corso Francia, 40. 78039

**FIAT** tipo 2, Italia nuovo, 30.000. — Bianchi Collezzo, 39, Cernusco. 78039

**GOMME** pieno qualsiasi misura, pezzi ricambio qualsiasi marca prezzi stracciatissimi. — Garage via Cibrario, cinquantasette. 94561

**MERCEDES** tipo Sport, camion 15 Ter, qualsiasi prova, vendo. — Via Brioda, 28. 94418

**MOTO** Isleri ultima vendesi occasione. — Via Monginevro, 89. 78070

**RILEVEREI** motore e automobile da piazza. Offerte: Fortinale, Stampatori, 10. 93477

**SEGMENTI** Hilmet, qualsiasi misura, sempre pronti. — Via Cavalleriza, 6, Torino. 7127

**VENDO** camion Fiat 18 P. come nuovo qualunque prova. Dirmo mite. — Rivolgersi Fico, via Perosa, 7

### CITTÀ DI TORINO

## Concorso ad un posto di Ingegnere Architetto

E' aperto un concorso per esame e titoli ad un posto di Ingegnere architetto. Scadenza 12 gennaio 1923. Chiedere programma al Municipio, Ufficio ricevimento. 3364


EMORRAGIA ACVTA

PILLOLE RINO

O INIEZIONE INDIANA

TORRESI

Esat. da 100 pillole L. 15.50; fl. inies. L. 17.50 (franc. portal. Opuse. e consigli gratis. Dottor TORRESI. Premiata Farmacia ROMA (17), Via Magenta.

Prof. Dott. ORRIGO cav. uff. G. - Via Nizza, 15

OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA

Ore 11 a 12; 15 a 16 — Festivi 10 a 12.

MALATTIE - PELLE - SIFILIDE

Restringimenti - Perdite | Ore 10-12

Dr. MACCHIAVELLO - Via Gioberti, 9 | 17-21

Dottor BERTOLA MARIO

Cura della SIFILIDE, BLENORRAGIA acuta e cronica. — Giorni feriali dalle 15-18; ore 10,30-12,30; festivi 9-11 — Corso Massimo d'Azeglio, 12, Torino.

Prof. PICCARDI Malattie veneree e della pelle

Corso Duca di Genova, 3, p. 2 - Ore 10 a 11 - 16 a 17

SIFILIDE Venereo e Pelle

Esame Sangue - Dr. SINOPOLI

Via Sacchi, 26 (Porta Nuova) Sale separate - Dalle 10 alle 12,30

MALATTIE VENEREE - SIFILITICHE - PELLE - SEGRETE